

Incertezze e silenzi nella DC

Ma la «sfida» non è sui problemi?

PIU' si infittiscono i convegni democristiani, più si conferma e si precisa l'immagine di un partito incerto: elusivo sulle cose di oggi, non meno che vago e torrenziale sul dopodomani...

Immobilità

Ma su tanti problemi sembra che la DC non riesca e non voglia scegliere: ancora una volta, la tendenza a scivolare nel vago è nell'aria...

Un bilancio

Se questo è l'angolo visuale più giusto per valutare ogni momento, ogni passo, delle fasi che stiamo attraversando, con lo stesso metro occorre misurare anche i recenti dibattiti democristiani...

lenzi (mai casuali), o con l'elusione dei problemi reali, non si va certo lontano... Solo degli ingenui, o dei critici pregiudiziali dell'attuale governo, avrebbero potuto pensare che il sistema di rapporti politici nato a luglio fosse destinato a vivere in un clima idilliaco...

In questo consiste la sfida. Qui si potrà vedere chi avrà maggiore capacità di individuare, e farlo più lungo. Evidente che le incertezze derivano da un'antica tendenza alla mediazione estenuante...

Candiano Falaschi

Lo ha annunciato Zaccagnini

Anche la DC sta preparando un progetto a medio termine

ROMA — Parlando a Milano, il segretario della Democrazia cristiana Zaccagnini ha annunciato che anche il suo partito sta preparando un progetto a medio termine...

accordi a sei «nell'interesse del Paese», Zaccagnini ha annunciato che anche il suo partito sta preparando un progetto a medio termine...

Centinaia di giovani al convegno-manifestazione della Costituente contadina

Tre giorni diversi a Irsina

Dibattito, confronto, ricerca comune con la popolazione del centro lucano - Una storia esaltante di battaglie contadine - A braccetto con il sindaco-istituzione - Il clima nella improvvisata collettività

Da uno dei nostri inviati

IRSINA (Matera) — La vita quotidiana del paese, alla vigilia della manifestazione conclusiva di oggi, si svolge come sempre, ma non è «parallela» al convegno...



Giovani di Irsina discutono dei problemi del lavoro nella sala consiliare

zare un'iniziativa che partendo dai giovani servisse a tutta l'Italia ma nello stesso tempo ad Irsina... Sono cinque assegnatari, cui la terra non basta. Si arringano allora «in ogni parte del paese, in ogni modo».

lizzare in modo produttivo. Sono i temi che circolano nel convegno e nelle case. Anche la generosa ospitalità degli irsinesi, nelle strette strade del paese antico...

no il mondo, la storia e le lotte dei braccianti di Irsina. Si è creato un amalgama con la popolazione, e nella discussione, nell'affrontare i problemi non c'è frattura.

Vivono insieme anche al gruppo dei ragazzi del Borgo Taccone di sempre, che in questi giorni hanno lasciato la scuola e si aggirano ad ogni ora, fino a notte, tra cinema e mensa, tra viali e sale di riunioni.

Luigia Melograni

Oggi manifestazione nazionale a chiusura del ricco dibattito

Affrontati i temi dell'occupazione giovanile, della riforma agraria, delle condizioni socio-culturali, del piano di sviluppo regionale — Il richiamo all'unità

Da uno dei nostri inviati

IRSINA (Matera) — Quattro commissioni al lavoro sul tema «occupazione giovanile e sviluppo della agricoltura»...

giovani in agricoltura e nei faciliti l'accesso alle aziende. Sui cinque punti (regolamento del diritto successorio; diritto allo studio; diritto al tempo libero; diritto alla terra; servizi sociali) di questa...

La discussione «marcia» su due binari paralleli: in primo luogo quella possibilità esistente di riutilizzare i borghi della riforma fondiaria rimasti abbandonati...

Gianni Cerasuolo



UNA BARCA DI MARCHI

Oggi manifestazione di massa a San Giovanni in Fiore, nella Sila

Forestali calabresi in lotta per il lavoro

Dalla nostra redazione CATANZARO — Il grave problema della sicurezza del lavoro per i 15 mila forestali calabresi in lotta per il lavoro...

disposizione e al finanziamento di un piano straordinario che assicuri la continuità di lavoro ai 15 mila forestali e contribuisca, allo stesso tempo, alla sistemazione del socio calabrese e alla sua trasformazione produttiva...

Giovedì 20 riunione segretari regionali

Per giovedì 20 ottobre, alle ore 9 presso la direzione, è convocata la riunione dei segretari regionali del PCI sui temi della iniziativa politica del partito nell'attuale situazione politica.

Mentre i sindacati preparano un'iniziativa di lotta

Documento dei redattori del «Corriere» sulle «tendenze involutive» del giornale

MILANO — Dopo l'assemblea di venerdì dei giornalisti del «Corriere della sera», il comitato di redazione ha reso noto un documento che riassume gli orientamenti emersi dal dibattito. A proposito delle voci «didentate sempre più insistenti negli ultimi giorni»...

Concesso al compagno Pasquini il visto per gli Usa

In seguito alle proteste delle forze democratiche

Dalla nostra redazione

FIRENZE — L'intervento delle istituzioni democratiche presso le autorità americane e la posizione ferma assunta dalla delegazione della Regione Toscana...

A questo punto la distinzione tra tempi tecnici e valutazioni di ordine politico è difficilmente proponibile: il dibattito è stato chiamato a risolvere questioni procedurali, ma esprime una valutazione che appartiene alla sfera della «opportunità»...

La delegazione continuerà la sua visita negli Stati Uniti, sulla questione dell'istituzione di un ministero della cultura, da tempo istituiti tra gli USA e la Toscana...

f. f.

Per il sequestro Ambrosio, avvenuto il 13 maggio

Dieci arresti a Napoli per un rapimento (nessuna notizia della vittima)

Le banconote del riscatto hanno tradito la banda - I familiari avevano ottenuto il silenzio stampa - Lo scomparso, ha 49 anni

Incontro con comunisti operai a Torino

Pajetta: un partito più forte in fabbrica

TORINO - Il compagno Gian Carlo Pajetta della direzione del partito ha partecipato ieri alla riunione congiunta delle sezioni comuniste della Pini Farina e della Bertone, argomento in discussione la situazione politica e la campagna di tesseramento e reclutamento al Pci.

«Dalla nostra redazione NAPOLI - Dieci persone sono state incriminate per il rapimento del commerciante S. Giuseppe Vesuviano, Michelangelo Ambrosio, avvenuto il 13 maggio scorso. A cinque degli incriminati, Francesco Ambrosio (solo un omonimo del rapito), Pasquale Francesco, Mario Santoro, Biagio Bifulco e Domenico Sirica, il mandato di cattura è stato notificato in carcere; altri quattro, Francesco Manzo, Vincenzo Francesco, Ciro Lauri e Achille Giugliano, sono stati invece arrestati ieri nelle prime ore della mattina, in vari centri del Vesuviano, mentre un altro, Giuseppe Oliviero di Paganò, è riuscito a fuggire.

Nuove voci sulle dimissioni di Leone

ROMA - Con un titolo a tutta pagina, il Manifesto di ieri ha prospettato la possibilità che Giovanni Leone si dimetta prima della scadenza del mandato, che avrà termine nel dicembre '78.

«Dalla nostra redazione NAPOLI - Dieci persone sono state incriminate per il rapimento del commerciante S. Giuseppe Vesuviano, Michelangelo Ambrosio, avvenuto il 13 maggio scorso. A cinque degli incriminati, Francesco Ambrosio (solo un omonimo del rapito), Pasquale Francesco, Mario Santoro, Biagio Bifulco e Domenico Sirica, il mandato di cattura è stato notificato in carcere; altri quattro, Francesco Manzo, Vincenzo Francesco, Ciro Lauri e Achille Giugliano, sono stati invece arrestati ieri nelle prime ore della mattina, in vari centri del Vesuviano, mentre un altro, Giuseppe Oliviero di Paganò, è riuscito a fuggire.

Atti teppistici contro gli autobus a Milano

MILANO - Almeno 150 macchinette per i biglietti di nebbiate o distrutte, il sessanta per cento delle vetture circolanti «aggredite» con bombolette di vernice spray e riempite di scritte inneggianti all'autorizzazione e contro l'aumento delle tariffe sui mezzi pubblici attualmente in discussione in Con-

siglio comunale. Questi, in sintesi, i danni arrecati ieri sera al patrimonio pubblico e ai mezzi di trasporto dell'azienda tramviaria milanese da bande di teppisti mentre era in corso la manifestazione indetta a Milano dal cosiddetto «Collettivo unitario antifascista militante».

Attacco padronale nella zona industriale di Siracusa

6 operai arrestati, 200 denunce per iniziativa della Montedison

All'origine del provvedimento la legittima esasperazione dei lavoratori delle ditte appaltatrici, che non ricevono stipendio da oltre tre mesi - Protesta Cgil

Dalla nostra redazione

«Dalla nostra redazione PALERMO - E' certamente una delle più gravi offensive antioperaie, quella scattata ieri nella zona industriale di Siracusa, dove 6 operai sono stati arrestati su mandato di cattura della Procura ed altri 200 denunciati a piede libero. Alla base dei pesantissimi provvedimenti decisi dal Procuratore Salvatore Astuto, in seguito ad una denuncia della direzione aziendale della stabilimento Montedison di Priolo, sta la dura lotta di centinaia di lavoratori delle aziende appaltatrici, che da oltre tre mesi non ricevono lo stipendio. Nelle scorse settimane, a cominciare dai primi di settembre, nella zona industriale si sono svolte accese manifestazioni di protesta, alcune delle quali, per opera di un gruppo di agitatori, sono poi sfociate in episodi di una certa gravità, provocando l'intervento della magistratura. Le accuse sono

di «blocco stradale», «occupazione abusiva» degli uffici della società, violenza privata, danneggiamenti. Per alcuni il mandato di cattura contesta anche il reato di «furto» del materiale d'ufficio scomparso nel corso dei movimentati episodi. Ma i provvedimenti hanno carattere indiscriminato e generalizzato: dei 200 denunciati, molti hanno, per esempio, potuto dimostrare la loro completa e assoluta estraneità ai fatti contestati.

La Montedison, prima responsabile del grave stato di tensione in tutta la «area chimica» di Siracusa, per non aver mantenuto impegni occupazionali assunti da anni per decine di miliardi di investimenti, ha quindi scelto di usare quest'arma, non curante del comprensibile stato di aspra tensione che tali misure possono provocare in un clima, già arroventato, un rapporto, fatto presentare alla magistratura da una guar-

dia giurata addetta ai servizi di vigilanza dello stabilimento, e che chiaramente deriva da una serie di schedature preventive, ha dato il via, infatti, alle misure repressive: in carcere sono finiti 6 lavoratori della CNN, una delle ditte di imprese appaltatrici private che operano all'interno della Montedison. Sono: Luigi Tabacco, Natale Stella, Sebastiano Insaudò, Salvatore Prezzenolo, Sebastiano Magnano e Antonio Vinci. I sei sono stati già interrogati in una cella del carcere di Siracusa dal Procuratore Astuto.

Un fatto significativo

La Lega per le autonomie e l'ARCI entrano nelle edizioni «Guaraldi»

L'Esasperazione è viva in tutta la zona, per il più volte manifestato disimpegno del colosso chimico del «polo» siciliano. Una massiccia risposta all'attacco antioperaio sferrato dall'azienda è già preannunciato dalla Federazione sindacale unitaria: martedì 15 si svolgerà in tutta la provincia di Siracusa uno sciopero generale, con l'adesione dei partiti democratici e delle amministrazioni locali, per l'occupazione e lo sviluppo. Il comitato regionale siciliano della CGIL ha espresso ieri mattina una «ferma protesta per i provvedimenti della magistratura contro lavoratori «colpevoli soltanto di aver manifestato per ottenere il pagamento del salario, contro la linea di smobilitazione dell'apparato industriale sollecitata da scelte sbagliate e disastrose della Montedison».

Documento

Positivo giudizio dei sindacati sulle decisioni del Consiglio della RAI-TV

ROMA - La Segreteria della Federazione lavoratori spettacolo CGIL, CISL, UIL, ha preso in esame il documento approvato dal Consiglio di amministrazione della RAI su sedi regionali, centri di produzione e decentramento. Il documento - sottolinea il sindacato - ha tenuto conto del parere e delle critiche espresse dalla FLS, consultata prima della presentazione al Consiglio di amministrazione. Esso «rappresenta un risultato, che va apprezzato, dello sforzo unitario dei sindacati ha compiuto e che va continuato, per pervenire ad una congiunta applicazione della legge di riforma».

Il processo per il sequestro Mariano al punto cruciale

Il rapitore nero farà rivelazioni?

Martinesi annuncia che racconterà come il deputato ex missino Manco entra nella vicenda - Interrogazione comunista: che ruolo ha il Sid in questo caso?

Dal nostro inviato

TARANTO - Se Luigi Martinesi l'ex segretario del Movimento sociale di Brindisi accusato di sequestro di persona ha qualcosa da dire, ora deve parlare. In istruttoria ha fatto capire che il suo protettore e datore di lavoro, Clemente Manco, ex deputato missino e ora demagogico, era perfettamente al corrente degli scopi del rapimento Mariano. In aula, durante una delle fugaci interrogazioni, è anche stato oltre e ha sostenuto che Manco era il capo di «Milizia rivoluzionaria» il gruppo clandestino che aspirava a raccogliere tutti i movimenti eversivi finanziati con i sequestri di persona. Ma le prove, fino ad ora non le ha date. Anche il giudice istruttore Morelli e il pubblico ministero Lamanna hanno atteso l'invano che Luigi Martinesi dicesse qualcosa di più concreto e di questa attesa si trova traccia anche nella sentenza istruttoria che dedica alcune pagine alla figura di Manco dipinta come ambigua nei comportamenti durante il processo e certamente non

limpida nei rapporti con il suo ex segretario. Ma Martinesi ha detto che queste prove le porterà in aula, gli ha precisato anche il giorno, il 17 ottobre, cioè domani. Ha detto che ha pronto un memoriale nel quale sono indicati nomi, fatti e particolari: insomma un atto d'accusa che primo tra tutti coinvolgerebbe nella vicenda il deputato ex missino. Qualcuno ha letto questo documento e negli ambienti giudiziari si dice che esso ha riferimento a una somma, 50 milioni, che Martinesi avrebbe consegnato allo studio Manco. Questi milioni sarebbero una parte del riscatto (280 milioni) che fu pagato dai familiari del banchiere Luigi Mariano sequestrato appunto da una banda di fascisti e manovali della mafia. Nel memoriale si parlerebbe anche della destinazione degli altri 220 milioni. Duecento sarebbero stati consegnati all'emissario romano (Concutelli?) per finanziare il movimento eversivo, e altri trenta sarebbero stati consegnati ai «soci» dell'impresa delittuosa per ripagarli delle

spese. Queste indiscrezioni saranno confermate da Martinesi in aula è evidente che si aprirà una nuova inchiesta e questa volta dovrà puntare più in alto di quanto non abbia fatto la prima. Sarà questa una buona occasione per la Magistratura inquirente di Taranto (visto che in tale direzione non si è invece voluto muovere il tribunale che sta trattando il processo) per indagare a fondo sul ruolo che anche in questa vicenda ha avuto il SID.

Come si ricorderà durante la prima fase del dibattimento è venuto alla luce un rapporto che i servizi segreti hanno stilato sulle «amicizie» di Luigi Martinesi, intimo anche di Freda, sui suoi contatti con noti fascisti, sugli spostamenti e le attività nel periodo in cui veniva deciso il rapimento di Luigi Mariano. Questo rapporto del SID è stato consegnato non ai giudici da un avvocato dell'ex segretario del MSI di Brindisi, mentre risulta che per mezzo di un altro rapporto è stato nascosto al tribunale. Su questi aspetti la magistratura deve fare luce, ma

s. ser.

immediatamente anche il governo in modo diretto deve dire una parola chiara. Non si potrebbe tollerare ulteriormente il silenzio dopo quanto è emerso in tutta una serie di processi sulle trame eversive che hanno denunciato il ruolo dei servizi segreti nell'opera di copertura e di protezione di chi tramava contro le istituzioni. I deputati comunisti Stefanelli, Spagnoli, Coccia, Angelini, Cirasino, Casolino, Conchella hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio, al ministro della Difesa e al ministro dell'Interno per sapere quale attività ha svolto il SID a proposito del sequestro Mariano e le ragioni e responsabilità alle quali deve attribuirsi la omessa tempestiva denuncia di quei fatti prima del perfezionamento dei reati per i quali si procede e successivamente, nel corso delle indagini giudiziarie proseguite per tre anni. Nell'interrogazione si chiede anche di sapere perché il SID non consegnò ai giudici i testi integrali dei rapporti. Paolo Gambescia

Philips annuncia che la musica è di tutti.

Con 3 complessi stereo in offerta Philips.



PHILIPS

I delegati milanesi preparano un convegno sull'e prospettive del gruppo

Reparto per reparto si fa la diagnosi dei mali dell'Alfa

Gli scioperi trasformati in assemblee per preparare la relazione. Il caso dei 400 lavoratori inattivi perché mancavano i pezzi

Dalla nostra redazione

MILANO - L'Alfa sud è come si suol dire - nell'occhio del ciclone. Il presidente del gruppo, dr. Cortesi, a più riprese ha sostenuto che tutti i mali dell'azienda del biscione derivano dalla situazione dello stabilimento di Pomigliano e, più precisamente, dall'assenteismo e dalla micro conflittualità permanente (dimenticando tutte le altre cause denunciate dai lavoratori). Per la direzione dell'Alfa, gli stabilimenti milanesi non sono un problema.

Dalla nostra redazione

sembra per discutere questa bozza di relazione, per arricchirla con contributi specifici con documenti in grado. Sono ormai una trentina i gruppi omogenei che, parlando dalla realtà del reparto e dell'officina, hanno cominciato a tracciare una radiografia di tutti i mali della fabbrica.

Dalla nostra redazione

Quanto è successo nei giorni scorsi sulla linea due del reparto abbigliamento è esemplare a tracciare un quadro per alcuni giorni 400 operai sono stati costretti all'inattività, perché mancavano particolari indispensabili alla rifinitura delle nuove Giuliette. Le vetture si sono accatastate in complete, intasando i «palmi» del reparto e dovranno essere tutte revisionate, spendendo decine e decine di ore di lavoro (magari in straordinario).



MILANO - Operai dell'Alfa al lavoro

Dalla nostra redazione

TORINO - Quali compiti hanno i lavoratori comunisti all'interno di un grande complesso industriale come la Fiat, in una fase importante per le sorti politiche ed economiche del paese come l'attuale? Ne ha discusso nei giorni scorsi il coordinamento torinese del Pci, allargato alle altre province, soprattutto meridionali.

I comunisti discutono sul monopolio dell'auto

L'accordo Fiat-Algeria potrebbe offrire nuove prospettive di sviluppo

La lotta perché si rispettino gli impegni nel Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

TORINO - Quali compiti hanno i lavoratori comunisti all'interno di un grande complesso industriale come la Fiat, in una fase importante per le sorti politiche ed economiche del paese come l'attuale? Ne ha discusso nei giorni scorsi il coordinamento torinese del Pci, allargato alle altre province, soprattutto meridionali.

Cambia produzione l'azienda della Fiat

Preoccupazioni a Bari per le sorti della Sob

Dalla nostra redazione

BARI - La Fiat cambia idea su uno dei suoi stabilimenti baresi. Il consiglio di fabbrica della Fiat-Sob informa che in un incontro avvenuto l'altro giorno con la direzione dell'azienda sono state date informazioni preoccupanti circa il futuro di questa fabbrica che in più grande della zona industriale di Bari (2800 dipendenti). Lo stabilimento - hanno detto i dirigenti della Fiat - è passato da un periodo di sviluppo a un periodo di crisi.

Dalla nostra redazione

hanno inoltre comunicato i dirigenti della Fiat - anche la stessa Fiat-Sob. Inoltre, in merito ad una ristrutturazione dello stabilimento che avverrà dalla fine del '77 al '79, dirigenti Fiat hanno detto che «sarà gestita nel modo migliore e con meno danno per le eventuali eccedenze di opera che di volta in volta si andranno a registrare».

Il «volantone»

Il 24 e 25 ottobre prossimo, organizzato dalla F.L.M., su proposta del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo si terrà un convegno dei lavoratori dell'Alfa Romeo su occupazione, prospettive produttive e condizioni di lavoro.

«Facili profeti»

Perché tutto questo? I lavoratori del reparto, in un'assemblea che avevano tenuto pochi giorni prima per preparare il convegno sull'Alfa, erano stati «facili profeti».

«Facili profeti»

Perché tutto questo? I lavoratori del reparto, in un'assemblea che avevano tenuto pochi giorni prima per preparare il convegno sull'Alfa, erano stati «facili profeti».

«Facili profeti»

Perché tutto questo? I lavoratori del reparto, in un'assemblea che avevano tenuto pochi giorni prima per preparare il convegno sull'Alfa, erano stati «facili profeti».

«Facili profeti»

Perché tutto questo? I lavoratori del reparto, in un'assemblea che avevano tenuto pochi giorni prima per preparare il convegno sull'Alfa, erano stati «facili profeti».

«Facili profeti»

Perché tutto questo? I lavoratori del reparto, in un'assemblea che avevano tenuto pochi giorni prima per preparare il convegno sull'Alfa, erano stati «facili profeti».

Promossi dagli industriali

Sono fuori legge i rincari della pasta alimentare

Promossi dagli industriali

ROMA - Gli industriali della pasta hanno deciso di «forzare il blocco governativo» sui prezzi di questo prodotto praticando aumenti delle 70 e 80 lire al chilogrammo.

Promossi dagli industriali

ROMA - Gli industriali della pasta hanno deciso di «forzare il blocco governativo» sui prezzi di questo prodotto praticando aumenti delle 70 e 80 lire al chilogrammo.

Promossi dagli industriali

ROMA - Gli industriali della pasta hanno deciso di «forzare il blocco governativo» sui prezzi di questo prodotto praticando aumenti delle 70 e 80 lire al chilogrammo.

Domenica prossima traffico bloccato su tutta la rete delle FS

LE RAGIONI DELLO SCIOPERO DEI FERROVIERI

Scelta la strada del minor danno possibile all'utenza - Il governo insiste nella pratica del rinvio - Le principali richieste della categoria - Forte aumento della produttività negli ultimi due anni - Le questioni non risolte

Dibattito sulle pensioni promosso dagli artigiani

ROMA - La Confederazione nazionale dell'artigianato ha preso l'iniziativa di un dibattito pubblico sulla situazione previdenziale della categoria romando per mercoledì a Roma, presso il Joly.

Dibattito sulle pensioni promosso dagli artigiani

ROMA - La Confederazione nazionale dell'artigianato ha preso l'iniziativa di un dibattito pubblico sulla situazione previdenziale della categoria romando per mercoledì a Roma, presso il Joly.

Dibattito sulle pensioni promosso dagli artigiani

ROMA - La Confederazione nazionale dell'artigianato ha preso l'iniziativa di un dibattito pubblico sulla situazione previdenziale della categoria romando per mercoledì a Roma, presso il Joly.

Dibattito sulle pensioni promosso dagli artigiani

ROMA - La Confederazione nazionale dell'artigianato ha preso l'iniziativa di un dibattito pubblico sulla situazione previdenziale della categoria romando per mercoledì a Roma, presso il Joly.

Dibattito sulle pensioni promosso dagli artigiani

ROMA - La Confederazione nazionale dell'artigianato ha preso l'iniziativa di un dibattito pubblico sulla situazione previdenziale della categoria romando per mercoledì a Roma, presso il Joly.

Dibattito sulle pensioni promosso dagli artigiani

ROMA - La Confederazione nazionale dell'artigianato ha preso l'iniziativa di un dibattito pubblico sulla situazione previdenziale della categoria romando per mercoledì a Roma, presso il Joly.

PERCHÉ CHIEDONO L'AUMENTO DELLE TARIFFE AUTOVEICOLI

Sperperi nelle assicurazioni

ROMA - Sono in corso consultazioni per definire il tipo di tariffe che le assicurazioni potranno riscuotere l'anno prossimo nell'ambito dell'assunzione obbligatoria autoveicoli.

tipo di polizza oltre a quella non franchigia (la bonus malus) il che significa possibilità di trattare le pratiche con i meccanismi di risparmio di personale. Inoltre stanno per entrare in vigore non solo nuovi limiti di velocità ma anche nuovi efficaci mezzi di accertamento. Una riduzione degli incidenti stradali è già in atto dal 1973, a partire dal ricambio della benzina, la riduzione dei limiti di velocità dovrebbe accentuare questa tendenza o, comunque, confermarla.

per accertamenti, legali ed anche per i materiali il cui prezzo aumenta nel tempo. Questi costi crescono liberamente, mentre il governo si mostra disposto a trasferirli sulla tariffa ma possono anche diminuire in caso contrario. Nelle condizioni attuali, poiché i rappresentanti degli assicurati non possono intervenire in sede di istruttoria presso il Comitato interministeriale prezzi, il governo ha deciso di rispettare il contenuto della legge prevenendo la contabilità trucata.

malus e poi, al primo incidente, scatterebbe un aumento automatico ed assolutamente sproorzionato.

in breve

- NUOVE BANCONOTE DA MERCOLEDÌ
19 ottobre saranno messe in circolazione nuove banconote da dieci e quattantamila lire che si differenzieranno dalle attuali per il formato più piccolo, la unificazione dell'altezza, nuovi colori grigio-voioletti.

in breve

- AUMENTO DEL DISAVANZO DELLE FERROVIE
Su 4.523 miliardi di spesa il bilancio delle FS per il 1978 ne presenta ben 1.231 di disavanzo. E' vero che gravano su di esso enormi interessi bancari ma i «prodotti del traffico» restano bassi, 1.066 miliardi di lire. L'entorme patrimonio di attrezzature risulta fortemente svalutato dopo la crisi energetica ma una buona metà delle linee viene poco utilizzata per insufficienze di gestione tecnica e commerciale le quali incidono negativamente sull'acquisizione di traffico.

Polemiche nella città ducale sul progetto di Pomodoro



Cimitero d'autore fa discutere Urbino

Un suggestivo «squarcio» a forma di croce sulla collina adiacente a quella dove sorge la chiesa di S. Bernardino - Tombe tutte uguali - Secondo alcuni disturba il paesaggio - Volponi: «è soltanto ostilità verso il nuovo»

Dal nostro inviato

URBINO — «Macché turbanamento dell'armonia del paesaggio. Questo cimitero non disturba proprio niente. Pomodoro è un artista che si inserisce con una novità e ciò va a eccitare le corde più profonde del provincialismo. La novità crea sempre dei problemi a tutti i conservatori».

Il progetto ha del suggestivo. Con il motto l'«interiorità» Arnaldo Pomodoro l'ha concepito come la «rappresentazione più semplice ed evidente del forte carattere di raccoglimento che ha il sentimento religioso e civile di rapporto con i familiari ed amici estinti».

Materiale «povero»

Il materiale è «povero»: il cemento, ha i colori della terra, il terra di Siena, le sfumature dei laterizi con i quali è costruita la città del duca di Montefeltro. In uno slargo un semplice cubo in memoria dei martiri della Resistenza.

incontrato imprevedibili opposizioni. Gli schieramenti degli avversari non sono omogenei: a chi approva sia il progetto che la sua collocazione (ed è la maggior parte della stampa nazionale) si contrappongono chi apprezza il progetto, ma storce il naso all'idea che una cosa moderna (orrore, il cemento!) si affianchi al classico mattonne; poi c'è chi non apprezza né il progetto, né la dislocazione e, infine (tesi della Dc) chi vuole utilizzare la collina, ma solo per allargarci il vecchio cimitero, con le sue cappelle di famiglia, che gareggiano in marri colorati, ori finti e bronzi.

Ateismo o altro?

I guai cominciarono tutti quando si passò all'approvazione del progetto esecutivo. Si scoprì che questo cimitero era «ateo», che era una imposizione di «non urbanisti» (Pomodoro è di Pesaro, gli architetti di Modena) e così via. Cos'era successo nel frattempo? Era successo che gli architetti avevano fatto presidiare gli elaborati da una redazione che, secondo don Italo Mancini, docente di filosofia all'università urbinata «ripeteva il dibattito tra marxisti e cristiani a dispetto del titolo».

introdusse una problematica moderna. Tra i sei partecipanti al concorso fu scelto all'unanimità il progetto di Pomodoro. Fino ad allora le forze politiche avevano marciato in perfetto accordo. La novità di questa pubblicazione è stata la pubblicazione di «Nuova psichiatria» e metodo di Giorgio Bartolomei e Giovanni Pietro Lombardo, una antologia che raccoglie materiali inerenti le esperienze condotte in questo ultimo decennio dai settori più avanzati della psichiatria italiana.

Matiilde Passa

NELLA FOTO: il progetto del cimitero

Dibattito a Roma

La nuova psichiatria riflette sul proprio lavoro

ROMA — Alla Casa della Cultura di Roma, giovedì sera, un dibattito sulla «Psichiatria alternativa in Italia» ha richiamato l'attenzione di centinaia di persone.

L'occasione di questo incontro è stata la pubblicazione di «Nuova psichiatria, Storia e metodo» di Giorgio Bartolomei e Giovanni Pietro Lombardo, una antologia che raccoglie materiali inerenti le esperienze condotte in questo ultimo decennio dai settori più avanzati della psichiatria italiana.

Ma l'incontro — e non poteva essere altrimenti — sia nella sua parte introduttiva che nel successivo vivace dibattito — è andato ben al di là di un giudizio sull'importanza del volume di Bartolomei e Lombardo.

NELLA FOTO: il progetto del cimitero

Alla Coop la spesa di tutti i giorni è più conveniente.

Con i prezzi che continuano ad aumentare, fare la spesa è sempre più difficile: ad alcuni acquisti si può anche rinunciare, ma come si fa per quel che serve tutti i giorni?



Nei Supermercati Coop della Toscana, Umbria e Lazio

Table listing various Coop products and their prices. Columns include product names, weights, and prices. Examples include Pancetta arrotolata (1.980), Farina bianca (240), Scamerita (2.780), Tortellini (750), Polpa scelta (3.750), Biscotti (590), Pollo (1.450), Pandoro (750), 6 uova (450), Miele (690), Patate (1.400), Ciao creme (145), Mele Golden (540), Caffè Suerte (1.680), Buristo (135), Riso originario (1.080), Pancetta tesa (215), Vino rosso e bianco toscano 12 (700), Salsiccia fresca (265), Spumante (650), Grana Padano (659), Torta Profiterol Algida (2.200), Caciotta (350), Trancio Saint Honoré Algida (1.150), Certosa Galbani (270), Amaro Cora (2.150), Formaggi Milkana (550), Saponetta Nordika (245), Yogurt Coop (140), Dentifricio Colgate (630), Olio d'Oliva (1.740), Strofinaio (390), Olio di semi Topazio (745), Quanti di gomma felpati (310), Fagioli cannellini (470), Candeggina Ace (550), Carne Pressatella Simmenthal (640), Lacca Eidor (850), Farina gialla (280), Dash (3.990).



Advertisement for SILEX electric panels, highlighting energy efficiency and economic benefits. Text includes 'PER UN MIGLIORE E PIÙ ECONOMICO RISCALDAMENTO elettro-PANNELLI' and 'SILEX SISTEMI TERMICI'.

Advertisement for SILEX electric panels, detailing product features and contact information. Text includes 'PER UN MIGLIORE E PIÙ ECONOMICO RISCALDAMENTO elettro-PANNELLI' and 'SILEX SISTEMI TERMICI'.

Ventiquattro famiglie sono tornate nelle loro case

Gioia ma anche timori a Seveso dove rientrano i primi sfollati

Dopo quattordici mesi ricomincia a vivere la città avvelenata dalla diossina - Ma i confini del dramma sono ancora molto incerti

Dal nostro inviato

SEVESO — «Ancora qui, a scrivere e fare fotografie? E' una donna di mezza età, appoggiata alla bicicletta, vicino al cancello che sbarrava corso Isonzo e che ieri mattina si è aperto per far entrare i primi sevesini che ritornavano a casa dopo quattordici mesi di esilio forzato».

che a prima, ma ora liberate dal tossico; uomini e donne si muovono sui terrazzi, sotto la terra pulita, incontrando che ha sostituito quella avvelenata.

Ma è un'isola. C'è ancora diossina, nelle zone A1, A2, A3, A4, A5, c'è nella zona B e in quella di rispetto dove vivono migliaia di persone.

Ennio Elena

Gli echi della grandiosa manifestazione di venerdì

Una straordinaria prova di democrazia contro il fascismo e la violenza

Giovani e operai protagonisti dell'imponente iniziativa unitaria - Condannato lo squadristo degli « autonomi »

La memorabile giornata vissuta da Roma, con la testimonianza che la città e la regione hanno saputo offrire del loro impegno antifascista, della volontà del popolo di stroncare lo squadristo, la violenza, ogni provocazione: il significato e il valore della grande prova che è venuta venerdì da piazza San Giovanni sono state, ieri, al centro dei commenti. Né sono mancati i giudizi su quanto è avvenuto in centro: le violenze, gli assalti, i teppisti, le rapine di cui si sono resi protagonisti gruppi di « autonomi », che avevano trovato nel corteo del « movimento » (ed è un dato, questo, su cui non si può non riflettere a fondo) una facile base di partenza.

In un manifesto fatto affiggere ieri in piazza San Giovanni il Pci sottolinea come la manifestazione di San Giovanni abbia rappresentato una risposta netta « a tutti coloro i quali vogliono giocare la carta dell'avventura reazionaria per far tornare indietro il Paese ». E' contro la volontà unitaria, espressa dall'appuntamento di popolo che si legge ancora nel manifesto — « si sono mossi gruppi che scegliendo la via della contrapposizione » hanno aperto la strada alle imprese dei provocatori e degli squadristi.

La grande manifestazione di venerdì — ha dichiarato ieri il compagno Paolo Ciolfi, segretario della Federazione

del Pci — ha dimostrato qualcosa che è essenziale per l'avvenire del Paese, e cioè che a Roma capitale la democrazia è forte e ha il sostegno attivo della grande maggioranza del popolo. Proprio perciò contro Roma, città governata dalle forze di sinistra, si accaniscono i fascisti e « autonomi », secondo un disegno, preordinato, vano si ma assai rischioso. Non i governi, del cui mallesere occorre che le istituzioni si facciano sempre più carico — ha detto ancora Ciolfi — ma ben individuati gruppi politici, come Lotta Continua, A.C., Manifesto hanno responsabilità gravissime per avere aperto la strada alla violenza provocatoria degli « autonomi ». Piangere ora, da parte loro, sulle conseguenze che il corteo del « movimento » ha provocato, senza avere il coraggio di condurre nei fatti una rigorosa battaglia politica non ha alcun senso, se non quello di restare prigionieri nella logica del meccanismo della violenza e della provocazione. C'è poi un'altra ossessione, quella del tutto inadeguata, il questore deve spiegare pubblicamente per quale ragione non ha disposto alcun servizio di vigilanza e di prevenzione davanti la sede del comitato romano della Dc.

L'iniziativa del Comune — ha dichiarato Alessandro Sigismondi, segretario della Federazione del Pci — ha consentito al popolo romano, tramite il sindaco, di riaffermare il suo antifascismo. Purtroppo non ci si può fermare e ciò deve essere oggetto di attenta riflessione — a questa positiva constatazione per ciò che è accaduto in altre parti della città. Va espressa la condanna più severa della violenza di una minoranza perniciosa, la quale però non è riuscita — ed è questa la nostra piena solidarietà — a coinvolgere nel suo disegno di provocazione il grosso del corteo organizzato dai gruppi della nuova sinistra. Giova ripetere — ha concluso Sigismondi — che la strategia della tensione persegue lo obiettivo di contrastare la crescita della sinistra nel Paese.

L'obiettivo dei professionisti della violenza — ha affermato il senatore Nicola Signorile segretario cittadino della Dc — è intimorire chi garantisce la democrazia. I democristiani si impegneranno a un bilancio per tutti i modi, prepotenti di questi gruppi, che non da oggi perseguono il disegno di destabilizzare il quadro politico e democratico del Paese.

Un dato su cui tutti hanno fissato la loro attenzione è stata la massiccia presenza di giovani, della classe operaia, dei lavoratori, delle loro organizzazioni attorno alle istituzioni e ai suoi rappresentanti. E' stato scritto su « alcuni fogli estremisti » — ha detto il segretario della Camera del Lavoro, Santino Picchetti — che il fascismo si deve marciare uniti: dividere dai lavoratori tutti giovani che vogliono combattere il fascismo e farli ritrovare insieme con gli « autonomi » che organizzano veri atti di banditismo politico — ha concluso il segretario della Cgil, Claudio Rinaldi.

Tutta la città ha capito che quelle bombe molotov contro negozi e sedi dc, lanciate in nome della lotta al compromesso storico, erano un servizio recato, un alibi offerto alla violenza fascista e dunque una sfida alla Roma democratica che s'era rivista con S. Giovanni. Selva s'è posto al servizio della stessa causa toccando il fondo della sua ossessione anticomunista.

« Grazie autonomo », firmato Selva

La rete 2 della radio ha fatto campagna ieri per una grande iniziativa di provocazione: la responsabilità per i saccheggi, le ruberie, le violenze scatenate venerdì dagli autonomi nella capitale andrebbe fatta risalire al sindaco perché ha indetto la manifestazione unitaria antifascista. Questo si è detto in un servizio del notiziario cittadino. Poi un servizio del GR 2 è sceso ancora più in basso: ha dato spazio a voci, restie senza replica, secondo le quali la violenza fascista non esiste mentre esiste quella degli « amici di Argan ».

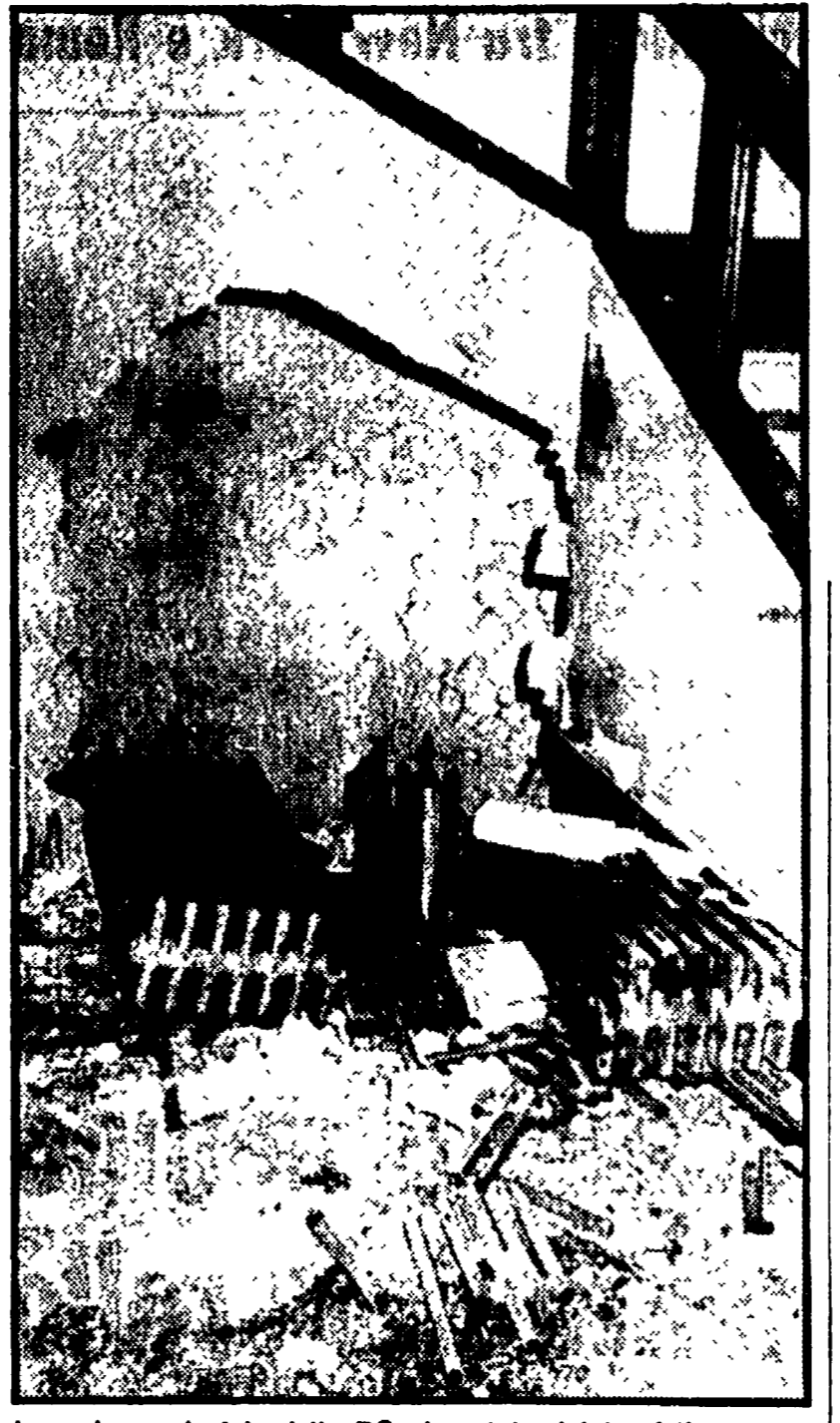
Siamo di fronte a questa persona: che s'era rivista con S. Giovanni. Selva s'è posto al servizio della stessa causa toccando il fondo della sua ossessione anticomunista.

Protesta verso il « Gazzettino » e il « GR 2 »

Il Comune: informazione distorta e antidemocratica

Una ferma protesta è stata espressa dalla giunta comunale verso le trasmissioni Rai del « Gazzettino di Roma » e del « GR 2 » delle 13.30 di ieri, dedicate al commento della giornata antifascista di venerdì. « Nelle due trasmissioni — si legge in un comunicato del Comune — si è cercato di accreditare un quadro profondamente distorto della giornata antifascista vissuta da Roma democratica. Nella sostanza si è cercato in tutti i modi di mettere sullo stesso piano la grande manifestazione pacifica di piazza S. Giovanni indetta dal Comune, con l'adesione di tutti i partiti democratici e del movimento sindacale, il corteo dei gruppi e i gravissimi atti di teppismo politico e di vandalismo scatenati dagli « autonomi » al termine di quest'ultimo corteo. La manifestazione indetta dal Comune è diventata così « un corteo di comunisti », parallelo al corteo degli altri, e gli incidenti sarebbero avvenuti al termine dei due cortei.

« Ancor peggio, si è voluto addossare esplicitamente al Comune di Roma la responsabilità dello scatenarsi del teppismo e del vandalismo, sostenendo che indire manifestazioni popolari apre spazi alla guerriglia urbana e quindi invitando le forze democratiche ad astenersi da tali iniziative. « Si tratta di menzogne, di distorsioni e di campagne antidemocratiche — conclude la nota del Comune — che sono antitetiche ai diritti e ai doveri della professione giornalistica e che nulla hanno a che vedere con la libertà di informazione e di giudizio, e contro le quali va dunque elevata la più ferma protesta ».



La sede provinciale della Dc, devastata dai teppisti

Dopo l'incursione di bande teppistiche contro la sede romana dello scudo crociato

Solidarietà di partiti e lavoratori con la Dc

Un telegramma di Berlinguer a Zaccagnini - Decine di messaggi delle forze democratiche e dei sindacati - La visita di Argan - Delegazione del Pci guidata da Ciolfi

Dopo l'assalto contro la sede provinciale della Dc, messo in atto venerdì da gruppi di « autonomi » partiti dal corpo della contromostrazione indetta dal « movimento », immediata si è levata la solidarietà di tutte le forze democratiche con la Democrazia cristiana bersaglio, del nuovo, grave episodio di violenza.

In un telegramma inviato al segretario dc Zaccagnini, il compagno Enrico Berlinguer ha affermato che « la vile e teppistica aggressione alla sede romana della Democrazia cristiana riempie di sdegno i comunisti. Mentre rinnovano, insieme a tutte le forze popolari, democratiche e antifasciste, la recisa condanna, dei metodi squadristi di espansione della nostra piena solidarietà ». Fin da ieri mattina delegazioni si sono recate nella sede del comitato romano dc, a piazza Nicotina. Tra i primi ad arrivare è stato il sindaco Giulio Carlo Argan, che ha

espresso lo sdegno di tutta la città di fronte ai gravissimi episodi. La sede è stata anche visitata da una delegazione dei comunisti romani composta dai compagni Ciolfi, segretario della Federazione, Trezzini e Vitale, della segreteria, e da Faloni, capogruppo del Pci in Campidoglio. Immediatamente anche un gruppo di lavoratori dell'Accord ha espresso ai dirigenti democristiani solidarietà mentre i dipendenti del deposito centrale dell'azienda erano scesi in sciopero contro la violenza eversiva per quindici minuti.

Al sen. Signorello, segretario del comitato romano dc, sono giunti i messaggi dei compagni Luigi Petroselli, segretario del comitato regionale comunista, e Paolo Ciolfi. La conferma del piano preordinato di attacco all'ordine democratico e alla convivenza civile di Roma — si legge tra l'altro nel messaggio di Petroselli — esige smascherare e colpire, con nuovo impegno solidale dei partiti democratici e del popolo, quelle forze che ispirano, proteggono e dirigono la multiforme azione eversiva contro le istituzioni democratiche. « Questo episodio — dice il telegramma inviato da Ciolfi — conferma la necessità di intensificare la mobilitazione popolare e democratica, perché sia stroncata la violenza eversiva, ristabilito un clima di civile convivenza e rafforzata la democrazia ».

Il segretario democristiano Zaccagnini ha dichiarato che « quanto è accaduto l'altro ieri con l'assalto armato alla sede del comitato romano della Dc, oltre che criminale è politicamente stupido e delittuoso. Mentre tutti i partiti che hanno vissuto e sofferto l'esperienza della Resistenza davano, in una manifestazione unitaria, prova della intatta ed intangibile solidarietà antifascista, sulla quale prima principalmente si regge la nostra democrazia, una squallida mi-

I gravi danni del « raid » vandalico per le vie del centro

Pesante il bilancio delle devastazioni

Recuperati 187 ordigni incendiari inesplosi - Una « regia » ben orchestrata dietro gli assalti e i saccheggi - Forse una quarantina i teppisti più attivi - Chi tira i fili della strategia della tensione

Ventiquattrore dopo il raid vandalico degli autonomi contro la città, che ha investito indiscriminatamente commercianti, sedi di partito, locali pubblici, passanti e forze dell'ordine, si tirano le somme di un bilancio preoccupante. Pochi dati bastano a dare le dimensioni di questa ondata di violenza che l'altra sera ha percorso il centro della capitale, secondo un piano chiaramente preordinato: ieri mattina la polizia ha recuperato 187 ordigni incendiari inesplosi, abbandonati. Essi sono stati rinvenuti, per la maggior parte, nella zona di piazzale Clodio.

Secondo un calcolo approssimativo — questo è un altro dato — durante le due ore di assalti e devastazioni degli autonomi sarebbero state lanciate complessivamente centinaia — forse più di mille — di bottiglie incendiarie.

Ricordiamo gli obiettivi di queste imprese devastatrici: la sede del comitato romano della Dc, in piazza Nicotina, devastata da una bomba; i locali del Tribunale amministrativo regionale, anch'essi danneggiati da un ordigno a tempo; un'autosalone della « Fiat », una banca, gli uffici di una società immobiliare, e decine di negozi e di bar. Infine il cinema Adriano, e la piazza Cavour, dove c'è

stata una vera e propria rapina degli incassi, con lo stesso stile dei banditi. Il bilancio complessivo dei danni non è stato ancora calcolato con precisione, ma sembra aggirarsi attorno a una cifra di parecchie centinaia di milioni.

Tutte queste azioni, come si sa, sono state compiute da gruppetti armati (oltre che di ordigni) anche di rivoltelle. Bande di giovani col volto mascherato che hanno compiuto le loro sortite ben organizzate tra loro, con molta agilità di spostamenti, secondo una regia evidentemente ben studiata. Secondo l'ufficio politico della questura i più attivi sarebbero stati una quarantina, e si sta indagando per identificarli: con ben scarsi risultati finora, bisogna dire.

A questo punto è fin troppo chiaro che non si è trattato di « un'esplosione di rabbia »: c'è invece chi ha tentato, ancora una volta, di seminare il caos nella città e di colpire la convivenza civile, secondo un piano preordinato, insomma, come troppe volte è accaduto in passato. A questo punto, occorre rimangono solo le forze che si muovono dietro i commandos di teppisti che l'altra sera sono riusciti a sconvolgere il centro di Roma, incontrando in realtà ben pochi ostacoli: ed è anche questo un interrogativo a cui occorre rispondere. Chi tira, insomma, i fili di questa strategia del terrore, che se finora ha potuto « marciare » lo deve evidentemente a connivenze che ancora si annidano in certi settori dei corpi dello Stato?

Da registrare, intanto, l'iniziativa di un gruppo di agenti di polizia che erano in servizio durante i gravi episodi di violenza. Essi si sono recati dal direttore della rivista *Ordine pubblico*, Costantino Bellusco, per denunciare che l'altra sera in piazza Esedra, prima che il corteo del « movimento » partisse, due giovani fermati furono rilasciati per quanto su di essi gravassero fondati sospetti. Il gruppo di agenti, e lo stesso organo di informazione, chiedono che intervenga la magistratura per accertare se non sia stata compiuta « una palese violazione delle leggi vigenti ».

In merito a questa denuncia negli ambienti della questura ieri sera qualcuno ha replicato che, date le circostanze specifiche, il rilascio o l'arresto dei due giovani fermati era del tutto discrezionale.

Sugli assalti e gli attentati interrogazione Pci alla Camera

Sui gravi episodi di violenza dell'altro ieri una interrogazione è stata presentata alla Camera dai comunisti Di Giulio, Trezzini, Canullo, Pochetti, Amadio, Maria Giacobbe, Lucco Vaccaro, Ottaviani, Tozzetti e Trombadori. I deputati hanno chiesto al ministro degli interni « quali misure di sicurezza erano state prese dalla questura di Roma per la giornata dell'altro ieri durante la quale, mentre a Piazza S. Giovanni si svolgeva una grandiosa e ordinata manifestazione antifascista, in altre parti della città è stato possibile a gruppi di estremisti armati di staccarsi da un corteo e devastare negozi, locali pubblici e auto private ».

In particolare, i deputati chiedono di sapere « come è stato possibile ad un folto gruppo di estremisti armati di raggiungere inquadri la sede del comitato romano della Dc, assalirla, e devastarne i locali », e di conoscere « la ragione per cui nessun presidio era stato messo a guardia di quella sede e le cause del grave ritardo dei reparti della polizia che pure stazionavano nelle immediate vicinanze ».

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se è tollerabile che ancora una volta, a Roma, dopo episodi gravissimi di violenza i quali non sia riuscita ad arrestare neanche uno degli autori di questi misfatti.

In una tesa assemblea ieri all'ateneo

Il « movimento » ancora non isola i provocatori dell'« autonomia »

« Ci hanno fatto fare un passo indietro » - Ma cade nel vuoto la proposta di non fare più manifestazioni con i violenti - Una disputa metodologica

Dopo gli incidenti, gli assalti e le azioni teppistiche scatenate l'altro ieri dagli « autonomi », in centro, il « movimento » non ha ancora rotto con il « partito armato », non lo ha, anzi, nemmeno isolato. In un'assemblea che si è svolta ieri nell'aula magna del rettorato, affollata di giovani, molti interventi sono stati costellati di aspre critiche nei confronti del comportamento dell'« autonomia operaia », che però non hanno portato a nessuna decisione definitiva. D'altronde, molte delle stesse critiche si sono mosse su un terreno carico di ambiguità: gli « autonomi », cioè, sono stati accusati di aver « prevaricato » le decisioni del « movimento » che aveva stabilito di voler dar

vita ad un corteo « pacifico e di propaganda », di aver fatto fare un « passo indietro » agli studenti. Ma, sui gravissimi episodi di violenza, sull'assalto della Dc romana, sui saccheggi, in sostanza sull'uso della violenza, ben pochi sono stati gli interventi critici. In sostanza, i « rimproveri » così come nei mesi scorsi si sono fermati al metodo, e non hanno affrontato il merito della questione, il nodo centrale: il problema della violenza, e dell'isolamento dei provocatori armati.

L'ambiguità si è vista anche nel fatto che l'assemblea si è conclusa senza una votazione, né una decisione. Tanto che è caduta quasi nel vuoto una proposta di Rinaldi Mordenti (uno degli « andati ») il quale ha affermato

O vivi con il Presidente o vieni a Verderocca

spazio, verde, luce, a pochi minuti dal posto di lavoro. Tante abitazioni da scegliere.

A Roma. Un nuovo concetto di abitazione costruita secondo metodi d'avanguardia: strutture portanti costituite da pareti continue in cemento armato. Casa solida, funzionale, ben rifinita. E fuori, i servizi sociali: scuola elementare e media, campi da gioco, parco privato, ampi parcheggi ecc. Rapidi collegamenti con il centro storico: a 5 minuti dalla Stazione Termini, a pochi passi dall'Università. Tante abitazioni da scegliere con cucine arredate Salvarani. Massime facilitazioni di pagamento. Minimo contanti - mutuo fondiario e "ad personam". Venite oggi stesso; telefonate al 4384582 per un appuntamento. Visite agli appartamenti: ogni giorno, festivi compresi, dalle 9 alle 20. Possibilità di eleganti arredamenti Centro Dom Salvarani con particolari agevolazioni.

Appartamento n° 1
letto - soggiorno - pranzo - cucina - guardiola - 2 bagni - balcone.

Appartamento n° 2
2 letto - soggiorno - pranzo - guardiola - cucina - bagno - balcone.

Appartamento n° 3
1 letto - soggiorno - pranzo - guardiola - cucina - 2 bagni - grande balcone.

Appartamento n° 4
1 letto - soggiorno - pranzo - cucina - 2 bagni - balcone.

Come ci si arriva:
Stazione Termini - Largo Venezia - Via F. Testi (Verderocca) oppure con l'Autobus 66 e 68.

Comunicazione giudiziaria per truffa e corruzione nella compravendita di un palazzo

Chiede aumenti per i non docenti

All'Immacolata «no» a nuova terapia

Anzalone complice di Benedetto? Anche per lui un avviso di reato

Costruttore e consigliere si sarebbero spartiti uno dei sette miliardi pagati da Campidoglio per un complesso destinato al senzatetto. Nuovo mandato di cattura per le assegnazioni truccate

Anche Gaetano Anzalone, costruttore edile, presidente della «Roma» e consigliere comunale dc, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria dai magistrati che indagano sugli illeciti commessi, in tempi diversi, durante la realizzazione del piano Isveur. I reati ipotizzati nei suoi confronti riguardano la truffa e la corruzione, e sarebbero stati consumati nella vendita al Comune di un complesso, realizzato dallo stesso Anzalone. Per lo stesso fatto è stato indiziato giovedì scorso l'ex assessore dc Benedetto, già in carcere per le gradatorie falsificate del senzatetto.

Secondo quanto è trapelato da piazzale Clodio, per il giudice istruttore dr. Francesco Amato e il pubblico ministero dott. Sergio Laguarda, che conducono l'inchiesta sullo scandalo Isveur, solo sei dei sette miliardi pagati dall'amministrazione capitolina per l'acquisto del complesso figurerebbero nella contabilità della società edilizia di Gaetano Anzalone. Non ci sarebbe, invece, alcuna traccia degli ultimi mille milioni. L'ipotesi dei magistrati sarebbe quella che la cifra sia stata divisa tra il «palazzo» e il senzatetto. Benedetto, che all'epoca era assessore comunale all'edilizia economica e popolare.

Il grosso complesso edilizio, che comprende oltre 220 appartamenti, due scuole, un «supermarket» e un campo sportivo, era stato costruito originariamente per ospitare feriti e «disidenti» della «Roma» ma, una volta ultimati i lavori, era stato parzialmente occupato da famiglie di baraccati. Dopo so-

Gli sviluppi dell'inchiesta sulle assegnazioni ISVEUR. Evitare ogni confusione

Il procedimento giudiziario sulle assegnazioni degli alloggi ISVEUR — che ha preso le mosse (è bene ricordarlo) da una iniziativa della giunta comunale — non deve diventare un inestricabile groviglio. Può dunque servire, già ora, fare il punto della situazione. Nell'inchiesta — ancora formalmente unica — vanno nettamente distinte due vicende che è poco definire diverse. E' infatti nota a tutti la gravità delle accuse (falsificazione di documenti, truffa, falso ideologico) per cui sono finiti in carcere l'ex assessore Benedetto e i suoi soci, coinvolti in un vorticoso giro di corruzione e di clientele.

Nulla tutto ciò ha a che vedere con quanto il giudice sembra rimproverare a tutti, indistintamente, i membri della commissione casa: e cioè, in realtà, l'adozione di un determinato criterio politico e amministrativo per far fronte a drammatiche situazioni sociali. Fu proprio una scelta politica e amministrativa quella di riservare una quota (il 10 per cento) degli alloggi disponibili per quei « casi speciali », che pur non rientrando nella toponomastica dei borghetti da risanare (per i quali era stato varato il piano ISVEUR), presentavano tutti i caratteri dell'urgenza e dell'eccezionalità.

Il Comune, si sa, non ha come compito istituzionale quello di fabbricare case, ma fu proprio la crisi esplosiva degli alloggi (basta ricordare il dramma di San Basilio) a spingere allora l'ente locale ad un intervento di emergenza. Dunque i borghetti, certo, dove le condizioni igieniche, sani-

Sindacato autonomo minaccia il «blocco» dell'università

Solo una piccola parte di dipendenti ha partecipato ieri all'assemblea del SINDU

Mancano pochi giorni alla riapertura del nuovo anno accademico, e per l'università già si profila di nuovo il rischio della paralisi. Terzi si è tenuta nell'aula magna del rettorato un'assemblea di dipendenti non insegnanti dell'ateneo, che hanno deciso di iniziare, a partire dalla settimana entrante, una agitazione articolata in tutti gli uffici e nelle segreterie. Alle riunioni ha partecipato in realtà solo una parte ristretta del personale, che ha stabilito di dar vita ad una nuova organizzazione sindacale (il SINDU) su una linea di contrapposizione con la federazione CGIL-CISL-UIL. L'assemblea ha anche fissato il programma articolato di astensioni dal lavoro, per rivendicare aumenti retributivi.

Il SINDU ha dichiarato infatti di non ritenere soddisfacenti i risultati ottenuti nello scorso giugno dai sindacati confederali: «La fu strappata al governo una «leggina» (già pubblicata dalla commissione pubblica istruzione della Camera), che anticipa i benefici di un miglioramento economico — che dovrà poi essere sancito dal nuovo contratto — e risolve la questione del personale «precario», consentendone l'ingresso in ruolo. «Chiediamo — è stato detto ieri in un'assemblea — di chiudere le segreterie e gli uffici. Non è però da escludere che l'agitazione possa rappresentare un intralcio serio al funzionamento dell'ateneo.

I malati di mente più restano in clinica, più rendono

Gli infermieri scioperano «alla rovescia»: assistono degenti anche nei turni di riposo

Letti di contenimento, elettroshock, gli psicofarmaci dovrebbero essere ormai quasi del tutto scomparsi nella terapia delle malattie mentali. Le denunce contro questi metodi, in apparenza in molti casi cadute solo la «facciata esterna» e i criteri, per così dire, di «cura» sono rimasti quelli di trenta anni fa. «Santa Maria Immacolata» di Guidonia, ad esempio. Da più di un mese i settecento dipendenti della clinica privata «scioperano» allo stesso modo (ritornano cioè in servizio anche durante i turni di riposo) per denunciare «l'industria della follia», come hanno scritto a caratteri cubitali sui grandi cartelloni all'ingresso del nosocomio.

Cosa vuol dire «industria della follia»? «Folite che non dovrebbero essere ormai quasi del tutto aboliti», dice Domenico De Vincenzi, uno dei dipendenti dell'istituto — ma non si pronuncia sull'opportunità di far ricupero e di reinserimento dei pazienti nella società.

Terzi ad una assemblea — alla quale hanno partecipato anche i lavoratori pubblici — Sanità, Nando Agostinelli, lo psichiatra Ossini e i rappresentanti di molti Comuni — lavoratori hanno spiegato il motivo della loro lotta: chiedono la «qualifica funzionale», lo strumento legislativo che impedisca che siano trattati assistenzialmente i malati e destinati ad altre mansioni; chiedono il diritto di assemblea, soprattutto per poter parlare e riunirsi con i familiari e i medici. «Chiediamo un altro infergiro — diciamo gli strumenti per assistere al nostro ruolo: il diritto di assemblea, il diritto di mente». Su questo punto sono d'accordo quasi tutti: i medici, il professor Calleri, (direttore sanitario) che ieri è anche intervenuto all'assemblea — i dipendenti.

Lo scoglio è l'amministratore unico, il «padrone», come lo chiamano i lavoratori. La sua ferma opposizione ai sindacati innovazione dei metodi terapeutici ha una precisa ragione. «Basta poco a capirlo», spiega un altro dipendente, «per capire il modo per reinserire i malati nella collettività. E per prima cosa vogliamo abolire le «lunghe degenze», che ormai come hanno detto gli specialisti, sono inutili. Ma per i proprietari il nostro sforzo significa solo meno entrate. E' obsoleto il modo di fare».

E per la rete la clinica privata, gestita dalle «Anelle della Divina Provvidenza», incassa ogni anno più di dieci miliardi. I ricoverati sono in parte pagati dalla Provincia di Roma (gli altri vengono da Roma) che spende 21 mila lire al giorno per ricovero e cura. Diminuire i ricoverati, quindi, vuol dire diminuire gli incassi. Ma c'è di più. Lente si è visto cedere dalla Provincia di Roma il Palazzo Valentini ben tre miliardi: dovevano servire per ammodernare le strutture, per costruire un nuovo edificio, per pagare il personale ai dipendenti. Inutile dire che di aumenti gli infermieri non ne hanno mai avuti. «Con i soldi di tutti», ha detto ieri Michele Pomia, del consiglio unitario sindacale di zona — è stato pagato l'incremento delle convenzioni con la Provincia di S. Maria Immacolata».

Miliardi regalati che servono a tenere in piedi una struttura inefficiente. Oltre 75 per cento dei ricoverati è classificato come «lungodegente» (quelli che devono vivere in clinica almeno cinque anni), gli altri sono segretati. «Saremo segretati per tutta la vita — si sfoga Mario, uno dei pazienti. Nessuno si preoccupa di controllare quanto che hanno detto i medici, magari dieci anni fa. Da qui non usciamo più».

Condizioni pessime per i malati e i lavoratori, abbiamo visto. Ma per il «Santa Maria Immacolata» sta per finire il tempo delle «vacche grasse». A giorni comincerà il bilancio con la Provincia. All'incontro l'istituto si presenta chiedendo un aumento delle rette. «Possiamo delle condizioni precise — ha detto ieri l'Assessore Agostinelli — dal momento che lo spirito dei diritti sindacali. Come è possibile pensare di svolgere un lavoro di équipe senza la possibilità di dialogo fra operatori sanitari e ammalati, come pretende la direzione». Metodi più rigorosi anche per la normativa economica. «Finiremo solo lo stretto necessario a mantenere e alla cura dei malati — ha continuato Agostinelli — E abbiamo i mezzi per poter accertare le reali esigenze del S. Maria Immacolata».

Un freno, quindi, alla speculazione sulla salute. La vertenza — è stato detto ieri al termine dell'assemblea — comunque continuerà anche dopo la firma della convenzione; intanto ha già avuto la solidarietà del Comune di Guidonia, espresso ieri dal sindaco Anna Rosa Cavallo e di molte fabbriche.

Il giudice interrogherà in settimana i componenti della commissione casa

L'accusa estesa a tre funzionari della ripartizione - Gli elementi acquisiti negli schedari - Il magistrato sembra convinto che alcune cifre appuntate sui fascicoli costituirebbero delle prove di reato

L'occupazione dell'edificio a Ponte Milvio

«I servizi sociali nel palazzo ex GIL»

Le richieste del quartiere e degli studenti che hanno organizzato la protesta nei locali di via Robilant

L'ala ancora vuota del «palazzo rosso» dell'ex-GIL di Ponte Milvio e via Robilant (ottanta vani in tutto) verrà occupata dagli studenti dell'Istituto tecnico Bernini, con l'appoggio e la partecipazione delle forze politiche democratiche, sindacali e culturali della zona.

La decisione è stata presa al termine di un'assemblea che si è svolta proprio nella sede dell'ex-GIL e che ha visto la presenza massiccia di studenti, lavoratori e abitanti del quartiere. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di conquistare al quartiere le strutture di via Robilant (rimaste fino ad ora completamente inutilizzate) per realizzare servizi sociali e culturali. Nel corso dell'assemblea il compagno Carpiella, capogruppo del PCI alla XX circoscrizione, ha lanciato la proposta di una manifestazione sotto gli uffici del demanio per sollecitare la consegna agli enti locali della sala del palazzo.

L'occupazione degli 80 vani viene dopo una lunga e tenace lotta con i dirigenti dell'ente e dalle forze democratiche del quartiere. «Prima abbiamo lottato assieme agli operai e agli impiegati dell'ex-GIL (Giovanni Battista) per lo scioglimento dell'Ente — ricorda il compagno De Marzio consigliere circoscrizionale — poi per la consegna dell'edificio perché agli enti locali vengano finalmente consegnate tutte le strutture — ancora libere, e quest'ultima in particolare».

Il nuovo spazio dovrà servire a risolvere i problemi più pressanti della zona. Fra questi, ad esempio — è stato ricordato ieri all'assemblea — la realizzazione di una sede circoscrizionale che non serva soltanto da «centrale» amministrativa, ma che sia un reale punto di incontro e incontro per i cittadini. Gli uffici circoscrizionali della XX, infatti, sono attualmente ospitati in un palazzo della XVII a Piazza Mazzini.

Inoltre nei vani vuoti dell'ex GIL dovranno trovare spazio, finalmente sufficienti, i programmi vecchi e inadeguati e inoltre il numero chiuso e gli esami di ammissione permettono a pochi di frequentare i corsi, proprio mentre proliferano gli istituti privati e la scuola ha bisogno di insegnanti capaci non soltanto di far marciare a colpi di fischietto. A parlare è Fabio un studente dell'Istituto superiore di educazione fisica. Accanto a lui sulla scalinata dell'edificio di via Robilant a Ponte Milvio, c'è un altro gruppo di giovani che ascolta e commenta vivacemente le sue tesi. Sul muro dell'istituto ai lati della porta, due grossi cartelli: «Diritto allo sport», «Diritto allo studio».

Sono arrivati a destinazione i mandati di comparizione per i componenti della commissione «casa» del Comune che a suo tempo (tra l'aprile e il giugno del 1976) esaminò i criteri delle assegnazioni degli alloggi del piano ISVEUR. Della commissione facevano parte — in rappresentanza dei gruppi consiliari — i consiglieri comunali: Italo Becchetti (DC), Mario Gionfriddi (MSI), Lorenzo D'Agostini (PSI), Alberto Venanzi (PRI), Antonio Pala (PSDI), Sergio Gerardi (PCI), Teodoro Cutolo (PLI); i dirigenti sindacali Paolo Di Giacomo, Enrico Veronesi, Aldo Venanzi e per il Sunia (il sindacato inquilini) Domenico Formisano. Per tutti l'accusa rivolta dal magistrato è quella di interesse privato in atti d'ufficio.

«Assieme a loro sono stati imputati dello stesso reato tre funzionari della XVI ripartizione comunale, che si occupava allora della sola edilizia economica e popolare: Giovambattista Barbana, Marco Biotta, Giuseppe Bertolami. Anche il segretario particolare di Pala, Franco Bianchi e quello di Becchetti, Benito Salvatore, hanno ricevuto un mandato di comparizione per lo stesso procedimento penale.

«Le tesi del giudice istruttore, Francesco Amato, è che i membri della commissione avrebbero presentato personalmente liste «informali» di persone da inserire negli elenchi ufficiali degli aventi diritto alle assegnazioni degli alloggi. Il magistrato avrebbe raccolto prove a suo parere sufficienti per dimostrare che non solo le liste risulterebbero redatte in modo «proporzionale» al gruppo o al partito rappresentato dai singoli membri della commissione, ma che gli stessi sarebbero riservati, a puro titolo personale, la possibilità di indicare due nominativi da inserire negli elenchi.

Tra i documenti acquisiti dal magistrato vi sarebbero tutti i verbali delle riunioni della commissione e alcuni fascicoli sequestrati negli uffici della ripartizione. Sulla copertina degli incartamenti il giudice Amato avrebbe trovato un numero: starebbe a indicare — stando sempre ai mandati di comparizione — i nuclei familiari che ciascuno dei membri della commissione poteva far inserire negli elenchi ufficiali, quale rappresentante dell'organizzazione politica o sindacale; a fianco vi sarebbe il numero «2» che, a giudizio del magistrato, rappresenta i nominativi a cui designazione spettava «a titolo personale» ai partecipanti alle riunioni.

Il magistrato ascolterà venerdì prossimo Becchetti, Gionfriddi, D'Agostini, Venanzi e Cutolo. Per il giorno successivo sono convocati a palazzo di giustizia Pala, Bianchi, Gerardi, Di Giacomo e Salvatore. Infine lunedì 24 il giudice Amato riceverà Veronesi, Venanzi, Formisano, Bertolami, Biotta e Barbana.

La commissione comunale posta sotto accusa è quella istituzionalizzata con una delibera del 23 aprile del '76. A questo proposito è opportuno ricordare che la commissione (scelta prima delle elezioni del giugno '76) non esaminò mai gli elenchi nominativi degli assegnatari, ma definì solo i criteri con i quali procedere nella stesura delle liste. La prima delibera sul piano ISVEUR (che non conteneva per altro ancora nessuna lista ufficiale di assegnatari) è del 26 maggio dello stesso anno e fu esaminata e votata dal consiglio comunale.

BANCA D'ITALIA

Le nuove banconote da 10 e 50 mila

Presto, anzi prestissimo, vedremo in giro nuove banconote da 10.000 e 50.000 lire. La Banca d'Italia sta per metterle in circolazione, e le prime a giungere nelle banche arriveranno mercoledì prossimo. Ovviamente si tratta per ora di un «stock» limitato, ma le nuove banconote sembrano destinate a soppiantare i vecchi fogli rossi e quelli verdi-bianchi con l'effigie di Leonardo da Vinci. Le nuove monete saranno leggermente più piccole delle attuali; per l'esattezza misureranno 70 millimetri per 149 (le 50 mila lire) e 70 millimetri per 133 (le 10.000). Anche stavolta, insomma, non si smentisce la tendenza, ormai costante, al rimpicciolimento delle banconote.

I due biglietti banconi si rassomiglieranno molto specialmente nel colore: ambedue varieranno su tinte che vanno dal grigio al violaceo.

NELLA FOTO: I fac-simile delle nuove banconote.

Martedì veglia delle donne al Pantheon sul tema dell'aborto

Martedì alle 17, in piazza del Pantheon, inizierà una veglia organizzata dall'UDI in occasione della ripresa della discussione sulla legge dell'aborto alla Camera.

L'iniziativa, l'UDI ha lanciato un appello affinché la giornata di martedì sia «un momento di discussione e di lotta contro l'aborto clandestino» e ha chiamato tutte «le donne impegnate nel mondo della cultura e dello spettacolo a dare il loro contributo».

Le masse femminili — afferma tra l'altro il documento — «vogliono far sentire la loro voce», discutendo il problema e i contenuti della legge. L'aborto — dice ancora la nota dell'UDI — «non è un reato, la decisione deve spettare alla donna, deve essere compiuto con tutte le garanzie di assistenza, e deve essere gratuito. E' necessario, inoltre, che la legge assicuri il rimpatriamento dei consulenti, per assicurare un'efficace opera di prevenzione».

La crisi dell'ISEF: pochi gli impianti sportivi ma gli studenti lamentano soprattutto i programmi inadeguati

Non sforna insegnanti ma campioni mancati

«Una via di mezzo fra un'accademia militare e un'enorme palestra» - Solo la trasformazione in facoltà universitaria garantirebbe una riqualificazione dei corsi - Proteste dei giovani contro il numero chiuso e le prove di ammissione all'istituto

«Vogliamo diventare insegnanti di educazione fisica, non atleti. E all'ISEF poco che garantisca la nostra formazione professionale. Le strutture sono insufficienti i programmi vecchi e inadeguati e inoltre il numero chiuso e gli esami di ammissione permettono a pochi di frequentare i corsi, proprio mentre proliferano gli istituti privati e la scuola ha bisogno di insegnanti capaci non soltanto di far marciare a colpi di fischietto. A parlare è Fabio un studente dell'Istituto superiore di educazione fisica. Accanto a lui sulla scalinata dell'edificio di via Robilant a Ponte Milvio, c'è un altro gruppo di giovani che ascolta e commenta vivacemente le sue tesi. Sul muro dell'istituto ai lati della porta, due grossi cartelli: «Diritto allo sport», «Diritto allo studio».

All'ISEF in questi giorni buona parte degli studenti sono in sciopero. Il loro obiettivo è di far riqualificare i corsi e di far trasformare l'istituto in una facoltà universitaria. «L'ISEF è un istituto che ha una struttura a metà strada tra un'accademia militare e un'enorme palestra», dicono — contro la barriera del numero chiuso, quel che vogliono è soprattutto rilanciare la mobilitazione per il rinnovamento dell'ISEF e la sua trasformazione in facoltà universitaria.

E in effetti le proteste di questi giorni rimettono di nuovo in luce i tanti e vecchi mali dell'istituto superiore di educazione fisica.

La «rosa» degli ammessi negli ultimi anni è salita sensibilmente (certo anche dietro la spinta di numerose proteste e assemblee degli studenti). Tanto che i nuovi iscritti sono via via saliti dal 60 del 1980 al 900 di oggi. Ma i problemi di fondo sono rimasti: «Siamo un istituto povero e con poche strutture d'accordo» — dice Carlo un altro studente — «ma il vero problema non è questo. E' necessario riqualificare gli studi, trasformare questo istituto a metà fra una accademia mili-

Le nuove banconote da 10 e 50 mila

Presto, anzi prestissimo, vedremo in giro nuove banconote da 10.000 e 50.000 lire. La Banca d'Italia sta per metterle in circolazione, e le prime a giungere nelle banche arriveranno mercoledì prossimo. Ovviamente si tratta per ora di un «stock» limitato, ma le nuove banconote sembrano destinate a soppiantare i vecchi fogli rossi e quelli verdi-bianchi con l'effigie di Leonardo da Vinci. Le nuove monete saranno leggermente più piccole delle attuali; per l'esattezza misureranno 70 millimetri per 149 (le 50 mila lire) e 70 millimetri per 133 (le 10.000). Anche stavolta, insomma, non si smentisce la tendenza, ormai costante, al rimpicciolimento delle banconote.

I due biglietti banconi si rassomiglieranno molto specialmente nel colore: ambedue varieranno su tinte che vanno dal grigio al violaceo.

NELLA FOTO: I fac-simile delle nuove banconote.

Le nuove banconote da 10 e 50 mila

Presto, anzi prestissimo, vedremo in giro nuove banconote da 10.000 e 50.000 lire. La Banca d'Italia sta per metterle in circolazione, e le prime a giungere nelle banche arriveranno mercoledì prossimo. Ovviamente si tratta per ora di un «stock» limitato, ma le nuove banconote sembrano destinate a soppiantare i vecchi fogli rossi e quelli verdi-bianchi con l'effigie di Leonardo da Vinci. Le nuove monete saranno leggermente più piccole delle attuali; per l'esattezza misureranno 70 millimetri per 149 (le 50 mila lire) e 70 millimetri per 133 (le 10.000). Anche stavolta, insomma, non si smentisce la tendenza, ormai costante, al rimpicciolimento delle banconote.

I due biglietti banconi si rassomiglieranno molto specialmente nel colore: ambedue varieranno su tinte che vanno dal grigio al violaceo.

NELLA FOTO: I fac-simile delle nuove banconote.

La crisi dell'ISEF: pochi gli impianti sportivi ma gli studenti lamentano soprattutto i programmi inadeguati

Non sforna insegnanti ma campioni mancati

«Una via di mezzo fra un'accademia militare e un'enorme palestra» - Solo la trasformazione in facoltà universitaria garantirebbe una riqualificazione dei corsi - Proteste dei giovani contro il numero chiuso e le prove di ammissione all'istituto

«Vogliamo diventare insegnanti di educazione fisica, non atleti. E all'ISEF poco che garantisca la nostra formazione professionale. Le strutture sono insufficienti i programmi vecchi e inadeguati e inoltre il numero chiuso e gli esami di ammissione permettono a pochi di frequentare i corsi, proprio mentre proliferano gli istituti privati e la scuola ha bisogno di insegnanti capaci non soltanto di far marciare a colpi di fischietto. A parlare è Fabio un studente dell'Istituto superiore di educazione fisica. Accanto a lui sulla scalinata dell'edificio di via Robilant a Ponte Milvio, c'è un altro gruppo di giovani che ascolta e commenta vivacemente le sue tesi. Sul muro dell'istituto ai lati della porta, due grossi cartelli: «Diritto allo sport», «Diritto allo studio».

All'ISEF in questi giorni buona parte degli studenti sono in sciopero. Il loro obiettivo è di far riqualificare i corsi e di far trasformare l'istituto in una facoltà universitaria. «L'ISEF è un istituto che ha una struttura a metà strada tra un'accademia militare e un'enorme palestra», dicono — contro la barriera del numero chiuso, quel che vogliono è soprattutto rilanciare la mobilitazione per il rinnovamento dell'ISEF e la sua trasformazione in facoltà universitaria.

E in effetti le proteste di questi giorni rimettono di nuovo in luce i tanti e vecchi mali dell'istituto superiore di educazione fisica.

La «rosa» degli ammessi negli ultimi anni è salita sensibilmente (certo anche dietro la spinta di numerose proteste e assemblee degli studenti). Tanto che i nuovi iscritti sono via via saliti dal 60 del 1980 al 900 di oggi. Ma i problemi di fondo sono rimasti: «Siamo un istituto povero e con poche strutture d'accordo» — dice Carlo un altro studente — «ma il vero problema non è questo. E' necessario riqualificare gli studi, trasformare questo istituto a metà fra una accademia mili-

Resanna Cancellieri, Stefano Bocconetti

In vista di elezioni anticipate nel '78

Callaghan punta sull'economia per il rilancio del laburismo

Saldo attivo della bilancia dei pagamenti, ma ristagnano investimenti e occupazione - Polemiche al Congresso conservatore sul rapporto con i sindacati

Dal nostro corrispondente

LONDRA - I positivi sviluppi sul fronte economico stanno incoraggiando il governo laburista nel suo consistente tentativo di rilancio presso l'opinione pubblica che secondo gli attuali calcoli - dovrebbe progressivamente condurre ad uno sbocco elettorale anticipato nel '78.

Il sensibile miglioramento di alcuni indici (controlli dell'estero, riserve, prezzi) ha anche l'effetto di rendere più autorevole e convincente l'appello che il primo ministro Callaghan è tornato a rivolgere a sindacati e datori di lavoro perché, nella prossima delicata fase invernale, collaborino a mantenere sotto il « tetto » del 10% l'espansione del monte salari nazionale.

La bilancia dei pagamenti, nel settembre, ha fatto re-

gistrare un attivo di 286 milioni di sterline che porta a ben 526 milioni il surplus accumulato nell'ultimo trimestre (ossia una cifra record che cancella la cronica passività degli anni scorsi), al quale hanno recato un contributo decisivo le partite d'esportazione del petrolio del Mare del Nord e altre voci diverse come quella, sempre più importante, dei proventi dal turismo. Il tasso di interesse bancario è sceso al 5% mentre un ulteriore elemento di debolezza del partito d'opposizione. I conservatori hanno appena concluso i lavori del loro 94. convegno annuale a Blackpool. Per tutta la settimana l'assemblea ha cercato di greggiare con quella laburista in uno sfoggio di unità e di determinazione.

Il dissenso tra i dirigenti, tuttavia, è apparso in tutta la sua portata sulla questione dei sindacati. La personalità più influente, quella con la quale si è identificato il programma del partito in questi anni, è sir Keith Joseph, portavoce per gli affari economici, sostenitore della scuola monetarista ed esplicito fautore di una svolta autoritaria. Con lui prevale la prospettiva dello scontro e questa, naturalmente, costituisce una passività per le speranze conservatrici di ottenere un consenso elettorale di massa. La leadership ha cercato perciò una linea di compromesso e il responsabile per la politica del lavoro, James Prior, ha teso a conciliare verso i sindacati - senza molto successo - un atteggiamento più conciliante.

Per quanto grande sia lo sforzo di presentarsi con un volto moderato e ragionevole, è chiaro però che i conservatori soffrono tutt'oggi del ricordo dell'aspra battaglia che nel '73-74 oppose Heath ai ministri in sciopero.

Il leader conservatore signora Thatcher ha cercato perciò di cancellare le memorie della precedente debacle quando ha escluso il ricorso alle elezioni (come fece Heath in risposta ai ministri con effetti tanto controproducenti), se dovesse ripresentarsi una situazione

di rottura tra governo e sindacati. In quel caso - ha detto la Thatcher nel suo discorso a chiusura del convegno di Blackpool - noi intendiamo impugnarne invece l'arma del referendum chiedendo all'opinione pubblica di sostenere l'atteggiamento del suo governo. Con questa insidiosa proposta che tende a isolare questioni particolari e singole organizzazioni sindacali davanti al responso schiacciante del referendum, la Thatcher ha così delineato una base aggressiva l'intenzione di rilancio del suo partito, mentre nel campo economico si è limitata a promettere sgravi fiscali per i ceti più abbienti (con l'aumento delle imposte indirette) e a sottoscrivere la formula restrittiva del Fondo monetario internazionale: disciplina finanziaria, blocco delle paghe, controllo del credito, riduzione del settore pubblico, taglio dei bilanci sociali.

La delegazione svedese ha avuto altresì un colloquio con i compagni Pajetta, Segre e Rubbi su alcuni aspetti della situazione internazionale e del movimento operaio ed ha avuto un incontro alla redazione dell'Unità.

Il compagno Lars Werner ha avuto un lungo e cordiale colloquio con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

Il documento conclusivo

I colloqui a Roma tra PCI e i comunisti di Svezia

Dal 12 al 15 ottobre 1977 su invito del PCI, ha soggiornato in Italia una delegazione del Partito della sinistra comunista di Svezia composta dai compagni Lars Werner, presidente del partito, e Bo Hammar, membro dell'Ufficio politico.

Durante il soggiorno la delegazione dei comunisti svedesi ha avuto una serie di colloqui con una delegazione del PCI composta dai compagni Gerardo Chiaromonte, membro della Direzione e della segreteria, Giovanni Berlinguer e Antonio Rubbi, del CC. Laura Diaz della Sezione esteri.

La delegazione svedese ha avuto altresì un colloquio con i compagni Pajetta, Segre e Rubbi su alcuni aspetti della situazione internazionale e del movimento operaio ed ha avuto un incontro alla redazione dell'Unità.

Il compagno Lars Werner ha avuto un lungo e cordiale colloquio con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

Nel corso dei colloqui le due delegazioni hanno proceduto ad un ampio scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi caratterizzata da quegli aspetti di crisi ritomica sociale e morale che investe, sia pure in forme e intensità diverse, le società capitalistiche. In queste condizioni si impone all'insieme delle forze politiche e delle organizzazioni del movimento operaio il compito di operare per difendere le conquiste sociali, democratiche e civili della classe operaia e delle masse lavoratrici e popolari e contemporaneamente operare per avviare un processo di profondo rinnovamento delle società nazionali e trasformazioni in direzione del socialismo.

Una alternativa positiva alla crisi in atto nelle società capitalistiche richiede che siano introdotte misure incisive in forma delle strutture produttive, statali e sociali accanto ad un elevamento delle forme di partecipazione; richiede che si sviluppi la democrazia e che si avanzi verso il socialismo. Un socialismo che ponga a sua fondazione il riconoscimento della garanzia e lo sviluppo di tutte le libertà individuali e collettive e il rispetto e l'esercizio pieno della pluralità di espressioni politiche, sindacali, ideali, religiose e culturali.

I due comunisti svedesi hanno espresso la loro condizione - per portare avanti con successo questa linea, nei rispettivi paesi e più in generale nei paesi di capitalismo avanzato, stia nella capacità di costruire, con l'autonoma elaborazione e l'esperienza, sulla specificità della situazione nazionale, ma anche nella comprensione dei tratti comuni che caratterizzano la condizione europeo-occidentale, una politica di ampie alleanze politiche e sociali, di relazioni e di collaborazione con le forze socialiste, socialdemocratiche, di ispirazione cristiana e cattolica. I due partiti considerano di grande importanza lo sviluppo di una collaborazione con il popolo vietnamita nella ricostruzione del suo paese.

Nella risoluzione è pure contenuto un appello rivolto al popolo vietnamita per rimarginare le ferite della guerra, ed ha dato incarico al segretario generale di continuare a stimolare l'ulteriore mobilitazione delle risorse e degli sforzi della comunità internazionale per prestare aiuto al popolo vietnamita nella ricostruzione del suo paese.

L'assemblea generale dell'ONU ha sottolineato infatti la necessità di aiuti al popolo vietnamita per rimarginare le ferite della guerra, ed ha dato incarico al segretario generale di continuare a stimolare l'ulteriore mobilitazione delle risorse e degli sforzi della comunità internazionale per prestare aiuto al popolo vietnamita nella ricostruzione del suo paese.

DALLA PRIMA PAGINA

Bonn

na un ricorso alla Corte costituzionale perché imponga al governo di accettare le richieste dei rapitori e direttori.

Il ricorso ricorda che la Costituzione della RDT sancisce il « diritto alla vita e all'incolumità fisica di ogni cittadino » e che quindi il governo è tenuto per legge a cedere al ricatto. La Corte ha deciso di esaminare il ricorso con procedura d'urgenza.

La vicenda qui si tinge di giallo in modo sconcertante. Nella tarda mattinata di ieri, infatti, si è appreso che il governo federale aveva deciso di pagare il riscatto di 15 milioni di dollari (ma non ancora di liberare i detenuti) richiesto dai terroristi; il versamento avrebbe dovuto avvenire alle 12 in un albergo di Francoforte, e proprio Hans Eberhard avrebbe dovuto essere il latore della somma. Tuttavia, l'operazione è stata successivamente annullata perché lo stesso Hans Eberhard (a quanto pare) aveva preventivamente divulgato il luogo e l'ora dell'incontro.

Tutto ciò dà un'idea del clima di estrema tensione e incertezza in corso da ieri mattina: la riunione dello « stato maggiore della crisi », alla quale hanno partecipato il governo, i rappresentanti di tutti i partiti governativi e di opposizione e i dirigenti delle regioni (anch'essi in cui si trovano i delegati di cui si chiede il rilascio. La riunione si è protratta per oltre tre ore ed è stata poi rinviata al pomeriggio, senza che fosse fornita alcuna indicazione sulle decisioni eventualmente prese. Nel primo pomeriggio, comunque, il governo ha fatto sapere, tramite il portavoce Boelling, di avere inviato un « messaggio importante » allo studio legale dell'avvocato Payot, a Ginevra, che funge da mediatore fra le autorità di Bonn e i rapitori di Schleyer; i quali però hanno escluso di voler prendere in considerazione alcun messaggio del governo.

Evidentemente, tuttavia - nonostante le smentite ufficiali - il governo federale si prepara a fronteggiare la situazione non solo con i metodi della trattativa e della mediazione.

Nella mattinata di ieri infatti si è appreso - ed era ancora una volta una « fuga di notizie » - che un aereo tedesco-occidentale con a bordo un reparto di marcia antiterrorismo era giunto all'aeroporto di Ankara (forse pensando ad un possibile scalo in quella città dell'aereo dirottato); alle 14 è stato annunciato da fonti turche che l'aereo era decollato per « destinazione ignota », successivamente si è detto che era tornato indietro. Si apprende infine che Somalia, Vietnam e Yemen del Sud hanno tutti rifiutato di accogliere sul loro territorio gli 11 terroristi, la cui liberazione viene pretesa dai rapitori di Schleyer e dai pirati dell'aria.

Per quanto riguarda le condizioni dei passeggeri rinchiusi nell'aereo - fermo sotto il sole sulla pista di Dubai - esse, sia pure in un clima di ansia e di tensione estrema, sono nel complesso soddisfacenti. Le autorità di Dubai, hanno fatto di tutto per sdrammatizzare l'atmosfera e per mitigare i disagi dei passeggeri. Ieri mattina sono stati inviati a bordo medicinali, viveri, giocattoli per i bambini e addirittura una grande torta con candeline per festeggiare il compleanno di una hostess. Un generatore di corrente è stato innestato all'aeroporto di Dubai. Il generatore permetterà nell'aereo il normale funzionamento dell'impianto di condizionamento dell'aria, fermo da circa un'ora. La temperatura a Dubai è di circa 50 gradi.

Secondo alcuni testimoni oculari i dirottatori avrebbero sparato colpi d'arma da fuoco su due vetture dell'esercito di Dubai che si erano avvicinate all'aereo. Nel corso dell'incidente, che sarebbe avvenuto poco dopo le 22 (ora locale corrispondente alle 19, ora italiana) sarebbero stati intesi tre colpi d'arma da fuoco. L'aereo e tutta la zona aeroportuale sono circondati da commandos del Dubai e da mezzi corazzati.

Consultazioni sono state effettuate con le autorità della Federazione degli Emirati arabi dal sottosegretario Hans Juergen Wischnewsky.

bricicole di verità sono presentate in tutte le culture. Di questa importanza del dialogo condotto con « reciproco rispetto ».

Ma quando una cultura è strettamente legata ad una ideologia - ha incalzato un altro giornalista - i credenti come devono comportarsi? Questo è il punto critico su cui il dialogo con il governo cristiano ed agli altri - ha risposto mons. Del Monte - si preannuncia: « I cristiani debbono saper distinguere quanto vi è di ideologia totalizzante e quanto di indotto dalle ideologie totalizzanti e dall'andamento della storia. Ciò va fatto in modo creativo, non apertamente, non dispettoso, non sprezzante. Il cristiano deve imparare a discernere il loglio dal grano come dice il Vangelo, non per distruggere il loglio, ma almeno per custodire diligentemente il grano ».

Infine mons. Del Monte ha affermato che l'attenzione dei padri sinodali viene rivolta, sempre in questa ottica di dialogo con gli altri, ai problemi riguardanti i diritti dell'uomo calpestati, violati o limitati in tanti paesi a regime totalitario. Nel corso dell'azione in favore dei diritti dell'uomo la Chiesa rivendica anche il suo diritto alla catechesi. Non possiamo parlare pienamente di libertà - ha aggiunto - se una di esse, quella religiosa, è minacciata. Mons. Del Monte si è congedato dai giornalisti facendo rimarcare che l'attuale Sinodo sta esaminando « con grande senso di realismo e con serenità » i problemi del mondo contemporaneo fra i quali emerge, appunto, quello del rapporto tra la Chiesa e le diverse culture.

Per quanto riguarda la lettera di Berlinguer al vescovo Bettazzi, si sono registrati ieri molti altri commenti come ulteriore conferma della portata dell'iniziativa del segretario del PCI. Il Popolo, intenzionato per la seconda volta, dà alto il segretario generale del PCI delle novità contenute nella sua lettera, pur osservando che in essa non sono definiti « i caratteri della società socialista verso la quale il PCI intende condurre il paese. Ora, a parte che una società socialista non può essere definita a tavolino, soprattutto quando la via che si vuole percorrere è inesplorata, va soprattutto fatto notare al quotidiano che i modi e le forme della marcia di marcia cui si vuole percorrere questa strada sono chiaramente e largamente indicati, con ricchezza di dati e di approfondimenti, nei discorsi, nei rapporti tenuti dal compagno Berlinguer al CC del nostro partito, nei discorsi da lui pronunciati in importanti sedi internazionali e nei documenti sottoscritti negli ultimi tempi dal nostro partito con il PCF e con il PCE ».

Quanto al problema della posizione del PCI nei confronti delle istituzioni religiose dedite ad opere assistenziali ed educative su cui il Popolo ritorna (analogue preoccupazioni vengono espresse anche da La Discussione che pure commenta la lettera di Berlinguer) ci sembra che il concetto di pluralismo sia stato bene illustrato dal compagno Berlinguer là dove si sofferma sui compiti, sugli ampi collegamenti popolari che il nostro Stato deve avere rispetto a quello liberal-borghese nell'assicurare « fondamentali servizi civili e sociali per il bene della comunità nazionale ». Su questo terreno democratico inteso nel senso più ampio si aprono spazi alla partecipazione di tutti. Mentre diverrebbe allora cosa il nostro Stato se allentasse i separatismi (scuola marxista, scuola cattolica, scuola liberale, scuola protestante, scuola ebraica e così via) come hanno affermato Natta e Lombardo Radice, rispettivamente su « La Repubblica » e su la Gazzetta del Popolo.

D'altra parte, lo stesso Ardigò su La Repubblica di ieri diceva che « i cattolici debbono superare il pluralismo chiuso delle loro istituzioni » commentando con accenti positivi la lettera di Berlinguer a Bettazzi. Dal canto suo Baget Bozzo sul Corriere della Sera riconosce l'importanza del documento al punto che esso « investe - scrive - la stessa conferenza episcopale italiana ». Va registrato, infine, un nuovo editoriale del direttore di Avvenire che, determinando il tono integralista del precedente intervento, ammette, citandolo, che il dialogo vuol dire anche riconoscere le ragioni dell'altro. Se si accetta fino in fondo questo criterio metodologico (cioè che Avvenire ancora non fa) anche gli altri problemi che il giornale cattolico solleva possono essere affrontati ed avviati a soluzione.

lità sia nel gruppo che in altri settori. Successivamente la Montedison chiese di modificare l'accordo in senso ulteriormente restrittivo e si giunse ad un'altra intesa agli inizi del 1978. Nell'anno in corso, di fronte all'aggravarsi della situazione nel settore delle fibre sintetiche, alle perdite del gruppo, la società chiese al governo l'aumento del capitale sociale da 24 miliardi a 241. A luglio nuove trattative con i sindacati poi una quindicina di giorni fa l'ultimatum con una prima minaccia di 6.000 licenziamenti.

Le responsabilità del governo, come dicevamo sono pesanti ed hanno dato spazio alle manovre della Montedison. In primo luogo ci sono stati i ritardi nell'avvio dei meccanismi della legge di conversione. Ancora non c'è stata la Montedison regolata sulla mobilità che avrebbero verificato i fabbisogni di manodopera delle aziende. Ciò va fatto al più presto.

« I sindacati - dice Sergio Garavini - mentre denunciano la gravità generale del caso della Montedison richiamano la responsabilità al governo stesso e sviluppano iniziative sindacale e politica. Decisioni opportune verranno prese dalla segreteria della Federazione per il prossimo accordo con l'insieme delle categorie ».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 15 OTTOBRE 1977

Bari	68	55	49	73	22	2
Cagliari	13	32	63	35	34	1
Firenze	12	46	64	1	35	1
Genova	65	48	41	69	71	1
Milano	12	79	52	85	23	1
Napoli	73	40	28	11	45	2
Palermo	25	82	76	29	9	1
Roma	88	11	12	54	49	2
Torino	71	90	70	24	20	2
Venezia	68	21	7	46	46	2
Napoli II						x
Roma II						1

Montepremi: L. 178.478.369.
Al lotto L. 71.361.000; agli 11 L. 568.000; al 10 L. 44.100.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ autorizz. a giornale numero n. 4555, Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, Via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4880351 - 4950352 - 4950353 - 4850355 - 4950351 - 4951255 - 4951255 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Antonio Bronda

Funerali solenni all'Avana di Beatrice Allende

L'AVANA - Migliaia di persone fra cubani ed esuli che li hanno preso parte ai funerali di Beatrice Allende, figlia di Salvador Allende, svoltisi in forma solenne nella capitale cubana.

La salma di Beatrice, è stata tumulata in un mausoleo riservato ai dirigenti cubani e alle personalità di rilievo della rivoluzione. Sulla

Unanime l'ONU per gli aiuti alla ricostruzione del Vietnam

NEW YORK - L'ONU si è pronunciato all'unanimità per la prestazione del massimo aiuto alla Repubblica Socialista Vietnamita nella ricostruzione del suo paese.

L'assemblea generale dell'ONU ha sottolineato infatti la necessità di aiuti al popolo vietnamita per rimarginare le ferite della guerra, ed ha dato incarico al segretario generale di continuare a stimolare l'ulteriore mobilitazione delle risorse e degli sforzi della comunità internazionale per prestare aiuto al popolo vietnamita nella ricostruzione del suo paese.

Un mondo a parte tra le cose da bere

O.P. EXPORT

O.P.

Conversazione con Marcelino Camacho

I sindacati spagnoli davanti all'accordo fra partiti e governo

Si a qualche sacrificio, se serve a modificare il modello di crescita — Un processo unitario che sale dal basso — La grandiosa manifestazione di Madrid



Dal nostro inviato MADRID — E' stata la manifestazione più importante dai tempi della Repubblica. Quasi 800.000 lavoratori sono scesi per le strade di Madrid dieci giorni fa, il 6 ottobre, convocati da tutte le centrali sindacali, unitariamente, a manifestare la loro presenza sulla scena politica, nella crisi economica, contro la disoccupazione, il durissimo peso della congiuntura, il rincaro della vita e per cancellare anche nei posti di lavoro le conseguenze della persecuzione franchista.

dacati la facoltà di discutere, trattare e stipulare accordi con il padronato, ragione per cui tutto è lasciato alla facoltà degli industriali laddove essi non siano costretti, di fatto, a tener conto della forza organizzata dei lavoratori per sfuggire a volte agli inevitabili scioperi selvaggi non sempre del resto realistici e seriamente motivati. Tutto questo, secondo Camacho, contribuisce a rendere ancor più difficile quello che egli ritiene l'obiettivo fondamentale del movimento dei lavoratori e sul quale ritorna sempre: l'unità.

come strumento unificante contro la dittatura e in difesa degli interessi dei lavoratori, sono divenute un elemento essenziale ovunque, nell'ambito del quale si ritrovano più rappresentati». Questo «sindacalismo assembleare» che Camacho contrappone a quello che chiama «sindacalismo burocratico riformista» è uno dei grossi temi della politica in atto tra le «Comisiones obreras» e il sindacato di ispirazione socialista UGT le due grandi forze sindacali che oggi si contendono la direzione del movimento dei lavoratori dopo che la terza centrale di ispirazione socialista, l'USO, si è spaccata in due tronconi, il più consistente dei quali non è escluso confluisca nella UGT.

cento circa della popolazione attiva che conta 8 milioni e mezzo circa. La UGT dice di contarne molti di più ma noi valutiamo che siano circa il 10 per cento. Del resto, soggiunge, la guerra delle cifre quando si approssima la data delle elezioni sindacali è del tutto comprensibile». Detto questo però Camacho ritiene che il numero degli aderenti ai sindacati sia ancora debole in rapporto al numero dei lavoratori. Di qui «la necessità di trovare una forma stabile di legame diretto con le masse non sindacalizzate» che per le «comisiones obreras» deve essere l'assemblea come espressione di un sindacalismo di tipo nuovo a carattere assembleare socio-politico capace di stabilire un rapporto e un legame stabile e profondo tra affiliati e masse non sindacalizzate.

sindacati. Avrebbero dovuto aver luogo il 15 novembre, ma si parla già di rinvio. «Anche questo fa parte delle difficoltà che incontra il movimento sindacale. Però non possiamo illudersi, dice Camacho, già ora i padroni sono costretti a fare i conti con noi». Vuole essere un accento all'autunno caldo di cui ancora parlano nonostante l'infesa fra governo e partiti sulla «emergenza economica». Camacho non nasconde che la tensione sociale sia elevata e per buoni versi esplosiva. Ma crede anche che l'intesa della Moncloa possa funzionare soprattutto se il governo «sarà disposto a rivedere e negoziare coi sindacati certe misure che riteniamo non rispettino il principio equitativo in base al quale debbono necessariamente essere ripartiti i sacrifici per far uscire il paese dalla crisi».

Sulla limitazione degli armamenti

Carter: siamo vicini all'accordo con l'URSS

Precisazioni del presidente USA sul Medio Oriente WASHINGTON — Il presidente Carter ha dichiarato, nel corso di un'intervista ad un gruppo di editori di giornali americani che Stati Uniti e Unione Sovietica «stanno avvicinandosi ad un accordo» per la limitazione degli armamenti strategici e si è detto «incoraggiato» dai progressi realizzati recentemente dai due paesi sulla strada della reciproca comprensione.

Jackson, secondo cui sarà «un enorme problema» controllare l'effettiva osservanza sovietica di un nuovo accordo SALT. «I mezzi a nostra disposizione per la verifica dell'osservanza di accordi nucleari non sono perfetti, ma sono ciononostante adeguati», egli ha detto. Precedentemente Carter aveva precisato durante un incontro con alcuni giornalisti americani, la propria posizione in merito ad alcune sue affermazioni su una «patria» palestinese e sui «legittimi diritti» del popolo palestinese. Secondo il «Daily News», Carter ha detto di non essere favorevole alla creazione di uno stato palestinese indipendente sulla riva occidentale del Giordano e che «qualsiasi accordo dovrà essere accettato volontariamente da Israele e dai suoi vicini arabi».

UNA POLITICA ALL'INSEGNA DEL TERRORISMO IDEOLOGICO

La lunga lista nera della DC di Bonn

Intellettuali, personalità del governo, dirigenti liberali e socialdemocratici posti all'indice in un libello: è il tentativo di trascinare l'opinione pubblica in una vera caccia all'uomo

Dal nostro corrispondente BERLINO — C'è il terrorismo di Baader e dei suoi seguaci, il terrorismo armato delle sparatorie e dei rapimenti. Ma, nella Germania di Bonn, c'è anche il terrorismo ideologico della CDU-CSU, la democrazia cristiana tedesca, che ne sta facendo la principale arma di battaglia politica. Sono terroristi che si esaltano a vicenda e che stanno facendo della RFT uno dei paesi più insicuri e pericolosi d'Europa.

SPD, di scrittori, teologi, insegnanti universitari, giornalisti, proprio sul tema del terrorismo. 33 pagine di brani — tanto per capire la scorrettezza filologica oltreché politica dell'operazione — ritagliati dal contesto e dall'occasione in cui sono stati scritti, isolati nel tempo.

con l'aiuto dei giornali di osservanza straussiana si incaricano di arricchire e aggiornare l'elenco. L'ultimo personaggio accusato di essere «simpatizzante dei terroristi» è stato il direttore del teatro statale del Wuerttemberg, Klaus Peymann.

solida «superficiale della situazione nella Germania federale. Il presidente del Pen Club tedesco occidentale Walter Jens afferma ad esempio in una intervista alla rivista socialdemocratica «Vorwärts»: «Noi ci troviamo innanzi al punto culminante di una rivoluzione culturale di destra»; ed aggiunge che al momento sono tre gli elementi di maggiore pericolo: l'aumento della disoccupazione, la minaccia autoritaria, la acuta crisi economica.

Hua Kuo-feng si recherà in visita nella RFT

PECHINO — Il vicecancelliere e ministro degli Esteri tedesco, Hans-Dietrich Genscher, ha invitato il presidente cinese Hua Kuo-feng a recarsi in visita nella Germania federale.

Catturati i sequestratori in un autobus in Giappone

NAGASAKI — Un gruppo di agenti specialmente addestrati per situazioni di emergenza ha fatto irruzione in un autobus che era stato dirottato da due terroristi, ha immobilizzato questi ultimi ed ha liberato tutti i passeggeri che venivano tenuti come ostaggi.

Portogallo: Eanes invita i partiti a un impegno comune

LISBONA — Il presidente del Portogallo generale Eanes intervenendo all'apertura della sessione parlamentare ha dichiarato che il paese sta attraversando «una» profonda crisi politica ed economica.

Cosa c'è dietro a questi obiettivi?

C'è una crisi economica profonda, che non si pensa di poter superare in breve periodo. Anzi, tutti sono concordi che le trasformazioni e le concentrazioni che sono in atto nella RFT porteranno ad un ulteriore aggravamento della disoccupazione.



Amaro del Piave

L'amaro della DISCOSSA

Ci sono amari tanto per gradire... e un amaro per passare all'offensiva. Per un dopopranzo da vivere con energia, Amaro del Piave, l'amaro tutto italiano.

È UN PRODOTTO Lendy Freres

In agosto su richiesta della procura della Repubblica

Schedati gli studenti greci ad Architettura

Per far luce su fatti criminali che coinvolsero alcuni di loro — Il rettorato esclude che siano state fornite informazioni su universitari di nazionalità italiana

Schedatura di studenti ad architettura: ci sono state o no? Al rettorato dicono che si sono state fornite informazioni ma solo per gli studenti greci e con l'autorizzazione della magistratura per far luce su precisi fatti criminali. Voci che circolano da alcuni giorni negli ambienti universitari e che si sono fatte più circostanziate e precise negli ultimi giorni sostengono un'altra cosa; dicono che la polizia giudiziaria ha visionato anche altri incartamenti riguardanti studenti italiani. L'unica versione ufficiale al momento è

Un documento del PCI e del PSI

Dopo i fatti recentemente accaduti alla facoltà di architettura le federazioni del PCI e del PSI hanno sottoscritto un documento nel quale rilevano come «essi siano la conseguenza del grave stato di disagio che a lungo termine tempo si trova ad affrontare. A fronte di tale disagio che, come più volte ricordato, trova la sua origine nelle inadempienze governative e nello stato di progressiva disgregazione culturale e strutturale in cui la facoltà è stata lasciata, la presidenza Cardini e le forze democratiche intere si sono avventate a un lavoro di riassetto e di riorganizzazione. A questo lavoro hanno avvertito un positivo lavoro per costruire una prospettiva di rinnovamento che si concretizza nel programma per i prossimi mesi al consiglio di facoltà.

notizie, comunicate nel mese di agosto all'autorità giudiziaria, esse sono state visionate, ma non si tratta di informazioni e ordine a presunte schedature di studenti sono prive di fondamento in quanto in realtà si tratta di informazioni e

«Una posizione che dice chiaramente due cose: che informazioni sono state date ma dietro richiesta della magistratura. Ma non una virgoletta di più. Il professor Giorgio Luti, vice-rettore (il rettorato è stato sostituito da un commissario) impegnato tutta la mattina per discutere delle dimissioni del presidente dell'Opera Universitaria (fornisce qualche altro elemento prezioso).

A proposito della discussione in consiglio regionale

Un confronto sereno sulla Cecoslovacchia

E' necessaria una valutazione che non smarrisca il senso della complessità del giudizio politico

Gli sviluppi del dibattito avuto in consiglio regionale sul fenomeno del «disenso» nei Paesi dell'est e culminato con la non approvazione di una mozione presentata dal gruppo socialista, registrano una nuova presa di posizione del comitato regionale del PSI. In una nota — firmata dal vice-segretario regionale Bagnoli — si afferma che i socialisti non desisteranno e dal loro sforzo di mobilitazione della pubblica opinione perché forte si alzino la voce del popolo italiano a favore degli accordi di Helsinki in base ai quali la Cecoslovacchia deve essere liberata dalla occupazione delle forze militari sovietiche. Tra l'altro il comunicato stampa definisce «incomprensibile» l'astensione del gruppo consiliare comunista.

Nel consiglio Regionale Toscano, qualche giorno fa, si è svolto un ampio dibattito — provocato da una mozione presentata dal compagno socialista Pidia Arata — sul non anniversario dell'invasione

Il comitato turistico sull'albergo di via Calzaiuoli

Il comitato turistico cittadino che raccoglie commercianti, artigiani e altri operatori economici del centro è intervenuto sulla vicenda dell'ex albergo di via Calzaiuoli. Alcune proposte sono contenute in un documento inviato al sindaco, all'Inps, proprietario dello stabile, all'opera universitaria, al consiglio di quartiere, all'ente e alle associazioni del commercio.

Consolato francese

Il console generale di Francia a Firenze, la cui circoscrizione comprende la Toscana, la provincia di Pesaro e quasi tutta l'Emilia, ha da oggi un nuovo titolare che prende il posto del signor Henri Woliner. Si tratta del signorina Elisabetta de Miribet.

Lutto

E' deceduto il compagno Corrado Fontani, di anni 68, iscritto alla sezione PCI di Carecchio dal dopoguerra.

Quali le dimensioni e le cause del fenomeno? «Violenza a Firenze» Apriamo un dibattito

Vi partecipano uomini politici, sociologi, psicologi, magistrati, operatori della giustizia, amministratori, sindacalisti - In che misura i fenomeni di disgregazione e di crisi incidono su una città che ha così forti tradizioni democratiche ed antifasciste?

Non siamo ancora arrivati a un uscire di casa dopo le dieci di sera; ma Firenze in questi ultimi tempi si è avvicinata a grandi passi in ossequio ad un preteso dovere, sulla base di regolari richieste, e riguardanti comune attività di polizia giudiziaria in ordine ad accertamenti di precisi fatti criminosi. Qualsiasi altra notizia riguardante la schedatura della polizia, non autorizzata, sono prive di fondamento.

Sempre più spesso, anche nella nostra città, le violenze della criminalità politica vanno intrecciandosi a quelle della delinquenza comune. Le cifre e gli episodi che pubblichiamo in questa stessa pagina lo confermano. Sono proprio questi fatti che ci hanno indotti ad aprire un dibattito che abbiamo chiamato «Violenza a Firenze». In quale misura i fenomeni di disgregazione sociale di crisi economica e morale si ripercuotono nella nostra città? Di fronte a questa realtà quali compiti — certo non facili e per certi aspetti nuovi — si pongono alle forze politiche, sindacali, sociali alle espressioni più avanzate della società?

Ma come saranno avvenute le schedature? La richiesta della magistratura fu avanzata al direttore amministrativo dell'Ateneo, Michelangelo Sacco. Chiediamo a lui: «La polizia ha preso il materiale tra cui le bustarelle e poi l'ha restituito. Il tutto avvenuto alla presenza di un funzionario, il capo servizio delle segreterie del rettorato». E il dottor Sacco ammette di aver ricevuto le direttive, ma che concretamente sono stati altri ad eseguirle. Queste le posizioni ufficiali e le dichiarazioni per la vicenda.

Per tentare di rispondere a questi interrogativi, vogliamo appunto aprire un dibattito convinto che esiste qui un ampio terreno di confronto per capire e per agire, evitando generici appelli e un'adesione di facciata. Possiamo solo approfondire il solco tracciato da chi ha inteso a dividere ed a provocare sgomento nel momento in cui, invece, è necessario unire gli sforzi per uscire da una delle crisi più drammatiche del nostro tempo.

Il rinvio chiesto dal dottor Fiumi

A giudizio sette sardi per il caso De Sayons

Depositata la requisitoria - Devono rispondere di sequestro, omicidio, occultamento di cadavere, rapina

Il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Fiumi ha chiesto il rinvio a giudizio di sette sardi per il sequestro di un camion di contorni multinazionale. Alfonso De Sayons, scomparso dalla sua villa nel luglio del '75. Si tratta di Mario Sale, Salvatore Porcu, Giovan Battista Pira, Giovanni Antonio Palmieri, Giacomo Baraglio, Antonio Baraglio e Luigi Ladu.

Deviazioni del traffico

Sarà oggi, per circa 10 giorni, sarà interrotta al traffico via Cattani all'altezza del ponte sul canale macinante del fiume Arno.

Documento PCI, PSI, DC e PSDI

Prato: «no» dei partiti ai licenziamenti Banci

Si chiede il proseguimento dell'esercizio provvisorio - Programmi incontri per la settimana prossima

PRATO — L'apertura di elementi di crisi che caratterizza la condotta di una azienda settorale produttiva pratese ed interessano il futuro di alcune aziende hanno portato all'insediarsi del dibattito sulle prospettive economiche del comprensorio.

Dopo l'elezione della segreteria regionale

I nuovi equilibri nella UIL toscana

A colloquio con il neo segretario Baicchi - Sguardo puntato alle scadenze congressuali - Un sindacato «senza complessi di inferiorità»

Allo scopo di trasmettere la sua vicinanza a tutte le strutture del movimento. Ciò in considerazione del lavoro unitario svolto con le altre confederazioni che, nonostante alcuni rallentamenti dovuti alla situazione nazionale, mostra in Toscana una spinta consistente all'approfondimento e al consolidamento.

DOLORI ? AGOPUNTURA e applicazioni LASER. TEL. 45.38.45

NESI LANCIA NESI AUTOBIANCHI. Il mestiere di viaggiare meetings e viaggi di studio

roller OCCASIONI. L. CORSINOV. Conc. AUTOCARAVAN C.I. La domenica pomeriggio APERTO

Accademia dei Piccoli. Via degli Alfani 81 - Firenze - Telefono 283.137. Organizzate il tempo libero dei vostri figli in funzione di un interesse naturalmente valido.

AUTO per TUTTI. Tel. 055/22.33.44. Via Ponte Sospeso, 19 - Firenze. 200 AUTOVEICOLI D'OCCASIONE DI QUALSIASI MARCA PERMUTE RATEAZIONI

KIRMAN-SCIA Importazione diretta. TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI. Via E. Mayer, 8 r. - Tel. 473.093 FIRENZE

Acquistiamo subito AUTO USATE. FIAT AUTOMECC. Viale dei Mille - Telefono 575.941

ENGLISH FOR CHILDREN CLUB. GUARDI ASCOLTI DIVERTENDOTI IMPARI L'INGLESE. CORSI POMERIDIANI PER ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE. METODO STRUTTURA-GLOBALE AUDIOVISIVO. INSEGNANTI BILINGUE SPECIALIZZATI.

ASSOTRANS S.a.s. Trasporti Internazionali. Via I. Maggio, 5 EMPOLI - zona Industriale - Terrafino - Tel. 0571/81741. CERCA datilografica bella presenza conoscenza lingua francese Assunzione immediata - In quadramento sindacale

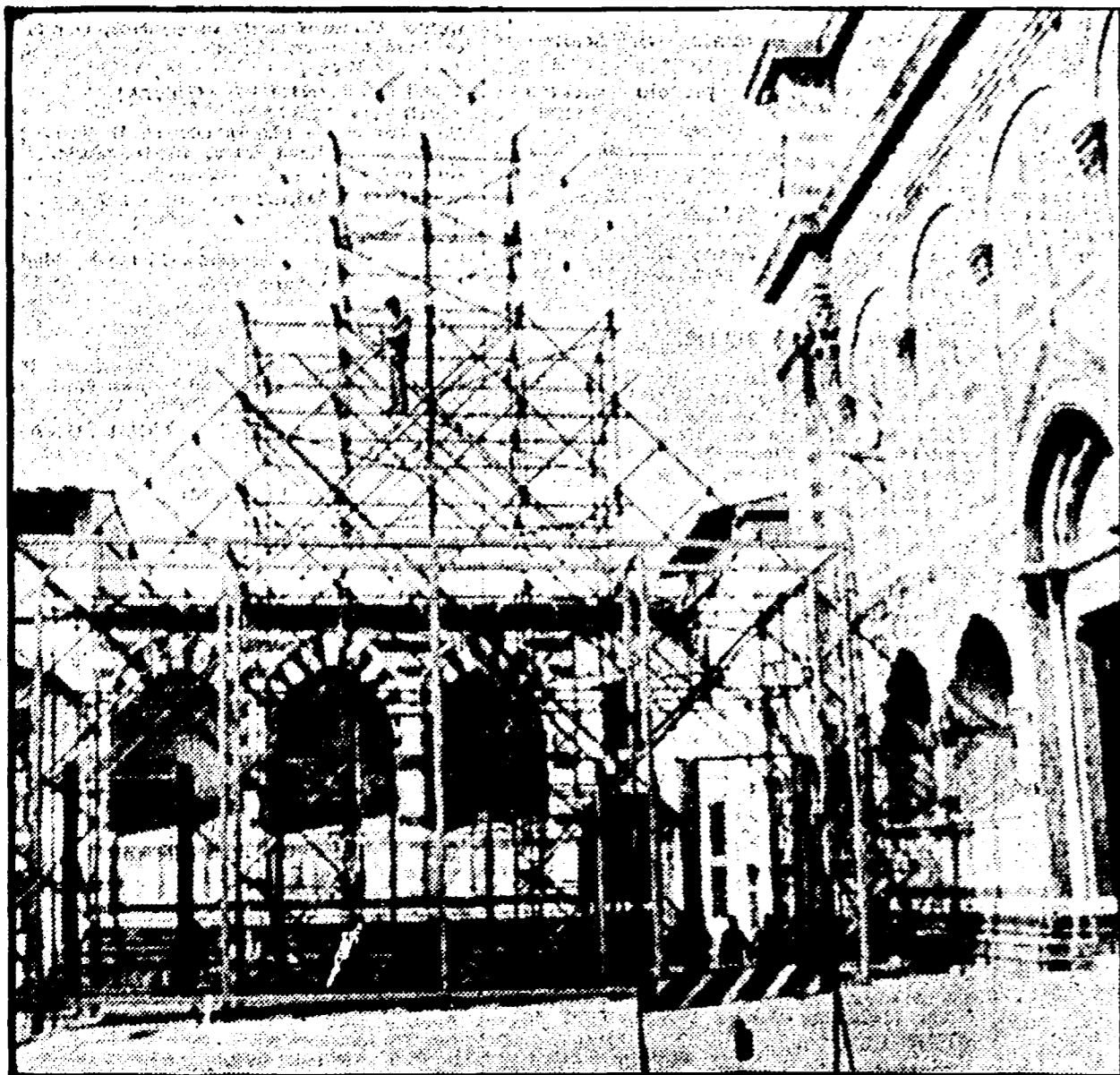
A SIENA CERCASI 1 OPERAIO Età 25-35 anni - Buona volontà - Per facile lavoro - Libero subito. **2 APPRENDISTI** Età 16-20 anni. Presentarsi lunedì 17 ottobre ore 15.30-17.30 all'ARREDOFLEX - Via Pellegrini, 1 - SIENA

SKODA «105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.) ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO. L. 2.635.000. Conc. AUTOSAB - Via G. dei Merignoli, 70 (ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

Stamani alle 10 con il saluto del sindaco

Si apre a Palazzo Vecchio il convegno su Brunelleschi

Parleranno il senatore Spadolini e Giulio Carlo Argan - Alle 12 nei chiostri di Santa Maria Novella sarà aperta la mostra sul « Brunelleschi anticlassico »



Quasi ultimati i lavori di allestimento della mostra sul Brunelleschi

In un documento socialista sui problemi del traffico

Rilevata la priorità del servizio pubblico

Si afferma la necessità di provvedimenti immediati - La questione della zona blu e delle corsie preferenziali - Un piano a breve e medio termine in esame dai quartieri

Sul problema del traffico cittadino le segreterie comunali e provinciali del Psi, unitamente ai responsabili del settore trasporti hanno diffuso un documento in cui, richiamandosi al confronto avviato nel giugno scorso in sede di « verifica », si esamina la situazione e si avanzano proposte immediate di intervento.

Tali interventi — afferma il documento — da realizzare a breve e medio termine non dovranno risultare inutilmente punitivi nei confronti del trasporto privato ma dovranno rispondere alle esigenze del servizio pubblico, di cui si riconferma la priorità.

Il Psi si riferisce all'immediata estensione della zona blu, alla realizzazione al suo interno di zone completamente pedonalizzate, e in altre parti della città di settori chiusi al traffico privato. Il documento considera insufficienti gli attestamenti ai semafori recentemente realizzati, qualora non siano accompagnati da un sostanzioso aumento delle corsie preferenziali e dalla creazione di percorsi alternativi destinati esclusivamente ai mezzi pubblici. Per i parcheggi il Psi richiama l'impegno alla creazione di strutture periferiche, mentre per i bus turistici insiste sulla necessità di un loro allontanamento dal centro storico.

Linee speciali di ingresso nel centro in settori attualmente non serviti, coordinamento dei servizi extraurbani, linee speciali nei quartieri per le ore non di punta, avvio di un dibattito sul problema dello scaglionamento degli

Si deciderà entro ottobre per il mercato del quartiere 2

Entro la fine del mese il consiglio di quartiere 2 deciderà l'ubicazione del mercato rionale. Accanto all'ipotesi di via Fiorentina, ha preso piede la proposta di collocarlo in piazza Francia, angolo via Uniche sovietica. Non esiste una legge sull'abito per impedimenti tecnici in questo senso. Nella prossima settimana verrà tenuta un'assemblea pubblica per sentire il parere dei cittadini, probabilmente nella seduta del 31, il consiglio esprimerà il parere definitivo.

Nell'ultima seduta il consiglio ha discusso anche dei parchi per il decentramento culturale estivo. Il quartiere, senza anticipare giudizi sull'amministrazione comunale e di singoli componenti, ha votato una interrogazione al sindaco per acquisire ulteriori elementi per accertare definitivamente la congruità dei costi.

orari, questione delle tariffe agevolate come materia di riflessione e di impegno. Fin qui il documento, che chiede all'amministrazione una presa di posizione rapida sugli indirizzi programmatici.

Sono problemi che già da tempo costituiscono l'oggetto di dibattito tra tutte le forze sociali, politiche e sindacali, impegnate nella soluzione di una questione, che presenta elementi di difficoltà notevole, considerata la struttura urbanistica della città e il permanere di disposizioni vecchie e inadeguate. D'altra parte l'assessorato competente si sta muovendo attivamente in questa direzione, sia sul problema della zona blu, che su quelli delle corsie preferenziali e della rete semaforica. Un dibattito serrato, tecnico e politico si è sviluppato all'interno della commissione traffico.

Un piano organico di intervento, sarà entro il termine più breve messo a disposizione della città, sarà sottoposto al vaglio delle categorie interessate e dei consigli di quartiere, chiamati anche in questo caso ad esprimere non un parere formale e puramente consultivo, ma a formulare concrete proposte che mettano in grado l'amministrazione comunale di compiere scelte adeguate alle accresciute esigenze della popolazione.

POLITICA E SOCIETA'

SOMMARIO

EDITORIALE: Politica delle intese e unità delle sinistre (Alessio Pasquini)
TOSCANA COME: Avvenimenti del mese. Schede di informazione critica
A PROPOSITO DI UNA RECENTE POLEMICA
UN NUOVO RAPPORTO FRA STATO E SOCIETA' (Luigi Berlinguer)
RIFORMA DELLO STATO E POLITICA DELLE INTESSE. Tavola rotonda con Renzo Bandelli, Loreta Montanari, Andrea Orsi Battaglini (a cura di Maria Luisa Bocca)
DOMANDE AGLI ALTRI: Tristano Codignola. Alternativa ma senza minacce (a cura di Roberto Barzanti)
COME DONNA: L'unità delle donne nella crisi (Adriana Sironi)
SINDACATO PRODUZIONE POLITICA: Neoliberalismo piccolo impresa e organizzazione del lavoro. A colloquio con Sergio Garavini (a cura di Alberto Bruschini e Paolo Rauffagni) / **Le conferenze di produzione in Toscana.** Un primo bilancio (Giulio Quercini). Esperienze a confronto / **Un colloquio di « politica e società »** con i compagni Feltoni, Frossetti, Landi, Mazocchi, Pestelli / **Il sindacato alla Piaggio** (Giovanni Ferrati)
NOTE ECONOMICHE: Occupazione giovanile e nuovi investimenti (Paolo Cantelli)
L'OCCUPAZIONE GIOVANILE E ANCHE UN PROBLEMA DI ORGANIZZAZIONE POLITICA (Fabrizio Franceschini)
AGRICOLTURA: NON PERDERE QUESTA OCCASIONE (Giancarlo Rossi)
CRONACHE: Vecchio e nuovo nelle feste di « l'Unità » (Giuseppe De Felice) / **Anche a Firenze una libreria « Rinascita »** (Mauro Guerrini) / **Movimento operaio e storiografia democratica in Toscana** (Mario G. Rossi) / **La mobilità della forza lavoro in Toscana** (Giuliano Pizzanelli) / **Il populismo di un selvaggio di avanguardia** (Bernadina Nani) / **Un guerrigliero di Cristo** (Piero Innocenti)

LA RIVISTA DEI COMUNISTI TOSCANI

Libera scelta dei giorni ed orari di frequenza durante l'intero corso • Insegnanti madrelingua • Ripetizione settimanale delle lezioni per recuperare o accelerare • Moderni audiovisivi • 2 o 3 settimane finali di corso all'estero o in Italia

L'INGLESE COME SI IMPARA OGGI CON IL METODO WALL STREET INSTITUTE

3 LEZIONI DI PROVA GRATUITE. SI POSSONO PRENOTARE TELEFONICAMENTE

FIRENZE
Piazza Indipendenza, 28 - Tel. 471.086

LJS MODE E' UN SUCCESSO!

Sono venuti da tutta la regione a comprare alla LJS MODE

CONTINUA LA GRANDE VENDITA con il PREZZO GIUSTO con il PREZZO BASSO VISITATECI !!!

Con pochi soldi vestiamo un'intera famiglia LJS MODE VIA LABRIOLA, 109/F MONTEMURLO BAGNOLO (Prato)

RICONDA

VIA DEL CORSO 36/R - FIRENZE

OCCASIONI MODA AUTUNNO '77

- I PREZZI:
- Abiti lana da L. 24.900
 - Giacche lana » » 19.900
 - Pantaloni lana » » 4.900
 - Pelle e camoscio » » 44.900
 - Impermeabili e cappotti » » 24.900
- ATTRETTATEVI !!!

Assemblea delle operatrici sanitarie alla SMS di Rifredi

Le donne non devono più morire d'aborto

Alla riunione hanno partecipato decine e decine di appartenenti al « movimento », studentesse di medicina, e personale medico e paramedico - Nei giorni scorsi una donna ha rischiato la morte

« A Firenze non si abortisce più » ha urlato una donna all'assemblea organizzata alla SMS di Rifredi dalle operatrici sanitarie e dalle studentesse di medicina. « E' un'affermazione che voleva sintetizzare la situazione, ormai quasi al punto di rottura, che stiamo vivendo decine di donne in città. Gli ultimi episodi verificatisi sono drammatici: una donna ha rischiato di morire solo pochi giorni fa, per un raschiamento « andato male ». Si era rivolta ad un'ostetrica perché non poteva avere una altra maternità, per le sue condizioni sociali ed economiche; ha pagato 350 mila lire; l'hanno dovuta ricoverare d'urgenza all'ospedale per la perforazione dell'utero. E' stato questo episodio che ha di nuovo chiamato le donne di Firenze a ritrovarsi a discutere, a fare l'autocritica sul movimento per la «confinità» del 7 giugno; non a legge sull'aborto non è stata approvata.

E l'autocritica è stata particolarmente dura: il richiamo all'unità per costruire un movimento politico con forza contrattuale è stato ribadito in più interventi. « E' un problema da gestire ancora nel privato, quando l'aborto invece coinvolge noi tutte? Ci vuole una legge sull'aborto per non abortire più, perché sia un primo passo verso l'educazione sessuale. I discorsi « generali » del movimento delle donne, in questo momento di riflessione per cercare nuove iniziative di lotta, a Firenze assumono una attualità drammatica e il CISA ha chiesto « è stato ricordato: l'organizzazione non riusciva ad aggregare politicamente le donne e si andava sempre più trasformando in un « centro per aborti » ». Per la città, in ogni caso, rappresentava una valvola di sfogo, contrapposta ai « Cucchi d'oro », i ginecologi che praticano « aborti di lusso ». Adesso è tornata l'ora delle « mammane », le donne rischiavano la vita per non avere un figlio indesiderato. La collaborazione della classe medica, che in alcuni casi, laddove si è praticata la necessità dell'aborto terapeutico, può intervenire legalmente, sovente non si fa sentire. E' da ricordare il grave caso di Prato, dove a Vincenzina, quindici anni, violentata dal fratello ed in attesa di un figlio incassuto, i medici dell'ospedale rifiutarono nei mesi scorsi l'aborto per « obiezione di coscienza ».

Ma un altro episodio è stato ricordato nel corso dell'assemblea di una ragazza poliziotta dal bacino malfornato alla quale lo psichiatra non ha certificato la necessità dell'aborto. Una rappresentante del CISA ha ricordato che troppe volte è stata questa organizzazione a dover sopprimere alle difese della società anche quando operava nella legalità: « Gli aborti di Berevo abbiamo do-

vuto farli noi », ha detto, stigmatizzando la « grande assenza » delle strutture sanitarie. Le operatrici sanitarie, personale medico e paramedico, non più intervengono nella discussione, ricordando le « mille firme » raccolte negli ospedali cittadini a favore dell'aborto, e proponendo anche nuove forme per sensibilizzare l'opinione pubblica e fare pressione al governo. « Bisogna sfruttare ogni momento legale, lottare e dove è provata la necessità dell'aborto terapeutico. Con un movimento delle donne forte si potrà anche « allargare » la concezione di terapeuticità dell'intervento ».

Sono anni che di questa legge si parla e si discute, che tante donne si espongono in prima persona per formare le strutture, cercare la « legalità » ufficiale quando la loro coscienza è insanguinata — e le condizioni in cui vivono hanno già dato la risposta.

Scuole di ballo, modone da sala
COCCHERI
Lezioni di:
Tango - Valse - Shake - Boogie
Woogie - Rock - Twist - Samba - Cha cha cha.
FIRENZE - Via Alinari, 84
Tel. (055) 215.843

L. 3.990.000
ALFA SUD N
chiavi in mano alla
SCAR Autostrada
Interessanti forme di rateazione
Via di Novoli, 22 - Firenze
TELEFONO 430.741

AHMADPOUR
IMPORT - EXPORT
IMPORTAZIONE DIRETTA
TAPPETI PERSIANI
E ORIENTALI ORIGINALI
Via Piagentina, 27/a
(Lungo l'Arno)
FIRENZE Tel. (055) 607.046
Garanzia illimitata

FRANCHI
Viale Piave, 19/21 - PRATO
ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA
QUALITA' MODA PREZZO

VOLKSWAGEN DERBY
...in questa "coda" c'è il più grande bagagliaio: ben 515 litri!
motore di 900 cmc. 40 CV e 132 kmh oppure di 1100 cmc. 50 CV e 142 kmh consumo (a 100 kmh) 6,6 - 6,7 l/100 km

...e per un giro di prova la troverete qui

IGNESTI MARIO & FIGLI
FIRENZE - Via Pratese, 166; Tel. 373.741 - Viale Europa, 122; Tel. 688.305
F.LLI FRANCALANCI
FIRENZE - Viale Guidoni, 77 - Tel. 410.990
OFFICINA RONDINELLA
FIRENZE - Via dei Frullani, 23/31; Tel. 604.530 - Via Aretina, 265; Tel. 679.912
AUTOVOLKS
FIRENZE - Via Pier Capponi, 15 - Tel. 575.809
ALDO MARIOTTI
SESTO FIORENTINO - Via Camporella, 13 - Tel. 443.607

CENTRO COMUNITARIO COMMERCIALE
STILEIDEALFORM
BARBERINO DI MUGELLO
L'unico a potersi permettere questi prezzi:
● Camera in stile Rinascimento, completa L. 850.000
● Sala pranzo in stile, completa L. 480.000
● Salotto pelle (divano 3 posti, 2 poltrone) L. 580.000
● Camera singola per bambini, completa L. 280.000
VASTO ASSORTIMENTO
APERTO ANCHE LA DOMENICA

Intervista con Ali Nannipieri, sindaco di Livorno

Varato un piano regolatore costruito giorno per giorno assieme alla città

Il valore politico del voto unitario PCI-PSI-PSDI - Il Consiglio vi ha dedicato sei sedute - L'amministrazione ha fatto propri le osservazioni e i contributi dei quartieri che hanno accolto favorevolmente il nuovo strumento urbanistico

LIVORNO — Il consiglio comunale di Livorno ha approvato nei giorni scorsi il nuovo piano regolatore generale della città, la cui redazione era stata affidata nel 1973 all'architetto Italo Insolera. Il piano è stato approvato con i voti del PCI, del PSI e del PSDI. Hanno votato contro i consiglieri della DC e del MSI.

Cosa ha significato per Livorno il dibattito che ha preceduto l'approvazione del piano regolatore generale?

Innanzitutto si deve rilevare che l'ampiezza del dibattito consisteva (sei sedute e 29 interventi) ha confermato il grande impegno espresso negli ultimi anni dalle forze politiche livornesi sulle questioni dello sviluppo sociale ed economico della città.

La elaborazione del «Piano» ed infine il voto unitario. Alle responsabilità e costruttive posizioni del PSDI — e non solo e non tanto per il voto ma quanto per come ad esso il PSDI è giunto — è corrisposto invece un atteggiamento negativo e contraddittorio della DC e del PRI.

Il voto del PSDI è stato un fatto estremamente positivo. Comunque la giunta non ritiene assolutamente chiuso il discorso con le altre forze.

La giunta ha avuto con tutte le forze democratiche presenti in consiglio e quindi anche con lo stesso PSDI, l'esito del confronto con gli esponenti socialdemocratici è stato positivo. La loro partecipazione attiva è stata un elemento di grande valore.

Il dibattito, inoltre, ha coinciso con l'attuale grave situazione del paese, i cui sintomi e le cui conseguenze si avvertono anche nella nostra città, e quindi in esso si è tenuto strettamente conto dei gravi problemi attuali.

Il piano regolatore generale è un documento che ha un valore politico e amministrativo di fondamentale importanza per la urbanistica della città come è il Piano Regolatore Generale di Livorno. Da un lato, infatti, sono spariti 43 dei 47 fascicoli che costituivano un ampio studio commissionato dall'amministrazione comunale ad un gruppo di architetti per avere un quadro completo e dettagliato della situazione urbanistica, sociale ed economica del popolare quartiere di Venezia.

Il piano regolatore generale è un documento che ha un valore politico e amministrativo di fondamentale importanza per la urbanistica della città come è il Piano Regolatore Generale di Livorno.

Furto negli uffici urbanistici comunali

LIVORNO — Magistratura e carabinieri stanno indagando su uno strano furto avvenuto nei giorni scorsi negli uffici urbanistici del comune di Livorno. Da un locale, infatti, sono spariti 43 dei 47 fascicoli che costituivano un ampio studio commissionato dall'amministrazione comunale ad un gruppo di architetti per avere un quadro completo e dettagliato della situazione urbanistica, sociale ed economica del popolare quartiere di Venezia.

Il piano regolatore generale è un documento che ha un valore politico e amministrativo di fondamentale importanza per la urbanistica della città come è il Piano Regolatore Generale di Livorno.

Agghiacciante incidente sul lavoro

Operaio muore stritolato tra due autocarri

La vittima, 38 anni, lavorava alla fornace Donati di Campo - Terzo incidente in 2 anni

PISA — Nuovo incidente mortale sul lavoro alla Fornace Donati, una fabbrica di laterizi di Campo: è il terzo nel giro di due anni. La vittima si chiama Franco Turchi, un operaio di 38 anni, abitante a Campo in una traversa di via Vecchia. È stato stritolato da un camion contro un altro autocarro che stava riparando.

Il piano regolatore generale è un documento che ha un valore politico e amministrativo di fondamentale importanza per la urbanistica della città come è il Piano Regolatore Generale di Livorno.

Il piano regolatore generale è un documento che ha un valore politico e amministrativo di fondamentale importanza per la urbanistica della città come è il Piano Regolatore Generale di Livorno.

Il piano regolatore generale è un documento che ha un valore politico e amministrativo di fondamentale importanza per la urbanistica della città come è il Piano Regolatore Generale di Livorno.

Una proposta errata per sanare oltre un miliardo di deficit

L'azienda agricola della «Chigiana» vuole vendere 350 ettari di terra?

Criteri di gestione sbagliati - In pericolo a Castelnuovo Berardenga il posto per 38 braccianti - L'idea di una cooperativa che prenderebbe in affitto l'azienda



La raccolta del pomodoro in Toscana

SIENA — Nella carta geografica delle aziende in crisi della Valdichiana di Siena si è aggiunto un nuovo puntino rosso. Si tratta dell'azienda agricola di proprietà della fondazione Musicale Chigiana di Siena situata nei pressi di Castelnuovo Berardenga. Questa azienda dichiara attualmente un passivo di circa un miliardo (destinato ad aumentare) e alcuni privati di molti ettari di terreno (350?).

L'azienda agricola della fondazione Chigiana si estende su una cinquantina di ettari e produce olio, grano duro e altre colture. L'azienda è in crisi da anni e si discute di una sua gestione migliore. Si discute di una sua gestione migliore. Si discute di una sua gestione migliore.

Censimento della coop Avola

Val di Cecina: 7 mila ettari di terre incolte

L'iniziativa è stata condotta da un gruppo di studenti - Indagine anche a Radicondoli

PONTEREDERA — Oltre 7.000 ettari di territorio della zona della Valdichiana sono abbandonati o malcoltivati. Il censimento è stato compiuto dalla cooperativa agricola «Avola». L'incarico era stato affidato dal consiglio della comunità montana della Valdichiana.

Il piano regolatore generale è un documento che ha un valore politico e amministrativo di fondamentale importanza per la urbanistica della città come è il Piano Regolatore Generale di Livorno.

Il piano regolatore generale è un documento che ha un valore politico e amministrativo di fondamentale importanza per la urbanistica della città come è il Piano Regolatore Generale di Livorno.

Il piano regolatore generale è un documento che ha un valore politico e amministrativo di fondamentale importanza per la urbanistica della città come è il Piano Regolatore Generale di Livorno.

Facile sbocco per i 300.000 quintali prodotti

Annata «si» per il pomodoro

Un contributo determinante fornito dal Conalma che è riuscito ad assorbire la produzione - Situazione meno favorevole per la viticoltura e il peperone

GROSSETO — Volge positivamente al termine, anche se non mancano elementi negativi e contraddittori, l'annata agraria di migliaia di famiglie coltivatrici della Maremma grossetana.

La situazione — grazie alla consapevolezza unitaria di tutte le componenti — si è evoluta in senso positivo; ne sono testimonianze gli ottimi risultati ottenuti all'indomani della conferenza di produzione tenuta per iniziativa del Conalma, alla fine dell'anno scorso.

Una presenza qualificata, con espressioni organizzative e associative peculiari, quali sono le vaste strutture sociali presenti nei vari comparti (zootecnica, enologia, olivicoltura, ecc.) che necessitano di sostegni finanziari finalizzati ad una profonda riqualificazione dell'apparato produttivo.

Il piano regolatore generale è un documento che ha un valore politico e amministrativo di fondamentale importanza per la urbanistica della città come è il Piano Regolatore Generale di Livorno.

Advertisement for Antonio Cocchia Prezico Politico, featuring a portrait and text about political services.

Advertisement for FINANZIAMENTI, offering mortgage and loan services with contact information.

Advertisement for a painting course in Livorno, directed by a painter named Batte, with details on enrollment.

Advertisement for Montana, a large deposit facility in Pisa, listing various services and prices.

Large advertisement for Atlas CIS, featuring a car and text about financing and insurance services.

Calo dell'occupazione e cassa integrazione i sintomi più gravi

Rischia di diventare «cronica» la lunga malattia della Sacfem

Un complesso di macchinari nell'abbandono più totale - Record negativo degli investimenti - Il disimpegno della Bastogi - Chiesto lo sblocco dei finanziamenti agevolati



Una delle numerose manifestazioni di operai Sacfem

AREZZO — Sono trascorsi 18 mesi dalla firma dell'accordo che nel gennaio 1976 poneva le basi del rilancio produttivo della Sacfem...

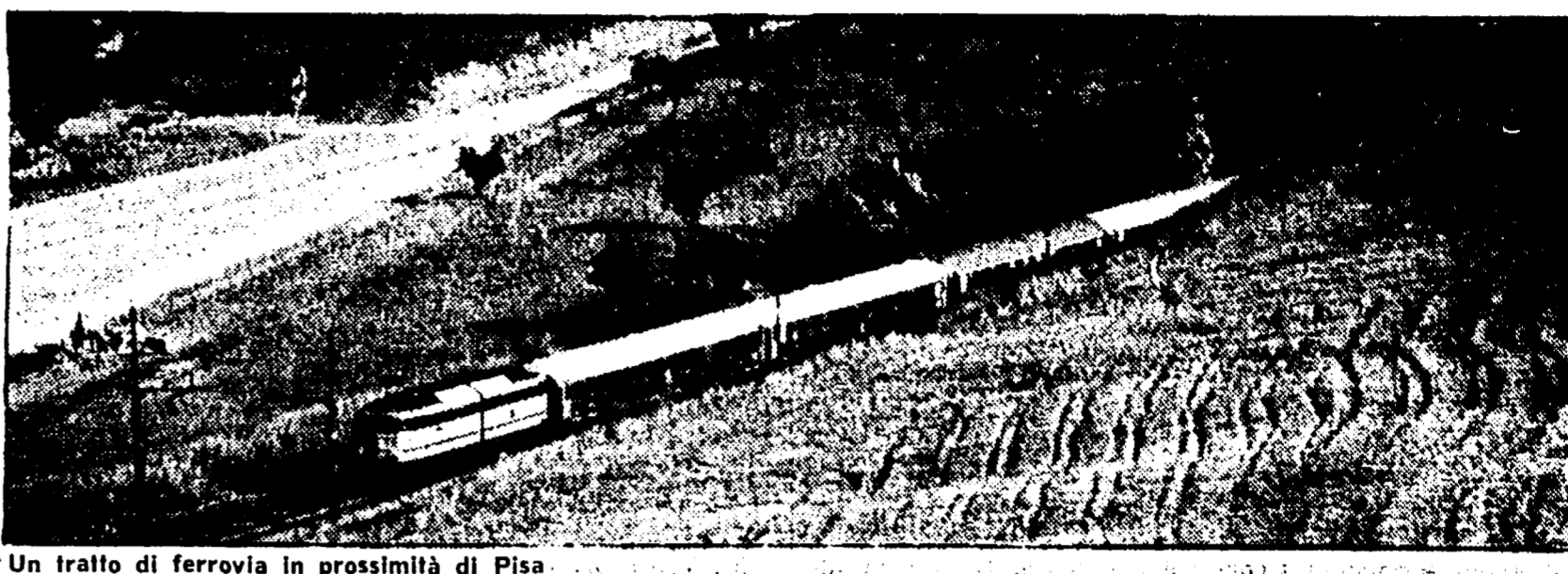
E' passato tutto questo tempo ma la salute della Sacfem continua a peggiorare. L'ennesimo campanello d'allarme è squillato ieri mattina nella sede aretina della F.I.M. durante una conferenza stampa convocata dalla federazione CGIL-CISL-UIL...

Incontro alla Provincia di Siena sui problemi dell'economia

SIENA — All'amministrazione provinciale si è svolto un incontro per esaminare le possibilità e i modi di intervento per la soluzione dei problemi più urgenti dell'economia senese. Ha introdotto l'assessore provinciale Mario Barellini...

Con il tratto Pisa San Rossore è facilitato il trasporto merci

I finanziamenti ci sono, ma intoppi burocratici impediscono di spenderli - Il ponte sull'Arno sarebbe pronto per accogliere il terzo binario - Convegno sindacale per l'aeroporto



Un tratto di ferrovia in prossimità di Pisa

PISA — La linea ferroviaria Pisa centrale-San Rossore può essere triplicata con poco costo. Basterebbe un intervento su alcuni chilometri di questo tratto per rendere più snello il traffico dei treni merci che transitano sul tragitto Torino-Roma-Pisa-Lucca...

sviluppo esistenti. I progetti per avviare a molte delle stazioni della rete ci sono; i finanziamenti sono già stati stanziati da anni. Ma non si riesce a spenderli. Resistenze di carattere politico e burocratico impediscono che il trasporto merci della provincia di Pisa sfrutti tutte le potenzialità di cui è ricco.

Tra gli imputati il presidente dell'istituto di credito

Prima udienza del processo sulla «Cassa» di S. Miniato

Al centro dell'imputazione una serie di operazioni irregolari — Ascoltato un testimone-chiave — Il procedimento rinviato a dicembre

PISA — Prima udienza, venerdì pomeriggio, al tribunale di Pisa del processo che vede imputati il presidente della Cassa di risparmio di San Miniato, Silvano Vallini ed altri cinque funzionari della banca perché implicati in un giro di cambioli il cui protetto veniva ritardato artificialmente.

la figlia del loro maggiore accusatore. L'istruttoria — condotta dal dottor Vignale — ha costretto alla sbarra il presidente della Cassa di risparmio di San Miniato, Silvano Vallini ed altri cinque funzionari. Contro il presidente della Cassa di risparmio viene mossa l'imputazione di avere indotto l'ufficio giudiziario di San Miniato a commettere falsità, omissioni e ritardi nella registrazione di affetti cambiari protestati.

LIVORNO Via dei Pelaghi - Tel. 39.201 CIRCO MEDRANO

Strepitoso successo. Tutti giorni 2 spettacoli: ore 16 e 21. Domenica spettacoli alle ore 15 e 18. Visita al più vasto Zoo viaggiante dalle ore 10 in poi.

Elettroforniture pisane Via Provinciale Calcesana, 54-60 Telefono (050) 879.104 56010 GHEZZANO (Pisa)

Nel più grande magazzino di Pisa e Provincia per la vendita all'ingrosso A PREZZI DI FABBRICA di tutto il materiale da impianti civili ed industriali delle maggiori fabbriche italiane ed estere.

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA: Lux. Tre figli contro tre figli. GLOBO: Una giornata particolare. BENE: Forci con le ali. LUCCA: MIGNON: Io e Annie. PISTOIA: La croce di ferro. MODERNO: Colpo secco. PISA: ARISTON: Porci con le ali. PISTOIA: Sette note in nero. ITALIA: La croce di ferro. GRAFICA ZANNINI: Tipografia industriale - Depilanti - Poster. ZONA INDUSTRIALE - OSPEDALETTO (PISA) TEL. (050) 982.064

I NUOVI MODELLI SKODA: UNA SCELTA INTELLIGENTE

PREZZI SU STRADA IVA compresa Motore 1046 cc. 105 S 2.635.000 105 L 2.785.000 Motore 1174 cc. 120 L 2.930.000 120 LS 3.194.000 LE CONCESSIONARIE IN TOSCANA AREZZO: CHIASSERINI L., Viale Cadorna - Montevarchi. PISA: SKODA AUTOMOTO di Fantacci, Via B. Croce 58/60. PISTOIA: AUTOSKODA PISTOIESE, Viale Adua 368 - Pistoia. SIENA: AUTONORD Snc di Morrocchi & C., Via XX Settembre 64 - Poggibonsi - Tel. 936801

La costruzione medica di San Piero a Sieve va in rovina

Una fortezza fra la gramigna da trasformare in un teatro

E' proprietà privata, ma potrebbe accogliere le attività culturali del Mugello. Qualche manifestazione sportiva era già stata organizzata negli anni passati

S. PIERO A SIEVE — «La questione si è imposta da vari anni. E' un nodo che pone problemi alla preservazione strutturale della fortezza — dice Enrico Rieci, sindaco di San Piero a Sieve — è un monumento di importanza storica, salvaguardato essendoci nel Mugello una carenza di spazi per attività culturali. Vediamo infatti nella fortezza la possibilità di colmare, almeno in parte, le strutture mancanti». «Ecco il punto: nel Mugello c'è una grande esigenza di spazi — luoghi dove far teatro, allestire mostre, organizzare incontri — continua Marco Alazzi, assessore alla cultura. Invece di creare nuove strutture, rischiodando anche di snaturare l'ambiente, possiamo utilizzare ciò che già esiste ed è inutilizzato».

«Seguendo una strada sterzata e non certo consigliabile per chi teme di dare qualche strattone alle sospensioni della macchina — ci avviciniamo alla fortezza di San Martino che snoda le sue pareti mura su un cocuzzolo ad ovest del paese. «Lo stato di salute della fortezza è premonitrice — dice l'ingegner Beni, dell'ufficio tecnico comunale — il muro di cinta ha vistosi segni di cedimento, l'acqua piovana entra nelle stanze, rovi e sterpi invadono i giardini. In alcuni tratti è meglio non addentrarsi in quanto considerati pericolanti».

Giunti alla fortezza — che dista poco più di un chilometro dal paese — non possiamo non ammirare la potenza del muretto di cinta, difensivo con estesi fronti rettilinei che si diramano, formando un disegno a mo' di granchio, sul terreno irregolare. Oggi il luogo si presenta in stato di avanzato abbandono. Porte e finestre aperte, vetri rotti, mobili esposti alle intemperie marciati per terra. E reple mura e ricolanti gramigna dappertutto, un clima di cupo disfacimento che fa a pugni con la bellezza degli scorci che si susseguono in ogni angolo del forte. Impagabile il panorama. Da lì lo sguardo abbraccia tutto il Mugello.

«Gli anni passati abbiamo organizzato quassù alcune manifestazioni sportive seguite da feste campeggio, che avevano agito lo scopo di valorizzare e far conoscere questa struttura — continua Silvio Beni — in quanto ad utilizzazione fissa, c'è solo il tiro al piattello». «Traducendo le esigenze della collettività nel chiedere l'uso di tale bene culturale — dice il sindaco — d'altra parte la fortezza è proprietà privata. Si tratta quindi di trovare per il presente una

soluzione che renda compatibile l'interesse pubblico e quello privato, e nel c'ire questo, ci poniamo con uguale attenzione la questione della conservazione della struttura. Così — come significa accelerare il processo di deterioramento — vuol dire anche preservarla».

Il proprietario è il senatore Piero Bargellini, ex sindaco di Firenze. Siamo andati a trovarlo nella sua abitazione fiorentina. «Comprai per poco la fortezza nel '69. Allora nessuno la voleva» (in quegli anni era possibile, dato la scarsa attenzione che si dava a queste cose che accadesse transazioni simili).

«Facevo a quell'epoca solo lo scrittore e, libero da impegni più gravi, avevo il tempo di starci dietro. Certo, non si può lasciare cadere una cosa così, che, tra l'altro, vedendissimo quale sede di un attivo centro culturale. E' mio intento collaborare con il sindaco anche per sensibilizzare le altre autorità competenti». Il sindaco Beni prosegue — necessari per la sistemazione della fortezza vanno chiaramente al di là della possibilità di comune e del singolo privato, più che mai per me che ho raggiunto gli ottanta anni — chiarisce gentilmente il proprietario Beni, che è evidente che nell'affrontare il discorso bisogna essere pratici per trovare la via giusta e adottare l'attenzione su questi problemi. Semplici manifestazioni a carattere popolare, incontri, inviti alle autorità possono rappresentare nel contempo un passo valido nella strada della riattivazione di questa struttura».

San Piero a Sieve, tra l'altro, gode di un'ottima posizione: è facilmente raggiungibile. E qui, si impone il discorso del riequilibrio tra città e campagna. Bisogna ricordarsi — dice Beni — che una campagna dove c'è gente che vive, lavora e che ha bisogno di un suo spazio. Non va dimenticato che il Mugello — beni culturali — che esiste anche un altro tipo di cultura, più «povera» ma anch'essa importante, non fosse altro perché è servita da supporto a quell'altra che è al centro del più ampi ricominciamenti.

Bruno Giovannetti



Due belle immagini della fortezza Medicea di S. Piero a Sieve

Doveva resistere ai colpi di cannone

I muri massicci e bassi furono costruiti dagli stessi abitanti - Durante la guerra i sotterranei ospitarono la popolazione - «Smilitarizzata» alla fine del '700

S. PIERO A SIEVE — «La scoperta» del cannone ha portato una rivoluzione nell'architettura fortificata. Alle fortezze dagli altissimi muri e torri slanciate, con ferite lungo il percorso di ronda, che permettevano il lancio di frecce, acqua bollente, ecc., si sostituirono costruzioni dalle mura massicce e basse per meglio sopportare i colpi dell'artiglieria e ridurre il più possibile la superficie esposta al fuoco.

Prima gli assaltatori miravano alla scalata del forte, ora tentavano di aggirarlo. Si aprirono breccie nelle mura difensive. La fortezza di San Martino a San Piero a Sieve, è appunto, un esempio di questa trasformazione. Su quel monte dunque pensò il granduca Cosimo I, (assunto che egli fu a dominio della Toscana) di fabbricare, in principio, a fare, una ben regolata fortezza, per difesa del suo stato, dalla parte settentrionale, assicurando insieme la sua sicurezza (al momento del Mugello) (da un manoscritto del padre G. Brocchi).

E' presumibile che gli abitanti della zona fossero favo-

revoli alla costruzione di questo opera tanto che i documenti dell'epoca ci dicono che parteciparono attivamente alla costruzione. La fortezza ha anche al suo mantenimento. E avevano i loro buoni motivi: siamo all'epoca delle dispute tra i Medici e lo Stato Pontificio e questa zona della Toscana particolarmente fertile, era soggetta alle continue incursioni dei papalini che depredavano la popolazione di tutta la valle del Mugello del bestiame.

Per questa ragione fu incominciata la costruzione di questo forte. La fortezza di San Martino, nel 1569 su un poggio ove era precedentemente una fortificazione e ivi ancora dicono, che vi fosse una chiesa, dedicata al vescovo San Martino, da cui prese poi quel luogo la denominazione.

I lavori di costruzione della fortezza, iniziati da Cosimo I, alla morte di questi furono continuati dal figlio Francesco e poi ancora da Ferdinando II e probabile che sotto il suo ducato siano

stati ultimati, sotto la direzione dell'architetto Bernardo Buontalenti, ingegnere generale della Toscana. (Suoi i progetti della fortezza di Livorno e del forte di Belvedere di Firenze).

La fortezza di San Martino vantava sette baluardi, tutti muniti di sotterranei, tutti abitabili, dove in caso di guerra potessero trovare rifugio i soldati. Nel posto più elevato si trovava un fortissimo detto «Cavaliere a cavallo» e sopra di esso un forte castello composto da cinque piccoli baluardi dove erano ubicati i quartieri dei comandanti del capellano e delle truppe, oltre a magazzini, stalle, armerie, mulini a vento e una cappella, la cui campagna visibile in tutto il Mugello, serviva ad avvertire la popolazione in caso di guerra. Vi era inoltre una fonderia per fabbricare cannoni e fucili.

L'acqua veniva assicurata nei momenti di emergenza da un ingegnoso sistema di raccolta dell'acqua piovana e da un percorso sotterraneo che portava direttamente alla Sieve. Incispe la storia di

FOTOFINISH SPORT

Avversario ostico per la Pistoiese

Ancora un nuovo ostacolo per gli «arancioni» della Pistoiese. Oggi gli uomini di Boiglii ospiteranno il Bari, la squadra pugliese che proprio domenica scorsa mentre la Pistoiese andava a perdere per autorete e Rimini, batteva con un secco 2 a 0 la Sampdoria, una delle «papabili» per la Serie A.

Detto questo e dando

uno sguardo alla classifica (Bari punti 6, Pistoiese 3) ci si accorge che i pugliesi, guidati da Lo, si sono subito accostati alla categoria «cadetti». Infatti il Bari è squadra ben quadrata, in possesso di alcune ottime individualità ed è in grado di recitare un buon copione. Di contro una Pistoiese che nonostante l'impegno anche domenica scorsa si è trovata la

fortuna contraria, poiché se non ci fosse stata quella malaugurata autorete, la squadra navigherebbe in acque diverse e il morale sarebbe stato alle stelle. Comunque gli «arancioni» hanno tutte le carte in regola per avere la meglio sul Bari anche se, sicuramente, al Comunale i pugliesi non andranno tanto per il solito pur di riaccolmare un punto.

Serie C: oggi derby Pisa-Livorno

Classifica a parte il gran derby della giornata si gioca oggi all'Artemide Gariboldi di Pisa, dove sono di fronte i «nerazzurri» e gli «amaranto» del Livorno. E' questo il derby che fa sempre spettacolo, ma questa volta c'entra anche la classifica. Infatti il Pisa punta alla vittoria per restare nel quartiere alti della classifica, mentre il Livorno ha necessità urgente di fare un risultato per evitare di essere risciacciato dal grigiore della bassa graduatoria.

Altre derby toscane in programma per domenica è quello di Empoli, dove gli azzurri in scia

positiva riceveranno la Massese, squadra spigliata, ma non ancora completamente in palla. Le altre toscane: due trasferte piuttosto difficili per i rispettivi padroni di casa. Giocherà il Livorno con il Grosseto, il quale ha una possibilità di aspirare ad un risultato utile, il compito è più difficile per gli arancini, che sono in perdita, ma che vanno al Picco per affrontare gli aquilotti che intendono conservare il ruolo di leaders e sul loro campo sono sempre avversari piuttosto pericolosi. Giocherà in casa contro Olbia e Reggina.

Serie D: incontro clou Carrarese-Piombino

Passando alla Serie D fa spicco il derby di Carrara, dove i padroni di casa riceveranno i nerazzurri del Piombino, ancora imbattuti, ma sono gli epurati a godere del favore del pronostico. Al come il Monteverchi che riceve il Monsumma, non è da sottovalutare e qualche rischio per le

zebrette del Viareggio che giocheranno in quel di Pietrasanta in occasione del tradizionale derby della Versilia, una partita che si presenta aperta a tutti i risultati. Preso in esame il programma delle squadre che già si sono poste alla ribalta del torneo, vediamo le altre partite in calendario, dove in genere il fattore campo dovrebbe avere un certo peso. In Castellina-Cerretese la matricola potrebbe anche spuntarla, mentre nelle altre partite siamo ai tradizionali confronti fra umbre e toscane. Delle umbre gioca in casa l'Orvietana, ed ha il pro-

nostico dalla sua, mentre incerto appare il confronto fra Spoleto ed Orbetello, tenendo conto del fatto che i lagunari in trasferta sono sempre validi, ed analogo è il discorso sul Rondinella-Città di Castello, dopo la vittoria dei castellani di domenica sul Pontedera.

L'ultima domenica della riunione autunnale di calcio si svolgerà all'ippodromo del Visarco (ore 14.30) e vedrà in pista una prova principale, 3 anni impegnati sui 1500 metri del Premio Andreola, una condizionata dotata di L. 5.500.000 di premi.

- SERIE C: GIRONI «B»**
Empoli-Massese
Pisa-Livorno
Giulianova-Lucchese
Grosseto-Teramo
Parma-Reggina
Pisa-Livorno
Prato-Forlì
Riccione-Siena
Spal-Chieti
Spezia-Arezzo
- SERIE D: GIRONI «E»**
Carrarese-Piombino
Castellina-Cerretese
Montecatini-Pontedera
Monteverchi-Monsummanese
Orvietana-Aglianese
Pietrasanta-Viareggio
Rondinella-C. Castello
S. Sepolcro-Sangiovannese
Spoleto-Orbetello
- CAMPIONATO DILETTANTI**
1ª categoria - 3ª giornata (ore 15)
- GIRONE A**
Bozzano-Scintilla
Uliveto Terme-Juventina Carrara
Villafranchesca-Casciana Terme
San Vitale-Pontremolese
Torreghese-Castiglione
Lido Camaiore-Marina Pietrasanta
Camaiore-Aullese
Picchi Livorno-La Portuale
- GIRONE B**
Poggio Caiano-Calenzano
Pieve Nievole-San Romano
Chiesina Uzzanese-Vinci
Montelupo-Tuttocuoio
Lastrigiana-Iolo
Vaianese-Vernio (campo neutro)
Lanciotto-San Miniato
Uzzanese-Ponte Capponio
- GIRONE C**
Grassano-Cavriglia
Faellese-Castelflorentino
Impruneta-Barberino
Affrico-Tavarnelle
Pontassieve-Cattolica V.
Levane-Pratovecchio
Scandicci-Reggello
Bibbienes-Ambra
- GIRONE D**
Casteldelpiano-Rapolano
Amiata-Pianese
Staggia-Porto Ercole
Sinigalliese-Masletana
Montepulciano-Albinia
Pomarance-Castiglione
Sangimignanes-Manciano
Argentario-Asciano

Venerdì in Palazzo Vecchio indetta dalla Costituente contadina

Manifestazione regionale sui patti agrari

Al centro dell'iniziativa anche gli investimenti in agricoltura e la riforma sanitaria - Ad Arezzo eletto il Comitato provvisorio del nuovo organismo unitario - Proseguono le iniziative del PCI e del PSI in tutta la Toscana

I combattenti del CIL

Da tutta la Toscana al raduno di Ancona

Promosso dalla Regione Marche, con il patrocinio del ministero della Difesa e la adesione dei consigli regionali della Toscana, dell'Umbria e degli Abruzzi, domenica prossima, ad Ancona, avrà luogo il primo raduno nazionale dei combattenti del corpo italiano di liberazione e dei gruppi di combattimento.

Nel capoluogo delle Marche si ritroveranno i combattenti del I Raggruppamento Motorizzato del CIL, dei gruppi di combattimento «Cremone», «Folgor», «Friuli» e «Legnano», «Mantova» e «Piacenza», i partigiani e patrioti della regione marchigiana che daranno vita, insieme a reparti delle Forze Armate italiane e straniere, ad un grande incontro di soldati, combattenti della libertà, incentrato sui temi della valorizzazione del contributo delle F.A. alla lotta di liberazione e dell'opera di mobilitazione oggi necessaria per rinnovare profondamente le strutture, i metodi, gli insegnamenti ideali oggi presenti

Prosegue in tutta la Toscana la mobilitazione del movimento contadino per il superamento della mezzadria e colonia e per una politica di rinnovamento nelle campagne.

Indetta dalla Costituente Contadina (Alleanza Contadini e Federazione CIL) venerdì prossimo, nella Sala del Cinquecento di palazzo Vecchio, avrà luogo una manifestazione regionale sul tema: «L'impegno dei mezzadri e dei coltivatori toscani per il superamento della mezzadria e colonia; gli investimenti pubblici in agricoltura; la riforma sanitaria».

La manifestazione inizierà alle ore 9 con una relazione di un membro della Presidenza regionale della Costituente; seguirà il dibattito e, alle ore 12.30, le conclusioni di un dirigente nazionale.

Il fatto che la manifestazione di sgorra in palazzo Vecchio non è puramente casuale ma è frutto della ricerca dei continui collegamenti che le organizzazioni contadine vanno portando avanti nella propria battaglia, coinvolgendo Regione ed enti locali, forze politiche e sindacali, uomini della cultura.

Parallelamente alla manifestazione di palazzo Vecchio, proseguono trattando le iniziative unitarie del PCI e del PSI in tutta la Regione. Oggi, alle ore 9.30, a Impruneta, avrà luogo una manifestazione alla quale parteciperanno Cavina, Pratesi e Fioravanti; domani a Fiesole, alle 15.30, assemblea con Cavina, Pratesi e Notario; sempre domani, alle ore 21,

Empoli, manifestazione di zona con la partecipazione dell'onorevole Emo Bonifazi, vicepresidente della commissione agricoltura del Parlamento, e di un altro deputato. Altre iniziative si terranno nei prossimi giorni nella Valdelsa e nei Chianti.

AREZZO - Ad Arezzo le federazioni PCI e PSI hanno preso una posizione pubblica e unitaria in merito alla situazione determinata in Toscana dalle organizzazioni contadine per l'agricoltura. In un documento che verrà pubblicato in ogni parte della provincia attraverso manifesti e volantini, si afferma che una campagna di grandi e piccole manifestazioni contadine, di operai e giovani e democratiche, deve essere avviata da PCI e PSI, nelle zone aretine, per denunciare le resistenze democristiane all'attuazione degli accordi programmati e per estendere i livelli di unità in materia di agricoltura.

E' una prima risposta che la sinistra intende dare, così come in tutto il paese, ai tentativi della DC di non rispettare gli accordi a suo tempo sottoscritti, contenuti nell'intesa programmatica, a sua volta fatta propria dal governo.

«Si precisa inoltre che mentre si vuole estendere dal parlamento al paese il metodo del leale confronto sulla situazione del programma di riforme concordato, a livello locale si tratta di ricercare i livelli di intesa unitaria indispensabili per risolvere i problemi del settore agricolo-alimentare della provincia».

Iniziativa unitaria sono già previste dai comitati di zona del PCI e del PSI del Casentino: assemblee popolari si terranno a Rassinà, domenica 16 alle ore 9.30; a Capolone, venerdì 21 alle ore 21.30; e Foppi sabato 22 alle ore 20.30. Mentre i partiti fanno appello alla mobilitazione dell'intero movimento democratico per intaccare le condizioni di emarginazione dell'agricoltura, in Casentino, nell'attività preparatoria del

PELLICCERIE

EMPOLI (Firenze)
VIA DAINELLI, 12
Telefono 0571/73.333

(Aperto anche il sabato)

MILIONI SUBITO

Det. Tricci & soci
Metodi innovativi in continua ricerca.

S. STIPENDIO
Finanziamenti

Non pagare le svalutazioni della lira;
Spese minime.

AL VOSTRO FINANCO
IN TUTTA ITALIA

FIRENZE
V.le Europa, 102
Tel. (055) 62.73.26 e 62.11.280

ROMA - Via Po, 202
Tel. (06) 737.855

LIVORNO
Via Montecorno, 148
Tel. 0586/35

LA MEDICEA
CONFEZIONI AUTUNNO/INVERNO
per uomo, signora e bambino

LODEN uomo e donna L. 25.000 in più
IMPERMEABILE uomo-donna L. 34.900/39.900
GIACCA UOMO pura lana L. 34.900/39.900
CAMICIE MODA UOMO L. 8.900/10.900

Biancheria - Tappetozzeria - Coperte lana
Materassi - Reti e tappeti

Per il Vs/ bambino: UN BEL CORREDINO - UNA CARROZZINA - UN BOX - UN PASSEGGINO UN SEGGIOLONE - BEI GIOCHI!!!

Prima di fare il Vs. Acquisti Viattato. I tre negozi in Firenze:
in centro: V. Canto de' Nelli - V. Oriente
in P.zza Puccini - V. Ponte alle Mosse
all'Isolotto: in Viale Talenti

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

SEDE UNICA

2 Via Tornabuoni
Tel. 236.556 - 284.033
FIRENZE

Corsi di lingua INGLESE

LETTERARI
COMMERCIALI
PRATICI
ANTIMERIDIANI
POMERIDIANI SERALI

Corsi speciali
per studenti universitari, liceali e scuole medie.

CLASSE PER BAMBINI

CAMPAGNA GULIA DIESEL
(l'unica Diesel italiana)

1 KM = 10 LIRE
La Concessionaria PERAGNOLI
EMPOLI - Tel. (0571) 73232/3

Offre agli acquirenti: Supervalutazione usate
Pacchetti di servizi senza interessi
Grandi sconti

In via Garibaldi 148
tutti i prezzi esposti
ingresso libero

CENTRO BOMBONIERA
il più grande negozio di Firenze

Da tutta la regione al Palazzetto dello sport

Domenica la manifestazione con il compagno Berlinguer

Al centro della mobilitazione la lotta dei giovani e delle ragazze per il lavoro e il rinnovamento del paese

E' viva nella città e nella regione l'attesa per la manifestazione di domenica prossima con il compagno Enrico Berlinguer, segretario nazionale del Pci, assente da Napoli dalla chiusura del festival nazionale dell'Unità dello scorso anno. L'appuntamento è per le ore 9 al Palazzetto dello sport di via Giochi del Mediterraneo a Fuorigrotta.

Al centro dell'iniziativa ci sarà un tema decisivo ed estremamente attuale: «Le ragazze e i giovani comunisti protagonisti della lotta per il lavoro, per il rinnovamento del Mezzogiorno e dell'Italia».

La scelta di Napoli non è certo casuale. In questa parte del paese, infatti, problemi e difficoltà di carattere nazionale si aggravano e si complicano in modo particolare. Si susseguono con particolare insistenza, in questi giorni, le voci allarmate del futuro delle più grandi industrie napoletane.

Un'ultima conferma della gravità della situazione economica è avvenuta proprio l'altro giorno da una recente indagine delle camere di commercio della regione. La crisi sta colpendo tutti i settori e in modo particolare quello industriale e l'agricoltura, mentre l'esercito di disoccupati continua ad ingrossarsi.

Ma di fronte a questa situazione drammatica e difficile c'è il nuovo che emerge, ci sono migliaia e migliaia di giovani, di lavoratori, di donne, di democratici, consapevoli che dal tunnel della crisi si può uscire solo



con la lotta unitaria e con un incalzante processo di partecipazione popolare. Illuminando, sotto questo aspetto, è la vicenda dei giovani iscritti alle liste speciali del preavviamento. In tutta la regione sono più di 137 mila. E' una cifra enorme, decisamente superiore a quella di qualsiasi altra parte del paese. Ma è anche una cifra che nello stesso tempo ribadisce la volontà di lavoro e la fiducia delle nuove generazioni nelle istituzioni democratiche. Ed è in particolare modo a questi giovani che il Partito comunista e la FGCI si rivolgono, invitandoli a raggiungere in massa i centri del napoletano e della regione il Palazzetto dello sport.

In consiglio regionale

La DC si spacca sulla formazione professionale

Contrasti per mantenere il carattere clientelare - Intervista col compagno Imbriaco

L'andamento del dibattito in Consiglio regionale sul piano della formazione professionale ha fatto emergere profondi contrasti in seno alla DC. Benché in sede di commissione si fosse dichiarata d'accordo con i tagli apportati al numero dei corsi, in assemblea alcuni suoi autorevoli esponenti (come per esempio, Michele Scozia, candidato alla segreteria regionale) hanno presentato emendamenti peggiorativi del piano tentativo di ricollocare nella logica di uno strumento di potere e di clientela. Emendamenti fatti propri anche dall'assessore De Rosa. Di fronte alla ferma opposizione delle altre forze democratiche e segnatamente di PCI, PSI, PSDI e PRI, gli emendamenti sono poi caduti. E' da segnalare anche, per il suo significato, che in sede di votazione del piano tre dc si sono astenuti: Lorenzo Di Vitto, Michele Scozia e Salvatore Armato.

«Indubbiamente — dice il compagno Nicola Imbriaco, presidente della VI Commissione, che ha vissuto l'evoluzione della vicenda — il nuovo piano della formazione professionale è da considerarsi una conquista dell'intero movimento democratico e avvia un'opera di profonda moralizzazione nel settore. Questa impostazione è certamente anche il frutto dell'intesa e dell'unità che in seno alla commissione si è realizzata tra tutte le forze dell'arco costituzionale. Non va sottovalutato che se si è giunti a tanto lo si deve anche all'azione dei comunisti».

«Questa legge non prevede la delega piena alle Province e alle Comunità montane? «Certamente — spiega Imbriaco — è proprio prendendo ad alibi questa delega che la DC ha tentato di far passare, così come era, il vecchio piano per l'anno 1978. Sosteneva quel piano che non avevano avuto il

tempo di elaborare proprie proposte ed intendevano ancora una volta imporre uno schema di piano non rispondente alle esigenze reali».

«Come è avvenuto che poi le cose sono cambiate? — risponde il compagno Imbriaco — ha riconosciuto che gli enti destinatari della delega non avevano avuto il tempo di elaborare proposte (anche se va detto che la Provincia di Avellino aveva già convenuto sulla opportunità di procedere sin dal nuovo piano a una riduzione di corsi meno incidenti in una prospettiva produttiva (il terziario minore, i servizi). Sono stati così tagliati 146 corsi gestiti da enti privati e 20 da enti regionali, operando per province e per settori».

«Tagli di questa dimensione (complessivamente corsi erano 1.230) non hanno comportato la disoccupazione per il personale docente e ausiliario? «Purtroppo ciò è accaduto ma va detto che responsabilmente le forze politiche per mantenere comunque i livelli di occupazione hanno stabilito che queste forze rimasero senza lavoro se questi corsi di ricovero professionale al termine dei quali saranno reinseriti nel settore».

«Si sono fatti molti passi avanti in questo campo ma si ha la sensazione che questo settore resti ancora legato da una reale programmazione in rapporto allo sviluppo della Campania. «Non c'è dubbio che questo aspetto non certo positivo, esista. Va però detto che non solo si è compiuto un'opera di moralizzazione, che è già molto, ma si è anche operato per lasciare spazio a quei corsi che vanno a formare quadri che potenzialmente potrebbero essere assorbiti nei settori che si ritengono trainanti per lo sviluppo economico».

s. g.

Domani l'incontro sull'intesa alla Regione

Una verifica che è decisiva

Cautela e senso della realtà presenti in tutti gli esponenti politici dei partiti dell'arco costituzionale - Le profonde lacerazioni nella DC, sottoposta alla pressione delle forze di sinistra

Se si eccettua l'impennata del repubblicano Mario Del Vecchio, l'altra sera, in consiglio regionale (dovuta forse più all'atmosfera tesa e stanca della seduta che a una radicata convinzione) quando parlò esplicitamente di proprie dimissioni, si può senz'altro affermare che la cautela, non disgiunta da una realistica valutazione delle cose, ha pronta i comportamenti di tutte le forze politiche democratiche alla vigilia dell'incontro che le vedrà riunite per verificare non solo lo stato di adempimento degli accordi del 28 luglio scorso ma soprattutto la volontà politica di proseguire sulla strada dell'intesa accogliente lo spirito oltre che la lettera.

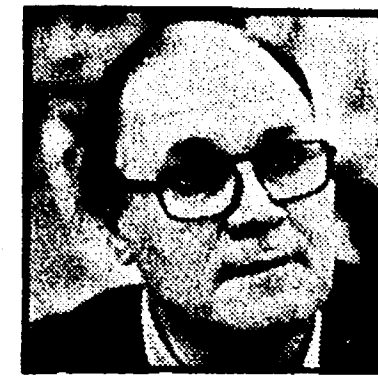
Le vicende di questi giorni sono state emblematiche e hanno sottoposto a severo collaudo la volontà delle forze dell'attuale maggioranza di non giungere al punto di rottura. Restano però le riserve sulla DC che, ancora una volta pretesa dalla coerenza e lineare azione delle forze di sinistra nel loro complesso, ha visto esplodere al suo interno violente contraddizioni come si è palesato con estrema chiarezza nell'ultima seduta del consiglio regionale durante la discussione per approvare il piano della formazione professionale.

La riunione di domani tra i partiti dell'intesa non dovrebbe avere conclusioni traumatizzanti anche se è prevedibile che il riparto dei fondi per le dichiarazioni che i componenti delle forze dell'intesa hanno rilasciato all'Unità e che qui sotto pubblichiamo in ciascuna forza politica la consapevolezza che occorre andare a un chiarimento che non lasci zone d'ombra e consenta di andare avanti sulla strada imbroicata. Se inertezza e remore dovessero ancora essere presenti nella DC è chiaro che le cose si complicherebbero con conseguenze non certo positive per i problemi che arguiscono e le cui soluzioni non possono essere ulteriormente differite.

La definizione dei problemi relativi al preavviamento costituzionale, richiesto dal PSI e previsto per domani, sotto la sua vera luce di confronto e di riscontro politico per constatare il grado di rispondenza dell'attuale gestione della politica regionale al quadro politico che fattosamente siamo andati costruendo nel corso degli ultimi due anni. Molti problemi sono stati frutto di precisi impegni assunti nel mese di luglio e che vedevano su precise date la scadenza sono stati finora elusi e disattesi: i conti consuntivi che dovevano essere presentati entro il 30 settembre scorso da parte della giunta, l'approvazione da parte del consiglio regionale del bilancio unitario socio-sanitario per una spesa di 45 miliardi, vedi completamente e attuazione del piano di emergenza per cui occorrono 30 miliardi). Il confronto e il riscontro di questi impegni saranno a base della verifica richiesta dal PSI. I socialisti non mirano allo scio, ma ritengono fermamente che la Regione Campania non può tollerare ulteriori ritardi nella soluzione dei problemi in attesa ancora una volta della soluzione delle lotte interne della DC e degli eventuali nuovi equilibri da costruire.

Danele (PCI)

La giunta deve acquisire una nuova capacità di governo



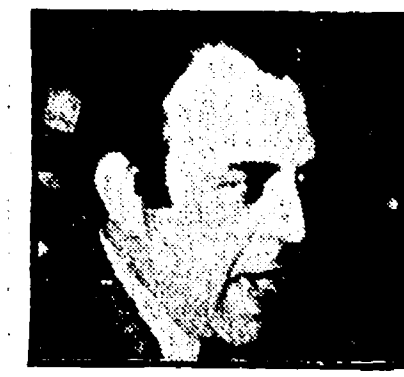
«DOPO l'accordo del 28 luglio abbiamo più volte sottolineato che il compito delle forze politiche che si riconoscono nell'intesa è quello della piena attuazione dei punti programmatici politici e del rispetto delle scadenze previste. Si deve all'impegno più complessivo delle forze democratiche nel consiglio regionale e nelle commissioni regionali permanenti la riaffermazione della validità dell'accordo di luglio e la approvazione di alcuni provvedimenti qualificanti (l'ente regionale per lo sviluppo agricolo, gli indirizzi sull'assetto del territorio e la strumentazione urbanistica, il piano per la formazione professionale, i progetti per il preavviamento al lavoro dei giovani)».

«Quanto al piano di formazione professionale occorre osservare che vi sono state positive modifiche apportate nella sede della VI commissione, dove si è realizzata una significativa unità dei vari gruppi. «E' quindi da giudicare positivamente il fatto che, in contrasto con tale risultato, non vi sono stati emendamenti peggiorativi presentati da singoli consiglieri e rappresentanti democristiani della giunta, nel corso del dibattito generale in assemblea. Va aggiunto inoltre che, per precise responsabilità della giunta, il consiglio non ha potuto approvare la parte finanziaria del provvedimento perché nella delibera approvata non era previsto il relativo impegno di spesa».

«Alla vigilia della riunione dei partiti dell'intesa vorrei sottolineare che occorre uno sforzo nuovo per far sì che la Regione assolva un ruolo di primo piano nella battaglia per l'occupazione e lo sviluppo economico. In questo quadro appare indispensabile che la giunta debba acquisire una ben diversa e complessiva capacità di governo sottraendosi ai condizionamenti degli interessi particolaristici».

Palmieri (PSI)

Importanti impegni non sono stati ancora rispettati



«LA DEFINIZIONE dei problemi relativi al preavviamento costituzionale, richiesto dal PSI e previsto per domani, sotto la sua vera luce di confronto e di riscontro politico per constatare il grado di rispondenza dell'attuale gestione della politica regionale al quadro politico che fattosamente siamo andati costruendo nel corso degli ultimi due anni. Molti problemi sono stati frutto di precisi impegni assunti nel mese di luglio e che vedevano su precise date la scadenza sono stati finora elusi e disattesi: i conti consuntivi che dovevano essere presentati entro il 30 settembre scorso da parte della giunta, l'approvazione da parte del consiglio regionale del bilancio unitario socio-sanitario per una spesa di 45 miliardi, vedi completamente e attuazione del piano di emergenza per cui occorrono 30 miliardi). Il confronto e il riscontro di questi impegni saranno a base della verifica richiesta dal PSI. I socialisti non mirano allo scio, ma ritengono fermamente che la Regione Campania non può tollerare ulteriori ritardi nella soluzione dei problemi in attesa ancora una volta della soluzione delle lotte interne della DC e degli eventuali nuovi equilibri da costruire».

Martedì si svolgeranno 4 ore di sciopero

Edili in lotta nel Napoletano

Martedì scioperano per 4 ore i lavoratori edili della provincia di Napoli. L'astensione dal lavoro, dalle 8 alle 12, è stata indetta dalla Federazione Unitaria Lavoratori delle Costruzioni: nell'ambito dello sciopero vi saranno iniziative e manifestazioni di lotta, articolate in tutte le zone della provincia. Obiettivi della protesta sono: sollecitare la rapida definizione del contratto integrativo provinciale; lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. Al centro della giornata di lotta, nel corso della quale gli edili si recheranno presso le sedi dell'Associazione costruttori del Comune e della Regione,

la volontà di imporre scelte diverse ai governi nazionali e regionali. «DOMANI SCIOPERO ALL'ASSEMBLEA GENNAIO» — Uno sciopero di 24 ore, a partire dalle 7 di domani mattina, è stato indetto dai sindacati aziendali dell'ospedale Ascalesi-S. Gerardo per protestare contro le carenze igienico-sanitarie dell'ente, per ottenere l'esplicitamento del contratto per i dipendenti ancora incaricati e per la realizzazione del pronto soccorso. Alle 10 è previsto anche un corteo che dopo aver attraversato le vie del centro si concluderà a S. Lucia presso gli uffici della Regione.

METALMECCANICI — Un incontro con le forze politiche democratiche cittadine è stato chiesto dalla segreteria provinciale della PLM: scopo dell'iniziativa è quello di avviare un confronto sullo stato dell'apparato produttivo napoletano. «DELEGATO AZIENDALE LICENZIATO ALLA SIPUIA» — Il rappresentante sindacale dei lavoratori dell'impianto di Napoli della SIPUIA, un'azienda di trasporto merci, è stato licenziato in tronco dalla direzione aziendale senza alcuna motivazione: i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione bloccando le attività interne ed esterne al porto.

Ieri conferenza stampa dei parlamentari comunisti

Preavviamento: verso quota 200 mila con la seconda ondata degli iscritti

Sempre più drammatica la situazione occupazionale in Campania - Comune e Regione chiedono al governo l'aumento dei fondi per quest'anno - Le consultazioni inaugurano un nuovo proficuo metodo di lavoro

SETTEGIORNI fatti e commenti della domenica

CONFIDENTIAL 321922

«Abbiamo, qui all'Unità, uno dei nostri numeri di telefono strettamente confidenziali con quello dell'on. Paolo Cirino Pomicino, andreaiano e vice-capogruppo della DC al consiglio comunale di Napoli: 321921 e il nostro; 321922 il suo. La cosa non ci dispiace».

«L'on. Cirino Pomicino, per quanto abbiamo avuto modo di vedere, è persona gentile e uomo di mondo, come si dice di solito in forma sintetica per indicare «uno che sa stare al mondo». Proprio per questo — tuttora — azzardiamo una proposta che speriamo sarà disposto ad accogliere».

«Vogliamo fare — insieme — una richiesta alla SIP perché allontani almeno di un po' i nostri numeri? Ci sentiamo, infatti, estremamente imbarazzati a dover raccogliere — quasi ogni giorno — la voce confidenziale di qualche suo amico impulsivo che, appena sollevato l'operaccio, ci dice: «Sentì Paolo, come d'accordo, ho bisogno di... Senza la sciarra a volte neppure il tempo di precisare che noi, con queste cose, non ci entriamo per niente».

BIONDI CHOC

«Il compagno Federico Biondi, consigliere comunale del Pci ad Avellino, ha voluto nei giorni scorsi sottoporre ad un vero e proprio choc le forze politiche della sua città».

«Eletto, infatti, membro della commissione edilizia soltanto con i voti dei comunisti e dei democristiani ha ritenuto di dover rassegnare immediatamente le dimissioni, perché — come ha scritto al sindaco nella lettera che abbiamo pubblicato ieri — «una mancata chiarificazione sul terreno politico poteva provocare delle illusioni e fare attribuire all'elezione un significato che essa non ha avuto».

«Ora noi speriamo che lo choc provocato dalla scelta del compagno Biondi possa, non solo indurre alla necessaria riflessione socialista e socialdemocratica in modo da poter arrivare al più presto ad un nuovo e diverso voto per la commissione edilizia, ma anche servire da lezione ai vari Lattanzio (ancora così numerosi nel nostro paese) che non lasciano mai un incarico se non sono certi di averne almeno altri due».

UN CASO DALL'ITALSIDER

«Il mese di dicembre dell'anno 1976 l'operaio dell'Italsider Postiglione e il disoccupato organizzatori Romano vennero incaricati con l'accusa di aver preso parte a un assalto armato al circolo della stampa di Napoli. Da quella data questi due cittadini, un operaio, l'altro che non può neppure essere, sono in galera, senza che si conoscano i tempi di soluzione della loro vicenda; né la magistratura la affronta, anzi, risulta un primo passaggio di istruttoria da un magistrato a un altro, senza motivazione logica, se non quella che obiettivamente traspare — di volere ad ogni costo tenere queste persone in carcere».

«Questo passo è tratto da un articolato documento del consiglio di fabbrica dell'Italsider che, pure nella burrasca di questi giorni, ha ritenuto di dover far sentire la sua voce anche in tema di diritti civili».

«Non tutto il senso del documento può essere condiviso. Il linguaggio, ad esempio, è — a tratti — troppo aspro e minoritario per una classe che ha oggi l'obiettivo e la necessità di governare il Paese. Eppure una domanda — posta dal consiglio dell'Italsider — ci pare perfettamente legittima: «Perché non hanno ancora liberato, o passato in giudizio, o condannato o assolto Postiglione e Romano?».

UNA SCRITTA SBAGLIATA

«Alla stazione di Salerno, in vernice rossa, qualcuno ha voluto lasciare una testimonianza visibile dopo l'assassinio di Walter Rossi: «Compagno Walter ti vendicheremo / ogni fascista preso lo massacreremo».

«Il giovane o la ragazza che s'hanno tracciato in tutta fretta questo slogan sul marmo di un sottopassaggio erano di certo ancora scossi per l'atroce sorte inflitta dai neofascisti al ventenne romano di Lotta Continua e hanno pensato — ne siamo certi — di raggiungere come slogan antifascista «forte e militante». Non si sono resi conto, presi da tutti questi sentimenti, che stavano però lavorando soltanto con una scritta sbagliata, per l'obiettivo del nemico».

Rodi

PROSPETTIVE OSCURE

«Il presidente della confindustria, Guido Carli, parlando della situazione occupazionale nel Mezzogiorno, «Prospettive buie» ha incalzato Gino Ceriani, presidente della Unione industriali di Napoli, ai parlamentari comunisti giunti nella nostra città per verificare nel concreto quali sono i problemi che affliggono la situazione di Napoli: «La applicazione della legge per la occupazione giovanile».

«Si prevede che nei prossimi mesi, alla chiusura della seconda tornata di iscrizioni nelle liste speciali, i giovani del preavviamento raggiungeranno in Campania quota 200 mila: è inutile a questo punto stare a ripetere che la situazione a Napoli è drammatica».

«Il problema della disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno è un problema nazionale — ha commentato ieri mattina il compagno Carlo Ferrarriello, nel corso della conferenza stampa svoltasi a Palazzo Reale a conclusione della visita della delegazione parlamentare del Pci (composta inoltre dai senatori Modica, Pollastrelli e Valenza). «Abbiamo raccolto — ha proseguito Ferrarriello — proposte e suggerimenti, toccato con mano le difficoltà esistenti per dare una risposta soddisfacente a migliaia di giovani: è stato un lavoro duro, perché i problemi sono molti, ma abbiamo raccolto una ricca documentazione che ci permetterà di affrontare con una visione chiara della realtà l'imminente dibattito parlamentare sulle modifiche da apportare alla legge».

«Ci dichiariamo soddisfatti per l'attenzione politica che hanno dimostrato i nostri interlocutori e al riguardo il compagno Pietro Valenza — In certi casi non basta legiferare, ma è necessario verificare nella realtà la validità e l'applicazione della legge: è il caso del preavviamento e con questa iniziativa il gruppo parlamentare del Pci ha inteso inaugurare anche un metodo nuovo».

«Da sindacati è venuto un drammatico appello: l'apparato industriale napoletano è in grave crisi. Alfa Sud, Italsider, Unidal, SEBN, Angus, Merrell, Vetromeccanica, Na-

valsud, Meccanica Navale, FAR, sono solo i nomi delle aziende più grosse, ma poi c'è la miriade di piccole e medie aziende che vivono all'ombra di queste e adesso annaspano e rischiano di essere stritolate».

Ferrarriello ha, dunque, duramente polemizzato col presidente della confindustria, ma per la miriade di piccole e medie aziende che vivono all'ombra di queste e adesso annaspano e rischiano di essere stritolate».

Ferrarriello ha, dunque, duramente polemizzato col presidente della confindustria, ma per la miriade di piccole e medie aziende che vivono all'ombra di queste e adesso annaspano e rischiano di essere stritolate».

Nell'incontro dell'altro giorno, Ceriani ha rilanciato le tesi confindustriali ottenendo un netto rifiuto da parte del gruppo comunista. «Epidermico e fraterno» è stata definita da Ferrarriello la richiesta di permettere le assunzioni nominative; mentre ha aggiunto che sarà oggetto di un maggiore approfondimento l'approvazione di alcune norme a favore delle piccole aziende».

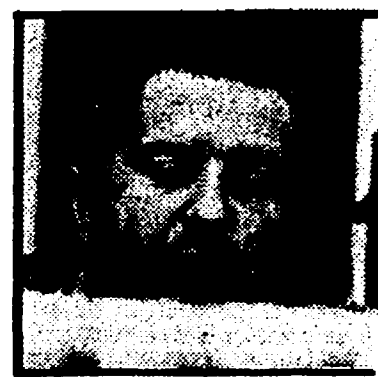
«Ma, a poco più di due mesi dall'entrata in vigore della legge è stato chiesto dai giornalisti, è possibile fare un primo inventario dei posti disponibili per i giovani? «In industria e agricoltura non ancora — ha risposto Ferrarriello — anzi in questi due settori ci sono fattori forti ritardi. Per far decollare la legge dunque, bisogna in questa fase puntare sui progetti di pubblica utilità e laboratori dai Comuni e dalla Regione».

«Ma anche per questo c'è un problema ed è stato sollevato con forza dal Comune di Napoli e dalla Regione: i fondi disponibili nel primo anno per la Campania sono esigui, appena 16 miliardi, sufficienti soltanto a dar lavoro a tre-quattromila giovani su 137 mila. I compagni Valenzi e Peremica hanno chiesto, perciò, che il governo elevi la quota da spendere per questo anno e che si tenga conto, nella ripartizione di fondi, innanzitutto del dramma del Mezzogiorno».

Luigi Vicinanza

Grippe (DC)

Tutto possono dire ma non che siamo per la crisi



«IL METODO di lavoro assunto in sede di interpartitico regionale, pur nel suo carattere sperimentale, si sta rivelando valido mezzo democratico utile a superare, in molte occasioni, le insufficienze della capacità operativa che, nel campo della programmazione, trova la Regione ancora priva di essenziali strumenti. Nella fase di attuale rilancio dell'intesa politica, dove non mancano momenti di confronto sulle scelte che riguardano il futuro della Campania, non può dire che siamo favorevoli alla crisi, ma certamente non intendiamo sottrarci al impegno chiesto dal PSI d'altra parte previsto nell'accordo di luglio, in termini di verifica, non tanto dell'efficienza o meno dell'esecutivo, quanto dell'approfondimento delle linee politiche cui dovranno ispirarsi gli obiettivi e le soluzioni per un duraturo rilancio produttivo dell'economia campaniana».

«Del resto è sulle cose che la DC è impegnata a sostenere una posizione chiara, superando vecchi schemi politici che hanno dato luogo ad arcaici modelli di sviluppo sociale ed economico. Per riferirci a singoli e precisi problemi come il piano della formazione professionale, devo dire che la DC non ha difese nessun arcaicismo ed è stata aperta anche alla riduzione nel settore terziario, facendo così giustizia di molti luoghi comuni su pretese inclinazioni clientelari. «Ci interessa, invece, incontrarci con le altre forze politiche su criteri corretti di pianificazione del lavoro, senza fare inutili polemiche per quanto riguarda il piano del preavviamento giovanile, ad esempio, la soluzione dev'essere tendere ad incentivare forme di sviluppo economico produttivo, queste sono, certamente scelte difficili, che richiedono una riflessione approfondita e adeguata all'importanza che occupano per l'equilibrio a più lungo termine dell'occupazione».

Ingala (PSDI)

Potrebbe anche imporsi una diversa struttura dell'esecutivo



«IL PSDI si presenta al confronto con le altre forze politiche in una posizione che è proiettata ad approfondire la verifica nei suoi aspetti più significativi. Dal che si evince la volontà ed il convincimento che non si può essere frustori di una dannosa crisi al buio».

«Ciò però non ci esime da un'approfondita analisi delle condizioni di capacità ed efficienza della giunta regionale, non tanto sui singoli adempimenti sanzionati, quanto piuttosto sulla sua attitudine politica a raggiungere gli obiettivi posti in essere, al programma complessivo che deve guidare la politica regionale, rampondo, una volta per sempre, con sistemi e metodi non accettabili ed in contrasto con gli indirizzi dell'attuale quadro politico».

Luigi Vicinanza

Cortese Ardiàs (PLI)

Non c'è alternativa alla linea politica dell'intesa



«LE VICENDE regionali di queste ultime settimane sono state a dir poco frustranti. Dopo ore di attese servanti consigli regionali, riunioni di commissioni e di interpartitico anno a vuoto o si aggiornano a date successive. Decisioni di questo tipo, se non frutto di precisi impegni assunti, poste alla consueta legge del rinvio. A nostro giudizio vi è un «difetto di origine» che è causa di questa paralisi dell'attività regionale. L'intesa programmatica ha voluto istituzionalizzare l'interpartitico dando ad esso poteri e compiti «extra moenia», al fine di controllare l'attività della giunta e verificare il ritmo delle scadenze. Nella realtà si è verificato il risultato opposto. Non c'è problema che non veda affiorare contrasti e dissensi all'interno di ciascuno dei partiti della maggioranza e tra le due forze maggiormente rappresentate nel consiglio regionale: DC e Pci».

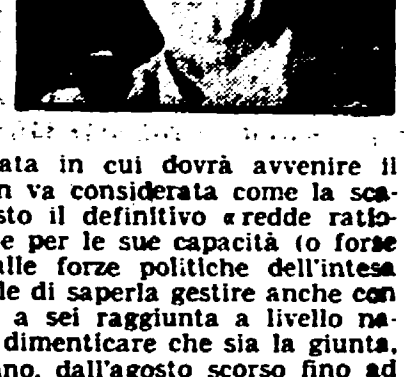
«L'intesa, ricordiamolo, è nata da «uno stato di necessità», stato che non è superato ma anzi si è aggravato in questi due anni per la crisi economica del paese e per le condizioni di arretratezza della nostra regione che ha visto acuirsi squilibri e mali endemici».

«Noi vedevamo e vediamo nell'intesa una distinta collocazione delle forze politiche, ciascuna nel suo ruolo istituzionale. Invece ogni «patata bollente» rimbalza da partito a partito, si succe male nelle crisi all'interno dei partiti e si torna all'interpartitico».

«L'intesa, dunque, soffre dei rapporti ambigui tra DC e Pci, dell'insofferenza del PSI, dell'irrequietezza del PRI. Tale è il quadro difficile dell'accordo programmatico da cui non possiamo prescindere e dalle quali prospettive? Noi liberali non vediamo allo stato attuale l'intesa politica, sempre, però, che essa non si traduca in una bagarre quotidiana. Ma siamo dell'opinione che bisogna demitizzare il ruolo dell'interpartitico che deve essere punto di coesione e di responsabilità tra le forze politiche, la responsabilità della gestione e ai partiti l'autonomia della verifica».

Giugliano (PRI)

L'attività della Regione deve improntarsi a una reale programmazione



«LA DATA di domani, giornata in cui dovrà avvenire il prossimo interpartitico, non va considerata come la scadenza nella quale sarà richiesto il definitivo «reddo ratio» di una giunta regionale per le sue capacità (o forse incapacità) realizzatrici che alle forze politiche dell'intesa politico-programmatica regionale di saperle gestire anche con necessari riferimenti all'intesa a sei raggiunta a livello nazionale. Non si può comunque dimenticare che sia la giunta, che il consiglio regionale, hanno, dall'agosto scorso fino ad oggi, varato provvedimenti e leggi di rilevante importanza per la regione stessa».

«In una realtà che muta, e per la Campania purtroppo sempre meno favorevolmente, è più che mai necessario per le forze politiche e per gli organismi istituzionali che ne attuano gli indirizzi, affrontare una verifica politica anche se essa non fosse già stata esplicitamente richiesta e prevista. Ma la verifica per i repubblicani va affrontata con senso di realistica responsabilità. I termini dell'intesa devono ancora ritenersi validi nelle loro finalità essenziali, ma resta pur sempre necessario e soprattutto per la giunta, improntare veramente l'attività regionale ad un corretto metodo di programmazione e di rispetto degli impegni concordati».

«In conclusione per noi repubblicani il confronto è quindi utile e necessario, ma deve avvenire su un piano di realtà e di responsabilità tra le forze politiche, nonché all'interno di esse se si vogliono affrontare concretamente i problemi reali della regione».

Dopo un lungo dibattito in consiglio comunale

Approvato lo statuto per il Consorzio TPN

Accolta la proposta di Galasso (PSI) che assicura un terzo dei rappresentanti alle minoranze - Il problema della cava in via De Amicis - Il comune sventerà ogni manovra tesa a sfrattare gli inquilini con la scusa delle frane

Lo statuto del Consorzio per la gestione dei servizi pubblici - così si chiamerà l'ente che gestirà le tramvie provinciali - è stato approvato a tarda ora in consiglio comunale con il solo voto contrario del MSI.

Si è giunti fino alle ore 2,45 per una lunga discussione su un solo articolo dello statuto, quello che stabilisce in quale proporzione nel consiglio del consorzio vanno rappresentate la maggioranza e la minoranza. Nel corso di lunghe e ripetute riunioni durante le trattative con la provincia, i democristiani non si sono mai presentati ed hanno accuratamente evitato così di dare un contributo alla formulazione del documento. L'altra notte in consiglio però pretendevano di far approvare un emendamento col quale la società DC giocando abilmente fra i voti delle due assemblee elettive, si prendeva ben 16 seggi, un gruppo che nessun altro partito poteva per consistenza numerica esprimere. Il giochetto non è riuscito.

È stato chiarito che la proposta dell'amministrazione non garantisce cioè il 25 per cento alle opposizioni non significa affatto che queste non avrebbero potuto raggiungere la quota di un terzo dell'assemblea necessario per chiedere la convocazione del consiglio consorziale, in quanto la legge non può considerare il limitato esclusivamente ai rappresentanti del Comune e della Provincia. Ci sono già numerosi Comuni - come hanno chiarito l'assessore Bucchio e il vicesindaco Carpino - con maggioranze diverse, che hanno già chiesto di aderire al Consorzio ed avranno diritto ai loro rappresentanti. Dopo un lungo dibattito che ha visto gli interventi dei compagni Impegno e Imbim-

bo, dei de Forte, Milanesi e Cirino Pomicino, del liberale De Lorenzo, dell'indipendente Chiantera, di Vanin per il PSI, è prevalsa la tesi dell'esponente repubblicano Galasso, che ha proposto di portare ad un terzo la rappresentanza delle minoranze. Su questa proposta fatta propria dall'amministrazione c'è stata l'adesione della DC.

Nel corso del consiglio comunale, prima del dibattito sullo statuto, il compagno Sodano ha chiarito in quali termini si pone il problema della cava in via Tommaso De Amicis, la cui attività estrattiva secondo il ministro Florino mette in pericolo un fabbricato. La verità è un'altra (a parte il fatto che la cava sta distruggendo una zona prima densa di verde, ma è stata a ciò autorizzata dal ministero dell'Agricoltura e perfino dalla soprintendenza ai monumenti: su questo interverrà il Comune chiedendo se la concessione è stata davvero rispettata ed è ancora valida). Ci sono cioè proprietari che con la scusa di un evento straordinario del febbraio scorso stanno facendo di tutto per cacciare via gli inquilini a fitto bloccato. E finora questo gioco non è mai riuscito da quando c'è l'amministrazione di sinistra - ha detto Sodano, ribadendo che tutte le misure perché non riesca nemmeno in via Tommaso De Amicis sono state già prese.

Il misino interpellante non è stato contento, e assieme hanno chiesto l'assessorato Bucchio e il vicesindaco Carpino - con maggioranze diverse, che hanno già chiesto di aderire al Consorzio ed avranno diritto ai loro rappresentanti. Dopo un lungo dibattito che ha visto gli interventi dei compagni Impegno e Imbim-

A conclusione delle iniziative di quest'anno

Un dibattito sui festival

Si è svolto in federazione con la partecipazione dei segretari di sezioni - Un'esigenza di maggior programmazione

Come organizzare e programmare il festival dell'Unità nella nostra provincia: su questo tema hanno avuto luogo i dibattiti, propri nello sforzo di collegare questi ultimi al quadro generale della situazione politica del paese.

«A questo proposito - osserva il compagno Colzolino - c'è da sottolineare il ruolo che hanno avuto tutti i nostri festival nel provocare la discussione e il confronto tra le diverse situazioni locali e con le altre forze politiche. E' lo stesso aumento delle manifestazioni che altri partiti, altre organizzazioni hanno realizzato nella nostra regione è avvenuto sotto la spinta delle nostre feste».

«Un momento di lotta - ha aggiunto Cossu - sui problemi locali, proprio nello sforzo di collegare questi ultimi al quadro generale della situazione politica del paese. E' a questo proposito - osserva il compagno Colzolino - c'è da sottolineare il ruolo che hanno avuto tutti i nostri festival nel provocare la discussione e il confronto tra le diverse situazioni locali e con le altre forze politiche. E' lo stesso aumento delle manifestazioni che altri partiti, altre organizzazioni hanno realizzato nella nostra regione è avvenuto sotto la spinta delle nostre feste».

Ma ci sono altri punti da mettere in discussione. «La necessità - dice il compagno Colzolino - di lavorare per...»

che sia maggiormente presente il dibattito sulla stampa comunista e sull'informazione, che costituiscono due dei motivi centrali delle feste. Insieme allo sforzo per le sottoscrizioni e l'invia-

mento delle nostre pubblicazioni. Le feste hanno dato modo a un elevatissimo numero di gruppi teatrali e di spettacoli locali di esprimersi (il 65 per cento degli spettacoli è stato coperto da gruppi locali). E' anche qui, in un gioco la necessità, di meglio organizzare il settore, di un rapporto più costruttivo con l'area e l'assessorato democratico, per il prossimo anno. Impulso nuovo devono anche ricevere il settore grafico e degli audiovisivi, che restano un importantissimo mezzo di propaganda e di informazione.

48 «VELOCISTI» REGISTRATI DAL RADARTACHIMETRO

Il comando vigili urbani ha elevato 48 contravvenzioni a norma della recente legge sui limiti di velocità, nei confronti di automobilisti la cui velocità è stata registrata dal radartachimetro. Dopo le positive esperienze delle feste dell'Unità decentrate in un'attività di controllo, si sono verificati incidenti di cui è stata accertata l'appoggio alla velocità pericolosa: via Caracciolo, Calata Capodichino, via Fontana.

Non il ricorso alla «cassa» ma sviluppo per la Deriver

L'azienda pubblica minacciata da una ristrutturazione senza sbocchi produttivi - Domani manifestazione a Bagnoli insieme all'Italsider - Documento del PCI

Anche sulla Deriver di Torre Annunziata, gravata l'assillo della ristrutturazione. Questa azienda metallurgica del gruppo Finisider non appare così spesso come altre fabbriche nelle cronache, ma non meno di altre è coinvolta in un processo che punta ad un suo possibile ridimensionamento produttivo. E non meno che in altre fabbriche, i quasi mille lavoratori che vi sono occupati si battono per scongiurare i piani restrittivi che, come altrove, vengono perseguiti dalle partecipazioni statali.

Nel portare avanti la loro lotta, i lavoratori della Deriver hanno compreso che non serve rimanere chiusi nella fabbrica a difendere il posto di lavoro, e si sono inseriti in un più ampio movimento di lotta con gli operai della Dalmine e della Arco Finisider, altre aziende di Torre Annunziata, minacciate da stasi e riduzioni produttive. E' accaduto così allo sciopero di 4 ore e alla manifestazione indetta dai sindacati venerdì 7 ottobre hanno aderito anche le maestranze del pastificio Racconto che presidiano lo stabilimento per salvarlo dall'Amministrazione comunale, aderito i dipendenti comunali con un'ora di sciopero. Del resto, migliaia di cittadini si sono uniti al corteo del venerdì, che si è concluso al municipio, dove una delegazione si è incontrata con l'amministrazione comunale con la quale ha discusso i problemi della difesa e dello sviluppo dell'apparato produttivo locale.

Il processo di riduzione degli organi già era cominciato con una operazione di pensionamento anticipato che espulse anzitempo e senza sottile settanta operai. Peraltro il turnover è fermo. Una prima richiesta di cassa integrazione venne formulata dall'azienda nel febbraio scorso e interessò 23 dipendenti. Nello stesso tempo fu presentato un programma che garantiva il rientro di tutti i 23 lavoratori entro il 1978. Senonché, a fine settembre, gettando alle ortiche il primo programma e gli impegni con esso si era assunta, l'azienda ha presentato un secondo piano nel quale poteva esplicitamente l'esigenza di mettere duecento lavoratori a cassa integrazione speciale, senza presentare insieme alcuna proposta produttiva. Di qui la lotta per respingere questo disegno che - come si legge in un documento della cellula aziendale del PCI recentemente costituita - si inserisce nel disegno delle partecipazioni statali per risolvere le pesanti situazioni esistenti.

Nel documento viene rilevato che i lavoratori ed i sindacati giustamente respingono i piani padronali perché contrastano con le esigenze di sviluppo e chiedono che si affronti, nelle sedi opportune, un discorso serio sulle reali cause della difficile situazione aziendale. Si pone anche l'accento sulla richiesta, che i lavoratori ritengono essenziale, di un piano quinquennale di sviluppo aziendale concordato con i sindacati ed inserito in quel più generale quadro del settore delle varie aziende Finisider.

Una soluzione largamente minoritaria

Sindaco dc ad Arzano con solo 10 voti su 40

Il democristiano Bianco eletto dopo il ballottaggio con il compagno D'Auria, sindaco uscente

Nell'ultimo consiglio comunale di Arzano, riunito in seconda convocazione, è stato eletto sindaco - dopo un ampio dibattito sulla crisi amministrativa aperta oltre un mese fa dal PSI - il democristiano Antonio Bianco. Il dc Bianco, nel ballottaggio, ha riportato 10 voti (8 democristiani e due della locale lista civica) mentre il compagno Antonio D'Auria, sindaco uscente ha ottenuto nove voti: socialisti e socialdemocratici. Infatti, fermi sulle proprie posizioni, hanno votato per il consigliere Calazza mentre repubblicani e missini si sono astenuti.

L'esito del voto rappresenta senz'altro una grave battuta d'arresto al processo di rinnovamento che era stato avviato - con l'elezione dopo il 15 giugno '75 di un'amministrazione di sinistra - nella città di Arzano. Ha raggiunto il suo punto più alto, insomma, la divisione ed il logorismo dei rapporti tra i partiti della sinistra che i comunisti giudicano cosa grave e deleteria per la soluzione dei problemi della città.

«L'unità dei partiti della sinistra - ha detto il compagno Vincenzo Aruta della segreteria della locale sezione del PCI - è oggi quanto mai necessaria per battere le forze che, dentro e fuori la Dc, sono contrarie ad un discorso unitario fra i partiti. Sino ad oggi queste forze hanno portato avanti un discorso di contrapposizione frontale al Partito comunista sfuggendo, fra l'altro, al confronto sui problemi reali e della massima importanza e assumendo un atteggiamento, in contrasto con quanto previsto dall'accordo programmatico».

Di fronte alle forze politiche dunque - ed alla Dc in primo luogo - l'urgenza di dare un governo alla città i comunisti, convinti della giustizia della propria proposta politica e della validità dell'accordo programmatico che era stato firmato dai quattro partiti che davano vita alla passata amministrazione (Pci, Psi, Psdi e Pri), ritengono sia necessario giungere al più presto, superando ogni pregiudizio, ad una effettiva soluzione della crisi poiché importanti scadenze rendono urgente la ripresa dell'attività amministrativa ad Arzano.

MARTEDI' SI RIUNISCE IL COMITATO FEDERALE
Dopo domani, alle ore 9, si riunisce in federazione il comitato direttivo

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi domenica 16 ottobre. Onomastico: Edvige (domani Ignazio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 55; nati morti 1; richieste di pubblicazione 35; matrimoni religiosi 10; matrimoni civili 2; decessi 12.

NOZZE D'ORO
I coniugi Paolo Del Piano e Lucia Longobardi, residenti a Pozzuoli, festeggiano oggi il loro 50. anniversario di matrimonio. Da Bologna la figlia Rosa, il genero Antonio, i nipoti Anna, Lucia e Siani mandano i più affettuosi auguri.

CORSI DI RUSSO
Lunedì 24 ottobre avranno inizio i corsi di lingua russa organizzati dal centro studi, via Bonito 27, telefono 243.885. Le lezioni si svolgeranno lunedì e giovedì alle 19-19,30. Per informazioni e iscrizioni (il costo del corso è di L. 5000 mensili) rivolgersi all'Iskra, ogni giorno dalle 17 alle 20.

FARMACIE DI TURNO
Zona Chiaia: via Carducci 21; via Chiaia 183; c.so Vitt. Emanuele 74; via Mergellina 198; Riviera di Chiaia 169; Posillipo: via Manzoni 120; p.zza Salvatore Di Giacomo 122; S. Ferdinando: largo Carolina 14; via S. Lucia 167; Montecalvario: via Roma 404; S. Giuseppe: via G. Sanfelice 40; Avvocata: c.so Vitt. Emanuele 437; S. Lorenzo: via San Paolo 20; Teatro S. Ferdinando 36; Museo: via Pisciotta 63; Vicaria: vicolo Casanova 28; p.zza Mura Greghe 14; via A. Poirer 48; Mercato: via Carmine 3; Pendino: c.so Umberto 64; Stella: via B. Cellentano 2; via Arena Sante 17; p.zza Cavour 119; S. Carlo Arena: via M. Mellone 90; Vomero Aranello: via Scarlatti 85; via L. Giordano 69; via B. Cavallino 18; via Cilea 305; II trav. D. Fontana 65; Coll. Aminei: via Pietravalle 11; via Nuova San Rocco 60; Fuorigrotta: via Cinzia Parco S. Paolo 44; via Consalvo 106/D; Porto: c.so Umberto 43; Poggioreale: via Breccia a S. Erasmo 69; via Stadera 187; Soccavo: via Marco Aurelio 27; trav. privata Cuzina 7; Pianura: via Duca d'Aosta 10; Bagnoli: c.so S. C. Aren. via B. Longo 52; Barra: p.zza Umberto S. Giov. e Ted.: c.so S. Giov. a Teduccio 637; Miano: via Vitt. Emanuele 63; Secondigliano: c.so Secondigliano 1; via Liguria 29; Miano Chiaiano, Marianella, Piscinola: via Napoli 25; Marianella.

LUTTO
E' morto in India il compagno Genaro Esposito di 51 anni. Alla famiglia le condoglianze dei comunisti della sezione di Acerra.

TRE COPPE DELLA DITTA D'ORTA
La ditta D'Orta specializzata in derattizzazioni e disinfezioni ha messo a disposizione del personale comunale della N.U. tre coppe premio da assegnare al circolo di N.U. che abbia ottenuto i migliori risultati nella campagna tuttora in corso per una «città pulita». La ditta collaborando con propri mezzi e uomini nell'operazione «Napoli pulita», mettendo a disposizione della città la lunga esperienza e i risultati di anni di ricerca e di ammodernamento dei mezzi. Tutti gli sforzi della N.U. e del personale della ditta D'Orta dice un comunicato della ditta - non bastano senza una coscienza igienico-sanitaria dei cittadini che li porti a rispettare le norme igieniche elementari e quelle per il deposito dei sacchetti a perdere.

NUMERI UTILI
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati prelievati, orario 8,20, tel. 41.34.
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-15), telefono 294.014/294.202.
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie, dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono...

ASSEMBLEE
Nella sezione Mercato alle 18, assemblea congressuale con Mola e Stellato. A Soccavo, alle 18, assemblea sul tema «Lavoratori e sindacato», in federazione, alle 17, riunione della consultazione degli insegnanti con Tognani.

ASSEMBLEE CONGRESSUALI
Sono in programma oggi, con inizio alle 9,30 assemblee congressuali nella sezione «Mazzella» a Stella con Arimolfi; a Luzzatti con Viora e Zambardino; ai Coll. Aminei con Sodano e Spadaro; al Vomero con Lapomice e Alimovi; a S. Pietro a Paterno con Imbimbo Gossu e Annunziata. A Secondigliano riunioni con Scappa e Olivetta.

OGGI E DOMANI ATTIVO DELLE DONNE COMUNISTE
A Miano alle 10 attivo pre-congressuale delle donne comuniste con Orpello.

DOMANI
A Fuorigrotta alle 18 attivo delle donne comuniste con Meco e Galli.

PROBLEMI DEL PARTITO
Domani in federazione alle 18 riunione della commissione del comitato federale sui problemi del partito con Cosenza e Olivetta.

SERVIZIO OPZIONALE «ORA ESATTA»
La SIP ricorda che per tutti i distretti della Basilicata e della Campania il servizio opzionale «ORA ESATTA» ha assunto una numerazione a tre cifre, con l'aggiunta della cifra «1» all'attuale numero «16».

Pertanto, per accedere al servizio in parola, gli utenti devono formare il numero «161».

Si ricorda che per ogni richiesta è previsto l'addebito automatico di uno scatto.

stile "per l'uomo più..."
VIA S. COSMO A PORTA NOLANA, 67 (PONTE VESUVIANA) TEL. 287150 - NAPOLI

CONFEZIONI MASCHILI GRANDI TAGLIE

PANTALONI - GIACCHE - ABITI SOPRABITI - IMPERMEABILI

IL MAGGIOR ASSORTIMENTO IN TAGLIE CALIBRATE

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' di Salerno per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni dermatologiche e consultazioni venereologiche
NAPOLI-Via Roma, 418 (Stretto Sarno)-Tel. 31.34.58 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Telef. 22.75.93 (martedì e giovedì)

NUMERI UTILI
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati prelievati, orario 8,20, tel. 41.34.
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-15), telefono 294.014/294.202.
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie, dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono...

alla DEAN CARS
ritira la tua SIMCA oggi e...
paga l'anno venturo!!!

DEAN CARS - AVERSA - TEL. 8906927/8902482

THREE SHOP s.r.l.
Via Belledonne a Chiaia 14-b (ad. Cine Alcione) Napoli - Tel. 416540

VENDITA STRAORDINARIA PER RINNOVO LOCALI ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA BAMBINO

Le migliori marche (POOH - WRANGLER - JESUS ROBE DI KAPPA - BULLIT) a prezzi di realizzo

Pantaloni bambino invernali	da L. 5.000 in su
Pantaloni bambino velluto	da L. 7.900 in su
Pantaloni uomo donna invernali	da L. 7.900 in su
Pantaloni uomo donna velluto	da L. 10.000 in su
Donne autunno invernale	da L. 7.900 in su
Giacche uomo donna	da L. 3.000 in su
Pullover	da L. 3.900 in su
e Giubbotti, Giacconi, Montgomery, Loden etc. etc.	da L. 3.900 in su

una CASA al MARE NEL GOLFO DI POLICASTRO

da **12 milioni**

SOGGIORNO-PATIO - 2 CAMERE CUCINA-BAGNO-GIARDINO

Costruiamo anche Ville su richiesta del Cliente

CAMEROTA CAPITELLO VILLAMMARE SCARICIO SAPRI DIAMANTE

Mare Tirreno ISOLA DI GIACCIANO

PALUMBO IMMOBILIARE
NAPOLI-Via Caracciolo, 2, tel. 081-667827
SAPRI-tel. 0973-31232

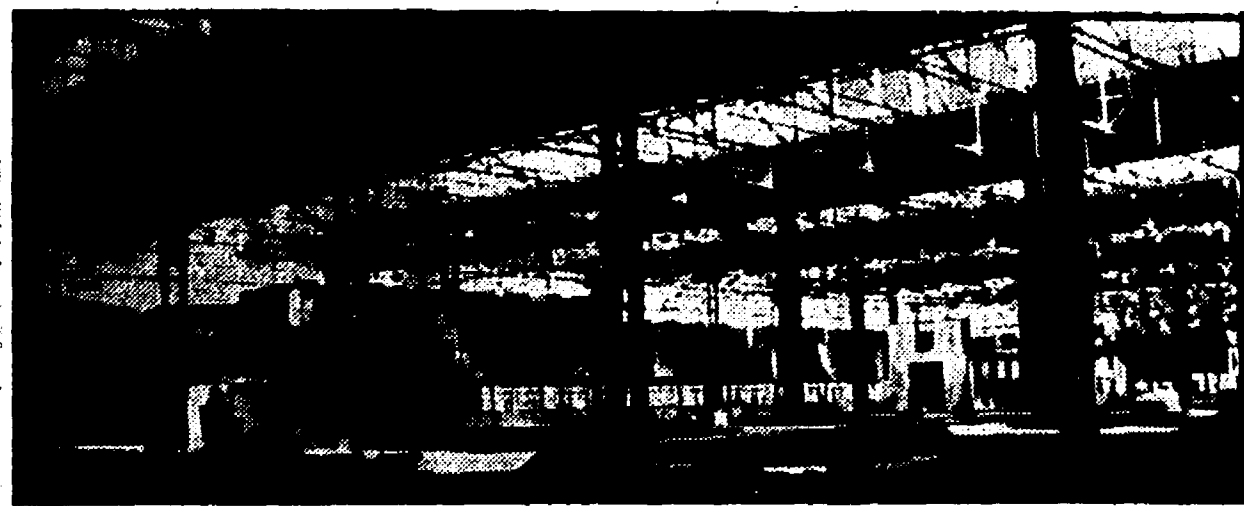
fima. Immente mobili a prezzi di fabbrica...

fima

...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761158

A Torino ed Avellino la lotta per la fabbrica non è ancora finita



Quando e come arriverà la Fiat a Grottaminarda

Dalla nostra redazione TORINO — Era già un simbolo quando ancora non era stata posata la prima pietra, la nuova fabbrica autoibrida che la Fiat sta costruendo tra Grottaminarda, e Flumeri, nella valle dell'Ufita.

Uno stabilimento Fiat, questo lo sanno tutti, sta sorgendo a Grottaminarda, in provincia di Avellino. E' il frutto della lotta meridionalista della classe operaia torinese e delle lotte delle popolazioni meridionali: una, importantissima conquista. Quello che non si sa, invece, è che cosa sarà e potrà rappresentare questo insediamento.

di equità e soddisfacendo quindi almeno parte della fame di lavoro, soprattutto dei giovani, dei disoccupati della valle dell'Ufita, oppure l'azienda avrà mano libera, insieme agli affaristi ed ai maneggioni della zona, per assumere chi vuole e, soprattutto, chi ha la lettera di presentazione di qualche nota-

niciatura e ferrostruttura entro la fine '78. C'è pure un piano per il trasferimento a Cameri da altre fabbriche delle lavorazioni sostitutive degli autobus (alberi a gomito ed a cammes).

E' da quattro anni che i lavoratori Fiat si battono per questa fabbrica. L'accordo conquistato nel marzo 1974, dopo cinque mesi di scioperi, conteneva risultati in apparenza strepitosi: la Fiat si impegnavano a realizzare la fabbrica meridionale di autobus con non meno di 1.800 addetti, aumentabili a 3.000 qualora il governo avvisasse di finanziare il piano autoibrido.



Nella foto qui sopra: Operai al lavoro davanti ai capannoni del nuovo impianto Fiat di Grottaminarda. Nella foto in alto: l'interno della fabbrica

po indeterminato. Naturalmente le colpe del governo non assolvevano la Fiat. La casa torinese aveva ed ha tuttora il monopolio in Italia nella produzione di autobus (telaio più motore) per i grandi autobus che fornisce alle quattordici industrie italiane minori che carrozzano autobus (Breda, Pistoiesi, Aesculapi, Sofer, Orlandi, Menarini, Macchi, ecc.).

di tre anni fa, anche se numericamente può apparire più limitato. Vi si dice, infatti, che la fabbrica avrà diecimila operai, aumentabili a duemila se il mercato permetterà di aumentare la produzione da 2.000 a 4.000 autobus all'anno.

Così devono essere fatte le assunzioni

I sindacati: evitare ogni discriminazione

I partiti: rispettare le graduatorie

I disoccupati: rilanciare la nostra lotta

La posizione del nostro sindacato — dice il compagno Berni — merita alle assunzioni alla FIAT di stare sempre chiara e coerente. Essa ha trovato modo di riflettersi in un recente documento comune delle tre confederazioni, il quale ora, dopo le polemiche susseguite, dovrà essere fatto oggetto di un punto di riferimento e di incontro tra CGIL, CISL e UIL.

L'avvicinamento al lavoro — ha detto il compagno Alberto De Biase, segretario provinciale del PSI — allo stabilimento FIAT deve avvenire sulla base delle graduatorie formate dalle commissioni comunali dei centri del comprensorio della valle dell'Ufita. Per quel che riguarda poi la percentuale di occupati da assegnare a ciascun Comune credo che i sindacati la definiranno tenendo presente il numero degli iscritti nelle liste di collocamento paese per paese.

Dopo la decisione della federazione sindacale nazionale rivendicata — dice Vito Maria, disoccupato di Ariano Irpino — di consentire ai disoccupati in leghe autonome aderenti al sindacato, vi è stato, anche nelle nostre zone, un' apprezzabile ripresa delle leghe dei disoccupati. In questi giorni infatti si vanno formando gruppi di lavoro caratterizzati da massiccia presenza di giovani i quali hanno accolto e fatta propria la piattaforma sindacale per le assunzioni, sottolineando la necessità di evitare degenerazioni clientelari e di riprendere, terminata ormai la pausa estiva, la lotta perché la FIAT mantenga gli impegni nella realizzazione dello stabilimento e sia costretta ad accettare la piattaforma sindacale.

Positiva eco fra i cattolici napoletani alla lettera al vescovo di Ivrea

«E' un documento importante tappa di un lungo cammino»

Le dichiarazioni del professor Ulianich, di Lucio Pirillo, di Don Andrea Milani, del professor Colella e di Domenico Iervolino - Il riserbo della curia

Vasta eco ha suscitato anche a Napoli la lettera relativa ai rapporti tra cattolici e comunisti, con cui il compagno Berlinguer ha risposto al vescovo di Ivrea, monsignor Betazzoli.

Aveva 56 anni MUORE D'INEDIA UN PROFUGO AL «CANZANELLA»

Domani a piazza del Gesù MANIFESTAZIONE DEL PCI PER LA RIFORMA DI PS

servizio EUROCOLOR PHILIPS - PHONOLA con pagamenti 2 ANNI senza cambiali in Ritagliate e confrontate i sottolencati prezzi di

E' INIZIATA IN VIA S. BRIGIDA LA SAGRA DELLA PELLICCIA MODELLI COLLEZIONE 1978-1979 A PREZZI PROMOZIONALI

La nota che il dott. Claudio Bisconti, già capo di gabinetto della giunta regionale, ha scritto al Carlini in merito all'opportunità del rinvio della legge sui comprensori permette di riaprire, il discorso su questa delicata questione.

Bisconti sostiene che i nuovi gravosi compiti derivanti dall'attuazione della legge impone alle Regioni un modo di essere e strutturarsi adeguato a queste nuove funzioni. E che questo modo non può essere costituito da una moltiplicazione a pioggia dei livelli di governo locale: unità sanitarie e comuni, distretti scolastici e province, comunità montane e comprensori con competenze territoriali che si intersecano o si sovrappongono.

Ferocè, dice Bisconti, «è necessario che emerga il coraggio politico di un rinvio dell'istituzione dei comprensori se si vuole evitare di creare confusione e di allontanare sempre di più il cittadino dalle istituzioni».

Si tratta di una conclusione che non può essere decisamente respinta, sia per la conclusione negativa, rinunciataria a cui perviene, sia per l'argomento in cui si muove. Le nuove vaste funzioni alle quali le Regioni e gli enti autonomistici sono chiamati, le impellenti necessità economiche e sociali che la congiuntura produttiva e occupazionale fa maturare, la drammatica urgenza del risanamento finanziario e del riordino dei servizi e degli apparati che ne è parte essenziale, la crescita della domanda di partecipazione democratica che da tutti gli strati della popolazione, tutto ciò sollecita l'accelerazione del processo di riordino istituzionale non ne consiglia il rinvio!

E se oggi si verificano, in una certa misura, gli inconvenienti di sovrapposizione di enti di cui parla Bisconti,

Necessaria la massima chiarezza su questo settore

E' lo Stato che cambia e i comprensori ne sono un passaggio obbligato

Risposta a una nota del capo di gabinetto della giunta regionale Claudio Bisconti nella quale si adombra l'opportunità del rinvio della legge - Si tratta di creare un'agile struttura di programmazione tra Comuni e Regione

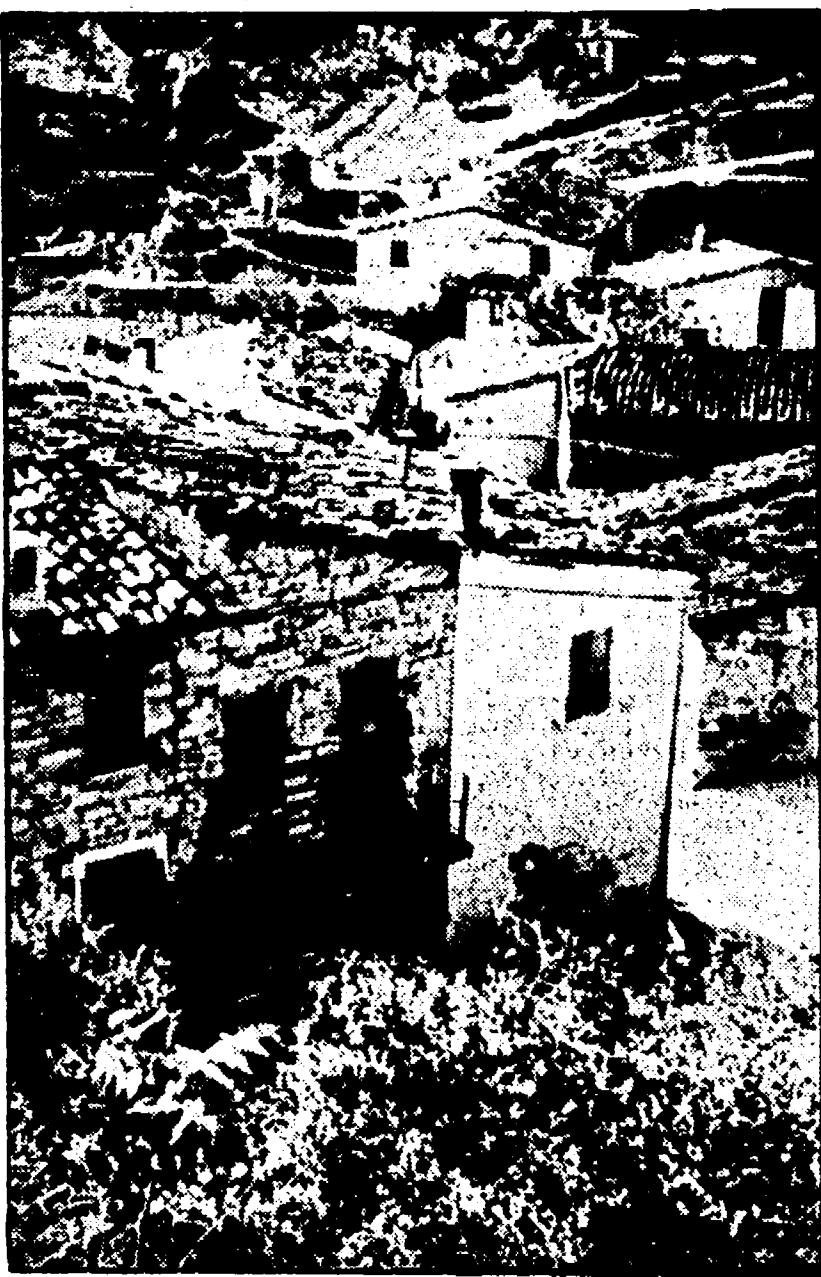
Questo non è possibile. La legge 382 fissa un rapporto organico ineludibile tra il trasferimento di funzioni e poteri centrali a Regioni e Comuni, il riassetto istituzionale dello Stato (dai ministeri alle aggregazioni sovracomunali), la riforma sostanziale delle materie trasferite (il solo decreto 616 ne indica una decina). E' lo Stato nel suo insieme che cambia modo di essere: si afferma lo Stato ordinamento sul vecchio e nell'attuale Stato.

La vicenda dei comprensori va vissuta con questa consapevolezza, con la convinzione che si tratta del passaggio obbligato di una trasformazione generale. Epperio deve avere caratteristiche che corrispondano a queste necessità generali. Queste caratteristiche vanno definendosi a livello nazionale che in livello locale. Si tratta - per dirlo

In modo spiccato - di creare un unico livello intermedio tra le due istituzioni fondamentali (Comuni e Regioni), che sostituisca l'attuale Provincia che non ha più ragione di esistere e che abbia una struttura flessibile, adeguata per svolgere compiti prevalentemente di programmazione, per essere al tempo stesso momento di articolazione della programmazione regionale (come vuole l'art. 39 del nostro statuto regionale) e punto di incontro di aggregazione sovra comunale, sede di varie e articolate forme di gestione dei servizi. Si tratta di andare a una struttura flessibile che permetta un'ampia sperimentazione e a successivi aggiustamenti (di cui una nostra proposta è una elezione di secondo grado).

Non condivido l'opinione di Bisconti che il lungo dibattito aperto tra le forze politiche marchigiane su tale questione abbia portato alla confusione delle lingue (del comprensorio - ciascuno dice quello che vuole e lo vorrebbe fatto su misura delle sue idee). Al contrario, mi pare che sia avvenuto un processo di avvicinamento consistente tra tutte le forze politiche sulle posizioni che prima ho ricordato; tutte meno la DC. Perché non vogliamo verificare se è veramente così? E' forse lo Stato che si muove? La DC pretenderebbe di fermare tutto perché non è d'accordo? A questo punto, mi pare che non si debba più discutere, ma che si proceda immediatamente dagli organi della DC. In ogni caso è indubbio che l'istituzione dei comprensori non può non essere un punto qualificante di un programma di attuazione della legge 382, di rilancio dell'attività regionale, di sviluppo dell'attività politica marchigiana.

Dino Diotallevi



Un aspetto della campagna del Fabrianese. Zone interne e zone costiere sono in pari misura fortemente interessate al discorso sui comprensori. Infatti questo strumento permetterà di collegare le attività di Comuni e Regioni per quanto riguarda la programmazione del territorio. E' tanto più importante questo discorso quanto più le zone considerate vivono la crisi legata ai settori produttivi tradizionali.

MACERATA - L'Accademia ancora al centro dell'attenzione

Le «belle» arti sono finite in tribunale

22 comunicazioni giudiziarie per truffa, falso e omissione. Lunga serie di interrogazioni e prese di posizione del PCI

MACERATA - In merito alle ventidue comunicazioni giudiziarie emesse dal giudice dottor Fiorentino a carico del gruppo dirigente e di alcuni docenti dell'Accademia delle Belle Arti, un commento di base si impone. Qualunque sia lo sbocco di questa vicenda giudiziaria, una cosa è estremamente certa: che questa istituzione pubblica, come è stata costruita e voluta, ha mostrato chiaramente la corda e che quindi va totalmente rivista. Un secondo commento che si può fare subito è quello che se la DC vuole veramente cambiare, come dice, non deve avere paura di riconoscere i propri torti in relazione alla creazione di questa «incastellatura» senza fondamenta, creata con il consenso di un falso prestigio.

E' peccato che in questi provvedimenti, sia pure con imitazioni marginali e che speriamo vengano ridimensionate nel corso dell'istruttoria, siano stati coinvolti due artisti quali Valeriano Trubbiani e Remo Brindisi che con la loro presenza hanno in qualche modo cercato di dare credibilità all'Accademia.

Non si tratta di mettere sotto accusa la DC chiamandola pubblicamente a rispondere di queste gravissime colpe, si vuole soltanto in modo corretto portare questa pubblica istituzione a livelli di impegnata presenza nella città ed è in questo senso che va l'impegno continuo e restante dei comunisti che non nasce oggi, alla luce dei nuovi avvenimenti. Già in occasione delle grosse polemiche sviluppatesi in occasione della nascita dell'Istituto, voluto con preterita dalla DC, i comunisti marchigiani riferiamo il loro pensiero in merito alla proliferazione indiscriminata di istituti a livello universitario.

Oltre a questo il gruppo comunista non mancò insistente di sottolineare la gravità della situazione in consiglio comunale, organo consultivo, guarda caso, sempre lontano da questi fatti. E in ultimo la puntuale interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione onorevole Malfatti effettuata dal senatore compagno Gianfilippo Benedetti nel settembre '76, alla quale venne risposto dallo stesso ministro con particolare solerzia (il 28 gennaio del '77, appena cinque mesi dopo), con argomenti generiche e con un formale impegno ad inviare un ispettore centrale.

L'esito di questa indagine è rimasta quantomai in bilico e alla portata di pochi fortunati. Avremmo preferito che anziché la Magistratura fosse stato il ministero a rispondere in merito a questi conseguenti alle questioni di estrema gravità che il compagno Benedetti aveva sollevato.

In ogni caso, alla luce dei nuovi avvenimenti, tranne alcune novità che potrebbero emergere in fase istruttoria, l'intera vicenda è destinata a concludersi in tribunale. Le accuse formulate sono di truffa ai danni dello Stato, falso e omissione di atti di ufficio. Quello che più conta comunque è su questo l'opinione pubblica è concorde, al di là dei fatti giudiziari pure importanti e che speriamo scendano in tribunale, è la stabilità a tutti i livelli, è appunto un reale impegno politico per risolvere i gravi problemi che affliggono l'Accademia per farla vivere realmente nel tessuto cittadino. In mancanza di tutto questo non esiste nessuna giustificazione per tenerla ancora in vita.

g. d. g.

A colloquio con il compagno Guzzini

Le intese sui programmi non vanno scambiate per compromesso storico

Un giudizio sulle dichiarazioni dell'on. Angelo Tiraboschi (PSI) al «Corriere Adriatico»

Il Corriere Adriatico ha iniziato con un'intervista all'on. Angelo Tiraboschi (PSI) un giro d'orizzonte che le forze politiche marchigiane. Chiediamo al compagno Mariano Guzzini, del direttivo regionale del PCI, un giudizio sulla iniziativa e sulle dichiarazioni del parlamentare socialista.

«Si tratta di una iniziativa solida e seria. Sentiamo un limite di impostazione non essere individuali nella presentazione generale, ma che non si fa alcun cenno agli orientamenti precisi del PCI, riassunti nel documento del Comitato regionale pubblicato integralmente dall'«Unità».

Tiraboschi assai correttamente precisa: «Tutta la problematica regionale è all'esame degli organi di partito» e quindi tutte le volte che nell'intervista esprime opinioni lo fa certo da autorevole esponente del PSI, ma non con l'autorità di un documento ufficiale. Queste apparenze sollecitano, non è cosa da poco; mentre il titolo del giornale, semplificando in «Il Psi: l'intesa è dietro le quinte», sembra attribuire all'intero partito socialista una posizione che allo stato attuale dei documenti ufficiali e pubblici è più nostra, del PCI, che dei compagni socialisti.

Nel merito delle ulteriori affermazioni dell'on. Tiraboschi, in estrema sintesi noterò solo che l'asse portante della sua argomentazione («l'intera regione è dietro le quinte» e «il PCI non rinuncerà al compromesso storico») non rispecchia i veri problemi della giunta e del governo marchigiano. A mio avviso questo tipo di problema, se pure esistesse, sarebbe l'ultimo e il meno rilevante.

E quali sono, invece, i veri problemi?

«A rischio di apparire un ortodosso di ferro», mi pare che si possa dire che sono quelli indicati da documento del Comitato regionale del PCI del 8 ottobre scorso, in cui si denuncia con estrema chiarezza ritardi e contraddizioni che hanno appesantito l'opera della Regione, e d'altro canto rifiuta esplicitamente «la schiavitù di schemi o di formule pregiudiziali». Dove sta la «mitizzazione» della formula, che denuncia il compagno Tiraboschi? Praticamente, per usare parole sue, questa sua preoccupazione mi sembra davvero «abbastanza debole, e per molti versi sbagliata».

Nell'intervista si dice che il compromesso storico è già in atto. Come giudichi questo affermazione?

«Intanto con ampio beneficio di credito, e in due direzioni. E' già successo nei giorni scorsi che il quotidiano di Ancona attribuisse a Tiraboschi cose che poi furono smentite dall'interessato; se poi

quello fosse il pensiero del compagno Tiraboschi l'inventario andrebbe fatto sui luoghi dove il compromesso storico è avvenuto, e non su città o paesi dove la strategia del compromesso storico si sta pienamente concretizzata in una maggioranza organica, che ancora non si potrebbe chiamare compromesso storico. Ma solo giunte o governi di «svolta». Perciò non si può portare a credere ad un infortunio del Corriere adriatico. L'on. Tiraboschi è uomo politico troppo avveduto ed informato, per non sapere queste cose, che del resto sono implicite nell'intervento del compagno Manca alla recente assemblea del Segretariato provinciale e regionale del Psi, laddove ha affermato che «alternativa e compromesso storico sono formule altrettanto valide nel senso che si realizzerà o l'una o l'altra, ma non sono formule antagoniste».

«Quando parliamo di compromesso storico ci riferiamo ad un'intera fase storica, e ad un lungo processo. La politica delle intese invece, ampiamente in uso, è un compromesso fondamentale diversamente muove da stati di necessità, di breve o medio periodo, e dall'esistenza di tendenze diverse e di diverse visioni strategiche, per affrontare nell'immediato singoli drammatici problemi, di differenza c'è, ed è molto seria».

«Forse è realistico ipotizzare che il pensiero di Tiraboschi, se è realistico, in ogni caso non riuscire a trovare un solo Comune nella provincia di Ancona che si sia rifiutato di integrare la giunta democratica di emergenza. Anzi, proprio questo è il problema che lunedì 24 ottobre un dibattito in Consiglio comunale. E tutti i partiti dell'attuale maggioranza di Ancona si augurano sinceramente che negli altri partiti democratici scatti la molla della solidarietà politica e non prevenga la volontà di divisione, o lo spirito di scontro. Ma anche nell'ipotesi migliore, ma anche molto realistica oggi, che tutte le forze politiche entrassero in Giunta, non si potrebbe certo parlare di «compromesso storico» attuato, ma semplicemente dell'attuazione tardiva di una volontà politica unanimemente espressa da PCI, PSI e PRI».

«Nella Regione Marche, dove il PCI è sì nella maggioranza, ma non è presente nell'esecutivo come si fa a parlare di «compromesso storico in atto»? Chi, pienamente consapevole di queste cose, afferma di «compromesso storico» finisce per rinfoculare tentazioni anticommuniste presenti nell'area socialista, facendo da definitiva il gioco di chi ipotizza formule locali, regionali o nazionali che spaccerebbero l'irritore unità tra socialisti e comunisti».

Centro oncologico di Pesaro - Dal 4 all'1,7 per mille nell'ultimo anno

Con la prevenzione dimezzati i casi di tumori

Strutture efficienti e stretto rapporto di fiducia con gli enti preposti hanno permesso di far scendere i dati di questo fenomeno (detto «morbilità»: tumori uterini spontanei) al di sotto della media - A colloquio con il responsabile del Centro, Gianfranco Mariotti, con l'assessore Gennarini e con il presidente dell'ospedale Emidio Bruni - Estendere questi risultati anche agli altri settori

PESARO - «Prevenire è meglio che curare»: un principio ormai generalmente acquisito ed enunciato in campo sanitario, ma la cui attuazione resta ancora tanto lontana dalle esigenze e dalle attese della collettività. Tuttavia quando il principio si concretizza in «risultati», approssimando i termini nei vari aspetti della sua specificità.

Un breve comunicato dell'ufficio stampa del Comune di Pesaro annuncia qualche giorno fa i dati riguardanti il servizio pubblico per la prevenzione dei tumori femminili del Centro Oncologico di via Nitti, alla cui gestione concorrono, come è noto, Comune, Provincia e Ospedali Riuniti di Pesaro.

Dall'inizio della sua attività, e fino al 1971, il numero dei tumori uterini che si verificavano spontaneamente (il fenomeno è definito «morbilità») nel corso di un anno era all'incirca del 4 per mille (che è la quota statistica prevista per questa malattia). La «morbilità» è progressivamente «ridotta», e nell'ultimo anno - ecco il dato saliente - si è più che dimezzata, scendendo all'1,7 per mille.

nella fattispecie, fondata sul rilevamento tempestivo e sul trattamento di tutte quelle alterazioni benigne che possono avere significato precanceroso, e più in generale sul vasto movimento di educazione sanitaria che il servizio promuove creando un rapporto di fiducia.

Ma sentiamo il parere del dottor Gianfranco Mariotti, dirigente responsabile del centro. «Vorrei sottolineare come a questo risultato - a parte le motivazioni scientifiche e organizzative - concorrono anche due elementi fondamentali. Il primo è il fatto di aver tenuto fermo sin dall'inizio - senza mai inquilinarlo - il principio del ruolo fondamentale dell'ente locale nella difesa della salute: sono state infatti le amministrazioni locali, in tutto l'ambito provinciale, a gestire direttamente l'intervento nei riguardi della popolazione. L'amministrazione dell'Ospedale ha messo a disposizione le proprie strutture all'interno di questo discorso, prefigurando così nel modo più incisivo l'impostazione democratica dell'Unità Sanitaria Locale.

«L'altro elemento - aggiunge Mariotti - è strettamente legato al precedente, è il rapporto di fiducia e credibilità che storicamente esiste fra le nostre popolazioni e le istituzioni democratiche, rapporto che ha origini antiche ed è profondamente radicato nella gente. Credo veramente - conclude il dirigente sanitario - che molti di quello che abbiamo costruito lo si debba anche alla particolare «qualità» della nostra popolazione».

Poiché il punto di riferimento è quello di ogni discorso sulla prevenzione - e anche nella prospettiva dell'attuazione della legge 382 - è il Comu-

ne, al compagno Luigi Gennarini, assessore alla Sanità, abbiamo chiesto una valutazione dei risultati ottenuti dal centro oncologico. «Era proprio questo - dice Gennarini, riferendosi alla positività dei dati del lavoro svolto in via Nitti - l'obiettivo che ci si pose a suo tempo con l'istituzione dei centri, quando cioè da parte dell'ospedale di Pesaro si mise a disposizione degli enti locali strutture e personale per operare interventi organici soprattutto nel campo della medicina preventiva. Il risultato ci conforta - sottolinea Gennarini - e ci spinge quindi al massimo impegno per qualificare i programmi nei settori dei centri in cui abbiamo accusato ritardi, che derivano in parte da problemi oggettivi e da difficoltà di coordinamento. L'impegno, ribadito recentemente, degli enti che concorrono alla gestione dei centri, pone le migliori premesse per attuare quel salto di qualità complessivo che si rende urgente e auspicabile».

Le strutture tecnico-scientifiche e gran parte del personale del centro sono state fornite dall'ente ospedaliero del capoluogo. Il presidente, senatore Emidio Bruni ci ha dichiarato: «I risultati resi noti hanno avuto, giustamente, l'eco che meritavano in tutti gli ambienti. Non posso che allegramente e sottolineare il fatto che una giusta politica sanitaria e adeguate strutture tecniche non bastano per conseguire dei successi: occorre l'impegno dei sanitari, del personale tecnico e dei pubblici amministratori; un impegno che è fatto anche di autentica passione per il proprio lavoro e di fiducia nelle possibilità di conseguire buoni risultati nella prevenzione del male di cui persino

il solo nome ispira terrore. «Ciò mi rafforza nella convinzione - ha aggiunto Bruni - che la crisi temporanea degli altri centri può essere superata (positivo in questo senso il recente incontro tra Comune, Provincia, Ospedale) non solo con un rinnovato impegno a darsi programmi e strutture adeguate per realizzarli, ma con uomini che credono in quello che fanno e che lavorano in modo collegiale. Per questo occorrerà utilizzare tutto il potenziale di «conoscenza e di entusiasmo che è nei sanitari e nei tecnici del nostro ospedale».

Non resta quindi che augurarsi che gli altri campi della prevenzione possano far tesoro degli undici anni di attività e di esperienza maturati nel centro oncologico, anni in cui si è sviluppata nelle nostre zone una coscienza sanitaria attenta ai problemi della prevenzione e tale da far entrare il servizio fra le abitudini sanitarie della popolazione.

Giuseppe Mascioni

Vuole riprendersi la fabbrica

Il ricorso di Fanini domani all'esame del pretore di Ascoli

ASCOLI PICENO - Si è svolto venerdì ad Ascoli Piceno lo sciopero generale dell'industria di quattro ore, proclamato dalla Federazione sindacale unitaria, dopo la rottura delle trattative tra la Fanini-Pain e i sindacati. E' stata un'occasione per tutti i consigli di fabbrica di Ascoli, per le forze politiche democratiche, per la amministrazione comunale, per i giovani (allo sciopero ha aderito anche la lega dei giovani disoccupati), per un ulteriore momento di analisi e di riflessione sul delicato momento che sta attraversando il mondo del lavoro ascolano nel suo complesso.

Intanto, per ritornare al caso Fanini-Fanini, il proprietario dell'azienda, dopo aver risposto «no» alle richieste dei sindacati, è passato alle vie legali. Ha presentato al pretore di Ascoli Piceno un ricorso per possessoria, come si chiama in termini giuridici, affinché il magistrato emetta un'ordinanza che permetta a Fanini di ritornare in possesso della fabbrica, da un mese presidiata dai lavoratori dopo l'annuncio del licenziamento di 44 operai, denunciando alcuni membri del consiglio di fabbrica per occupazione dell'azienda, per non aver permesso a clienti di ritirare materiale già acquistato, per aver fatto entrare in azienda persone estranee, per aver ospitato «concerti e festini». Il ricorso di Fanini sarà esaminato dal pretore domani.

I cinema nelle Marche

- ANCONA: ALHAMBRA: L'appuntamento MARCHETTI: Poliziotto sprint METROPOLITAN: Il prete di ferro COPPI: La croce di ferro SALOTTO: Il prossimo uomo ITALIA: Agli ordini del Führer ENEL: King Kong
- ASCOLI PICENO: OLIMPIA: California FILARMONICI: Bel Ami: l'impero SUPERCINEMA: La via della droga VENTIDUE BASSO: Tre tigri contro tre tigri
- SAN BENEDETTO DEL TRONTO: CALABRESI: metaone POMPONI: California MACERATA: CAIROLI: La croce di ferro
- RECANATI: ITALIA: Il poliziotto sprint PERSIANI: Mannaja
- PORTO POTENZA PICENA: FLORIDA: 2002: la seconda odissea
- PESARO: ASTRA: Cara sposa DUSE: La via della droga MODERNO: La soldatesse alla vita NUOVO FIORE: La croce di ferro
- URBINO: SUPERCINEMA: Ben Hur DUCALE: Il presagio

ad ANCONA è nato

«DISCOUNT»

ANCONA - Corso Garibaldi, 61

DISCOUNT

abbigliamento bambini

- Cappotti

- Pantaloni

- Loden

- Jeans

- Maglieria

- Camiceria

a prezzi da ingrosso

SABATO E DOMENICA AD ANCONA LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE IN ONORE DEI COMBATTENTI DEL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE

Un grande incontro di popolo

Interverranno con Comuni, Province, battaglioni della Marina, dell'Aviazione, dell'Esercito, della Pubblica sicurezza, dei carabinieri e della Guardia di Finanza migliaia di protagonisti di quelle battaglie - Sabato un convegno-dibattito storico rievocativo - Domenica concentrazione dei veterani nello stadio dorico, comizio del ministro della Difesa Attilio Ruffini e corteo per le vie della città



Siamo ormai alla fase delle adesioni, del messaggio di partecipazione e di consenso alla bella iniziativa, carica di valori storici e di pregnante attualità, promossa dal consiglio regionale Marche in collaborazione con quelli della Toscana, dell'Umbria e dell'Abruzzo... alla manifestazione nazionale in onore dei combattenti CIL (Corpo Italiano di Liberazione) del Gruppo di Combattimento - le formazioni del rinato Esercito italiano, per gran parte composte da volontari, con un ruolo di primo piano nella liberazione del Nord Italia...

que, tempo e spazio per dare convenientemente conto dei programmi predisposti per le due giornate. Quella di sabato prossimo si incentrerà su un convegno-dibattito di alto livello storico e rievocativo. La relazione sarà del generale Rinaldo Crucis, capo dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Interverranno vari storici, il presidente del CIL e comandante partigiano, il ministro della Difesa e poi sfilata lungo le principali vie del capoluogo marchigiano.



Gruppo di combattimento «Cremona». Mortali in postazione presso Sant'Alberio; 28 gennaio 1945. (Per concessione dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito)

Il difficile impatto con il Sud

Eravamo i primi sessanta giovani a rispondere al bando n. 8 per l'arruolamento volontario nel nuovo esercito italiano. Nella piazza Boccellino di Osimo, attorno agli autocarri che ci avrebbero trasportato a Chiaravalle (la ferrovia Ancona-Roma non era stata ancora ripristinata) c'erano solo i nostri padri. Non è che portavamo delle chetichelle, solo che non facevamo festa. Fu diverso per gli altri scaglioni che partirono successivamente. L'impegno di tutte le forze politiche era ormai totale; prima era un «affare» che riguardava solo i partigiani...

di Napoli? Queste erano le «frasi più ricorrenti con le quali ci apostrofarono i soldati. Ma duri poco. Spiegammo e ci capirono, e divenimmo amici, apprezzati e rispettati. Anche per gli ufficiali fu lo stesso, specie per quelli in servizio permanente effettivo. Lo «sfoltito» era facile, ma bastarono poche parole. Non è che portavamo delle chetichelle, solo che non facevamo festa. Fu diverso per gli altri scaglioni che partirono successivamente. L'impegno di tutte le forze politiche era ormai totale; prima era un «affare» che riguardava solo i partigiani...

«milizia». I più giovani, i ragazzi addetti al trasporto in superficie dello zolfo, percorrevano 12 lire al giorno (era una lira e due centesimi) e quando il pane a borsa nera costava 100 lire il chilo e le castagne crude 20 lire, 30 lire cotte (queste erano il pasto di ogni giorno).

Pitture di 4 secoli, stampe, ceramiche, statue...

Le guide la definiscono «quadreria» ma è un museo con 50 anni di storia

In eredità al Comune dallo scomparso notaio Giuseppe Cesarini - Una raccolta messa insieme pezzo per pezzo - Opere di De Chirico, di Mosè Bianchi e altri



«Lo zampagnaro» di Marino Marini, uno dei pezzi della «Quadreria Cesarini»

FOSSOMBRONE - Fino al termine della sua esistenza - conclusa come è noto alcuni giorni fa - la preoccupazione maggiore di Giuseppe Cesarini, notaio, «mecenate» instancabile raccoglitore di cose d'arte, ha riguardato il destino della sua «quadreria». Aveva deciso di lasciarla in eredità al Comune di Fossombrone, ma il dubbio che l'ente locale non fosse in grado di accettarla gli era stato fugato proprio il giorno prima che la morte lo cogliesse: è stato il sindaco, compagno Romagnoli, a comunicarglielo nel corso di una visita.

stimonianza dell'arte contemporanea. L'amicizia e la stima di tanti artisti lo aiutarono nella sua impresa. «L'elenco delle presenze è stimolante: Jacopo Da Ponte, De Chirico, Boccioni, Morandi, Pignatelli, Ceruti, Guido Reni, Sevegni, i Carracci (Agostino, Annibale e Ludovico), Carnovali, Callot, Manini, Messina, Moro, Bianchi, Bartolini, Semeghini, Aldo Carpi, Simone Cantarini, Goizio, Raimondi, Merzoni, Funi, Carena, Usellini, Tosi, Viani, Sallusti, i fossombronensi Anselmo Bucci e Gianfrancesco Guerrieri e poi ancora Bianchini, Corsi, Bertoli, Riccardi, una serie di artisti noti nelle nostre zone quali Caffè, Piacesi, Gallucci, e altri ancora. Un elenco che comprende artisti contemporanei e grandi maestri dei secoli passati.

CITTA' DI JESI PROVINCIA DI ANCONA Ripartizione VI - Urbanistica IL SINDACO Visto il progetto di piano particolareggiato di esecuzione del P.R.G., relativo al Centro Storico; Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 100 del 19-3-1977, esaminata senza rilievi dalla Sezione Speciale di Ancona del Comitato di controllo della Regione Marche nella seduta del 7-7-1977, n. 10398/III di prot. di adozione del suddetto Piano Particolareggiato; Visto l'art. 15 della legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni; RENDE NOTO che nell'Ufficio Segreteria del Comune sono depositati a libera visione del pubblico, per gg. 30 interi e consecutivi, compresi i festivi, e preclusamente dall'8-10-77 al 7-11-77, il progetto di piano particolareggiato sopra-

Simca 1000 Super LS (...superaccessoriata) SOLO FINO AL 31 OTTOBRE 1-AUTORADIO 2-FARI ANTINEBBIA 3-FARO RETROMARCIA 4-CINTURE DI SICUREZZA 5-FARI ALLO JODIO 6-SEDILI RIBALTABILI 7-TAPPETI MOQUETTE 8-BLOCCASTERZO 9-LAMPEGGIATORE SOSTE DI EMERGENZA 10-LUNOTTO TERMICO L. 2.620.000 TUTTO COMPRESO - CHIAVI IN MANO SABBATINI EDO Pesaro - Via Giolitti, 129 - Tel. 68255 Fano - Via Flaminia, 1 - Telefono 83765

SAM PECKINPAH, maestro del Cinema Americano, ha creato un immenso spettacolo che non dimenticherete! In grande contemporanea nei migliori locali della Regione: ANCONA Supercinema Coppi PESARO Cinema Nuovo Fiora PORTOCIVITANOVA Cinemara Capitol MACERATA Cinema Cairoli S. BENEDETTO DEL TRONTO Cinema delle Palme Nella morsa del ferro e del fuoco l'orgoglioso Wehrmacht è ricacciato verso Ovest, la disfatta è nell'animo di tutti; odiano la guerra, combattono soltanto per sopravvivere, ma sono pur sempre le gloriose truppe scelte della Germania invincibile... Vietato ai minori di 14 anni

a S. BENEDETTO DEL TRONTO è nato «DISCOUNT» PREZZI DA GROSSISTA S. BENEDETTO DEL TRONTO - Via M. Curzi - Cappotti - Pantaloni - Loden - Jeans - Maglieria - Camiceria a prezzi da ingrosso

Modificate vecchie impostazioni

L'intesa di Terni segna convergenze nuove tra i partiti

Anche all'interno di DC e PRI si sono create condizioni nuove - Domani CF

TERNI - Domani si riunisce il comitato federale del nostro partito per discutere sulla attuale situazione politica e sulle iniziative del partito. Alla riunione sarà presente il compagno Cino Galli, segretario regionale.

Per discutere sull'andamento delle trattative PCI-PSI-PSDI per la definizione dell'accordo programmatico si è riunito giovedì pomeriggio il comitato direttivo. La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Giorgio Stalbaum. Queste le conclusioni alle quali è pervenuto il comitato direttivo.

La validità politica dell'accordo si riconferma, inoltre, nel fatto che esso ha portato, dopo trent'anni, alla costituzione di una nuova e più ampia maggioranza politica nella nostra provincia, provocando importanti e positivi mutamenti nei rapporti tra i partiti democratici. Il confronto, condotto in questi ultimi mesi, infatti, ha creato una dinamica nuova nelle forze politiche e ha, per certi aspetti, modificato posizioni di cristallizzazione e di chiusura nel rapporto tra i partiti.

Sono così modificati atteggiamenti e impostazioni in alcuni partiti che compongono la nuova maggioranza, ma soprattutto all'interno della DC e del PRI si sono create condizioni nuove per un confronto, si sono manifestati segni positivi, anche se fortemente contraddittori. Validità politica che si ritrova pure nell'affermazione contenuta nel testo dell'accordo dell'impegno alla ricerca di ulteriori intese e convergenze considerando lo accordo a tre non come fase conclusiva del « processo » di incontro tra le forze politiche democratiche, ma come posizione nuova e più avanzata dalla quale continuare il confronto e ricercare più ampie convergenze.

A tale proposito, e anche rispetto alle polemiche che sono emerse nei giorni scorsi su alcuni organi di informazione, i comunisti ribadiscono che i giochi di corrente, i personalismi e il mercanteggiamento non sono questioni che li riguardano. I comunisti hanno compiuto questa scelta in maniera leale e unitaria, interpretando quest'accordo come importante fatto politico. Considerano perciò di cattivo gusto, oltre che sbagliato e strumentale, l'atteggiamento di chi vuol far passare un cordo fra le forze politiche responsabili di un accaparramento di « utili idioti ».

Per questi motivi i comunisti respingono ogni tentativo teso a procrastinare una conclusione positiva e concreta dell'accordo e riaffermano il proprio impegno ad arrivare rapidamente alla conclusione.

Alle sezioni

Per domenica prossima 23 ottobre è prevista una diffusione straordinaria di « L'Unità ».

TERNI - L'attivo degli studenti comunisti

L'inizio dell'anno scolastico terreno di lotta e di confronto

Bisogna abbattere la tendenza all'abbandono della politica che sembra diffondersi tra i giovani - Le conclusioni di Giulia Rodano

TERNI - La difficoltà maggiore che si incontra nella costruzione di un movimento unitario e autonomo degli studenti ternani sta nel diffondersi di una tendenza all'abbandono della politica.

Paralizziate tutte le attività

Foligno: in piazza con i trattori i contadini in lotta

Più di un migliaio di persone hanno preso parte al corteo - Comizio del compagno Bartolini

PERUGIA - Sono arrivati con i trattori dalle campagne del circondario, ieri mattina, a Foligno, tutti i lavoratori della terra del Comprensorio. Lo sciopero indetto dalla Costituente contadina è stato totale.

Prima è stato il sindaco compagno Raggi a prendere la parola e a portare il saluto dell'Amministrazione. È intervenuto il compagno onorevole Mario Bartolini che ha tenuto il discorso finale.

I temi centrali toccati sono stati la fine del contratto di mezzadria, lo sviluppo dell'agricoltura, il problema dell'Ente Valchiana, la riforma dell'AIMA, le terre incolte ecc. Insomma sono stati presi in esame tutti i mali storici dell'agricoltura italiana.

I lavoratori della terra però non si sono impegnati a lottare solo nel loro settore, ma hanno voluto anche sottolineare il collegamento esistente con tutte le grandi questioni dell'economia italiana. Il compagno Mario Bartolini è poi passato a parlare anche dei problemi della democrazia e dell'antifascismo e su questo terreno è stata ribadita da parte di Bartolini, i contadini, piccoli proprietari, l'impegno di sempre in difesa delle istituzioni repubblicane contro l'eversione.

Del resto già in passato queste categorie in Italia ed in Umbria dettero su questo terreno un contributo di lotta e di passione politica eccezionale, e difese delle istituzioni è stato però aggiunto si fa modificando ed aggredendo le vecchie e le nuove ingiustizie. Il comizio è terminato alle 12, poi il corteo si è sciolto ordinatamente.

La manifestazione di Foligno è la prima che si svolge nell'ambito della settimana di lotta per l'agricoltura indetta dalla Costituente contadina.

Nei prossimi giorni, infatti, si svolgeranno manifestazioni anche in altri Comprensori. A Città di Castello si svolgerà, probabilmente nello stesso giorno uno sciopero di 24 ore, nel Castiglione la giornata di lotta è fissata per il 28.

La Costituente Contadina, dopo un lungo e laborioso lavoro per arrivare ad ipotesi unitarie, si ricorderanno le numerose assemblee svoltesi in tutte le zone, è arrivata a rendere direttamente operative e mobilitante la linea così felicemente costruita.

Il risultato altamente positivo della manifestazione di Foligno ha dimostrato ancora una volta come questa scelta di unità e partecipazione dal basso sia quella che più giova all'intero movimento.

L'inquilino del piano di sopra non ha fornito agli inquirenti un valido alibi

Pesanti indizi nei confronti di Bacci per l'assassinio di Città di Castello

Condotto in questura attorno alle 12 è stato sottoposto a stringenti interrogatori - Non si conoscono ancora i risultati definitivi degli esami necroscopici - Un giovane dal passato tumultuoso

CITTÀ DI CASTELLO - Primo Bacci è arrivato in caserma scortato da tre carabinieri, a fronte alta, quasi spavaldi, sicuro di sé alle ore 12 in punto di ieri mattina nel vestibolo trasandato (non dimentichiamo che l'avevano rintracciato in un bosco a far finta di non sapere) un appetibile corollario a quanti parlano di un « mostro ».

Mostro squilibrato, playboy di campagna, gli appellativi si sprecano. Certo è stato minimamente mitigato dalla notte passata presso le carceri mandamentali di Città di Castello, non sembra che lo stesso sia in alcuno stato di agitazione.

Un uomo di 74 anni, Urbano Bacci, viene trovato con la testa frantumata nella sua abitazione: i primi sospetti cadono sul figlio, Primo Bacci, ucciso con una serie di colpi di pistola. Ricordiamo brevemente la storia.

Un uomo di 74 anni, Urbano Bacci, viene trovato con la testa frantumata nella sua abitazione: i primi sospetti cadono sul figlio, Primo Bacci, ucciso con una serie di colpi di pistola. Ricordiamo brevemente la storia.

La difesa fornisce invece altre versioni: tra padre e figlio non ci sarebbero stati buoni rapporti, Primo Bacci è stato ucciso dalla madre Maria Cirri di 42 anni. Tra lei e il marito sembra non corresse buon sangue ed era stato convinto a tutto la sua recitazione.

Il pubblico ministero dott. Arieti, anche in base ad una lite che sarebbe avvenuta la sera prima tra i due coniugi, ribadisce la versione dell'uccisione da parte della Cirri.

La difesa fornisce invece altre versioni: tra padre e figlio non ci sarebbero stati buoni rapporti, Primo Bacci è stato ucciso dalla madre Maria Cirri di 42 anni. Tra lei e il marito sembra non corresse buon sangue ed era stato convinto a tutto la sua recitazione.

Il risultato altamente positivo della manifestazione di Foligno ha dimostrato ancora una volta come questa scelta di unità e partecipazione dal basso sia quella che più giova all'intero movimento.

Si chiede giustizia. Si chiede chiarezza. La gente ne parla. E questo largomento dei capannelli sotto della piazza. Intanto, passato il primo momento lo sgomento rimane, affonda ancora di più negli animi di quanti boscevano Teresa da vicino.

All'istituto tecnico (ci siamo incontrati con il preside, prof. Floridi, con il segretario, sig. Bologni, con alcuni insegnanti) l'impressione è che nessuno ha dormito questa notte - ci hanno detto.

« Non sappiamo ancora capitarci del fatto che non avremmo potuto comunque far niente: mercoledì il giorno della prima assenza, la povera Teresa è uscita di più ». E ci lasciamo quindi con una profonda amarezza.

Giuliano Giombini

« Non sappiamo ancora capitarci del fatto che non avremmo potuto comunque far niente: mercoledì il giorno della prima assenza, la povera Teresa è uscita di più ». E ci lasciamo quindi con una profonda amarezza.

« Non sappiamo ancora capitarci del fatto che non avremmo potuto comunque far niente: mercoledì il giorno della prima assenza, la povera Teresa è uscita di più ». E ci lasciamo quindi con una profonda amarezza.

« Non sappiamo ancora capitarci del fatto che non avremmo potuto comunque far niente: mercoledì il giorno della prima assenza, la povera Teresa è uscita di più ». E ci lasciamo quindi con una profonda amarezza.

« Non sappiamo ancora capitarci del fatto che non avremmo potuto comunque far niente: mercoledì il giorno della prima assenza, la povera Teresa è uscita di più ». E ci lasciamo quindi con una profonda amarezza.



Nella foto in alto Maria Teresa Cirri e in basso Primo Bacci, l'uomo ferito alla Perusa.

Il passato di Primo Bacci

Primo Bacci è ancora trattenuto dalle autorità inquirenti per l'assassinio di Maria Teresa Cirri. Su di lui cadono i maggiori sospetti. E' un nome che ha trovato qui spazio nella cronaca giudiziaria nell'istruttoria sul delitto della madre, Urbano Bacci, ucciso con una serie di colpi di pistola.

Un uomo di 74 anni, Urbano Bacci, viene trovato con la testa frantumata nella sua abitazione: i primi sospetti cadono sul figlio, Primo Bacci, ucciso con una serie di colpi di pistola. Ricordiamo brevemente la storia.

Un uomo di 74 anni, Urbano Bacci, viene trovato con la testa frantumata nella sua abitazione: i primi sospetti cadono sul figlio, Primo Bacci, ucciso con una serie di colpi di pistola. Ricordiamo brevemente la storia.

Un uomo di 74 anni, Urbano Bacci, viene trovato con la testa frantumata nella sua abitazione: i primi sospetti cadono sul figlio, Primo Bacci, ucciso con una serie di colpi di pistola. Ricordiamo brevemente la storia.

Un uomo di 74 anni, Urbano Bacci, viene trovato con la testa frantumata nella sua abitazione: i primi sospetti cadono sul figlio, Primo Bacci, ucciso con una serie di colpi di pistola. Ricordiamo brevemente la storia.

Un uomo di 74 anni, Urbano Bacci, viene trovato con la testa frantumata nella sua abitazione: i primi sospetti cadono sul figlio, Primo Bacci, ucciso con una serie di colpi di pistola. Ricordiamo brevemente la storia.

Un uomo di 74 anni, Urbano Bacci, viene trovato con la testa frantumata nella sua abitazione: i primi sospetti cadono sul figlio, Primo Bacci, ucciso con una serie di colpi di pistola. Ricordiamo brevemente la storia.

Le conclusioni del convegno di Amelia sui terreni montani

Oltre 40.000 ettari abbandonati potrebbero diventare produttivi

Nella sola provincia ternana ben 12.000 ettari di terreno sono gravati da usi civici - A colloquio con il compagno Alvaro Valsenti relatore alla conferenza

TERNI - Promosso dalla Provincia di Terni, dalle comunità montane dell'Amerino, della Valle del Nera - monte S. Pancrazio e da quella del Pegli, Selva di Meana, si è svolta ieri al Palazzo Petriniani di Amelia un convegno Provinciale sul recupero della produttività dei terreni montani.

I motivi che hanno ispirato questa iniziativa vanno ricercati nel fatto che nel territorio della Provincia di Terni esistono ben 12.000 ettari di terreni gravati da usi civici, altrettanti di proprietà dei Comuni, nonché altri in parte di proprietà pubblica.

« Sulla scia di quanto è accaduto negli ultimi giorni a Roma e nel Paese, anche Perugia ha vissuto il problema della violenza fascista. Sull'argomento ha diffuso la seguente nota: »

« Sulla scia di quanto è accaduto negli ultimi giorni a Roma e nel Paese, anche Perugia ha vissuto il problema della violenza fascista. Sull'argomento ha diffuso la seguente nota: »

« Sulla scia di quanto è accaduto negli ultimi giorni a Roma e nel Paese, anche Perugia ha vissuto il problema della violenza fascista. Sull'argomento ha diffuso la seguente nota: »

« Sulla scia di quanto è accaduto negli ultimi giorni a Roma e nel Paese, anche Perugia ha vissuto il problema della violenza fascista. Sull'argomento ha diffuso la seguente nota: »

« Sulla scia di quanto è accaduto negli ultimi giorni a Roma e nel Paese, anche Perugia ha vissuto il problema della violenza fascista. Sull'argomento ha diffuso la seguente nota: »

« Sulla scia di quanto è accaduto negli ultimi giorni a Roma e nel Paese, anche Perugia ha vissuto il problema della violenza fascista. Sull'argomento ha diffuso la seguente nota: »

« Sulla scia di quanto è accaduto negli ultimi giorni a Roma e nel Paese, anche Perugia ha vissuto il problema della violenza fascista. Sull'argomento ha diffuso la seguente nota: »

« Sulla scia di quanto è accaduto negli ultimi giorni a Roma e nel Paese, anche Perugia ha vissuto il problema della violenza fascista. Sull'argomento ha diffuso la seguente nota: »

« Sulla scia di quanto è accaduto negli ultimi giorni a Roma e nel Paese, anche Perugia ha vissuto il problema della violenza fascista. Sull'argomento ha diffuso la seguente nota: »

« Sulla scia di quanto è accaduto negli ultimi giorni a Roma e nel Paese, anche Perugia ha vissuto il problema della violenza fascista. Sull'argomento ha diffuso la seguente nota: »

« Sulla scia di quanto è accaduto negli ultimi giorni a Roma e nel Paese, anche Perugia ha vissuto il problema della violenza fascista. Sull'argomento ha diffuso la seguente nota: »

« Sulla scia di quanto è accaduto negli ultimi giorni a Roma e nel Paese, anche Perugia ha vissuto il problema della violenza fascista. Sull'argomento ha diffuso la seguente nota: »

« Sulla scia di quanto è accaduto negli ultimi giorni a Roma e nel Paese, anche Perugia ha vissuto il problema della violenza fascista. Sull'argomento ha diffuso la seguente nota: »

« Sulla scia di quanto è accaduto negli ultimi giorni a Roma e nel Paese, anche Perugia ha vissuto il problema della violenza fascista. Sull'argomento ha diffuso la seguente nota: »

TERNI - Intervista con il presidente provincia le Marsilio Formiconi

Dentro le cifre del bilancio INPS

TERNI - Per ogni cento lire di contributi riscossi l'INPS di Terni ha pagato nel 1975 1214 lire. Il rapporto tra pensioni di vecchiaia e pensioni di invalidità è tale che per ogni cento pensioni di vecchiaia esistono 377 di invalidità.

« STASERA LA REPLICA DELL'ENRICO IV »

PERUGIA - Oggi pomeriggio alle 21.30 in sala della replica dell'« Enrico IV » di Pirandello che ha aperto ieri sera la stagione teatrale del Moliacchi.

« STASERA LA REPLICA DELL'ENRICO IV »

PERUGIA - Oggi pomeriggio alle 21.30 in sala della replica dell'« Enrico IV » di Pirandello che ha aperto ieri sera la stagione teatrale del Moliacchi.

« STASERA LA REPLICA DELL'ENRICO IV »

Una trasferta non impossibile

Per la Ternana a Modena conta anche la tradizione

TERNI - Di Modena la Ternana ha un buon ricordo; lo stadio Braglia è uno dei pochi che sono fortunati per la squadra rossoverde. In questo terreno infatti essa ha ottenuto squallidi successi (ricordate il 4-0 di qualche anno fa?) e ha destinato una parte imbastita. Secondo la tradizione dunque per gli uomini di Marchesi si dovrebbe trattare di una trasferta non impossibile, considerato soprattutto che i gialloblu prodotti non stanno di certo bruciando in questo primo scorcio di torneo: sono reduci da una sconfitta esterna patita a Taranto. Marchesi questo lo sa benissimo tanto è vero che per oggi ha confermato la presenza in squadra dei due ternani d'ala Cè e La Torre. Ciò significa che il tecnico ha approntato una formazione che ha il baricentro più spostato in avanti rispetto alle due precedenti, sempre scottate in trasferta.

I due difensori avranno certamente modo di scendere sulle fasce e questo conferirebbe più sostanzialità alle nostre azioni offensive, altre si lasciate in mano all'unica punta fissa che dovrebbe scendere in campo e cioè Zolatta. Del loro gioco non potrà trarre il centrocampo che sarà così in grado di manovrare in uno spazio di Camoranesi relativamente breve e quindi con un numero sufficiente autorità la pressione degli avversari che particolarmente nei primi minuti sarà più martellante.

Con molta determinazione dovranno giocare comunque i rossoverdi e dovranno fare molta attenzione a quel Belinazzi, ex di turno, attuale capocannoniere della serie, che qui a Modena sembra stia rivivendo una seconda giovinezza. Gelli dunque è avvisato. Qualche dubbio si nutre ancora sull'assetto che assumerà il reparto offensivo ma Marchesi risolverà il problema soltanto prima di scendere in campo; sembra comunque orientato a escludere De Rosa in favore di Pasalacqua, più utile in partite come questa.

I CINEMA

PERUGIA
TERRENO: Tre figli contro tre figlie
LILLI: New York New York
PALAZZO: La signora ha fatto il peccato
MODERNISSIMO: Providence
PAVONE: Una giornata particolare
LIFE: L'insolita del piano di sopra
BARBARA: Dracula il vampiro

ORVIETO
SUPERCINEMA: La battaglia delle peggie
PALAZZO: La signora ha fatto il peccato
CORSE: La squadra speciale dell'ispettore Womel
FOUGO
VITTORIA: Sull'onda
SPOLETO
MODERNISSIMO: La ragazza non
ITALIA: I magnifici sette

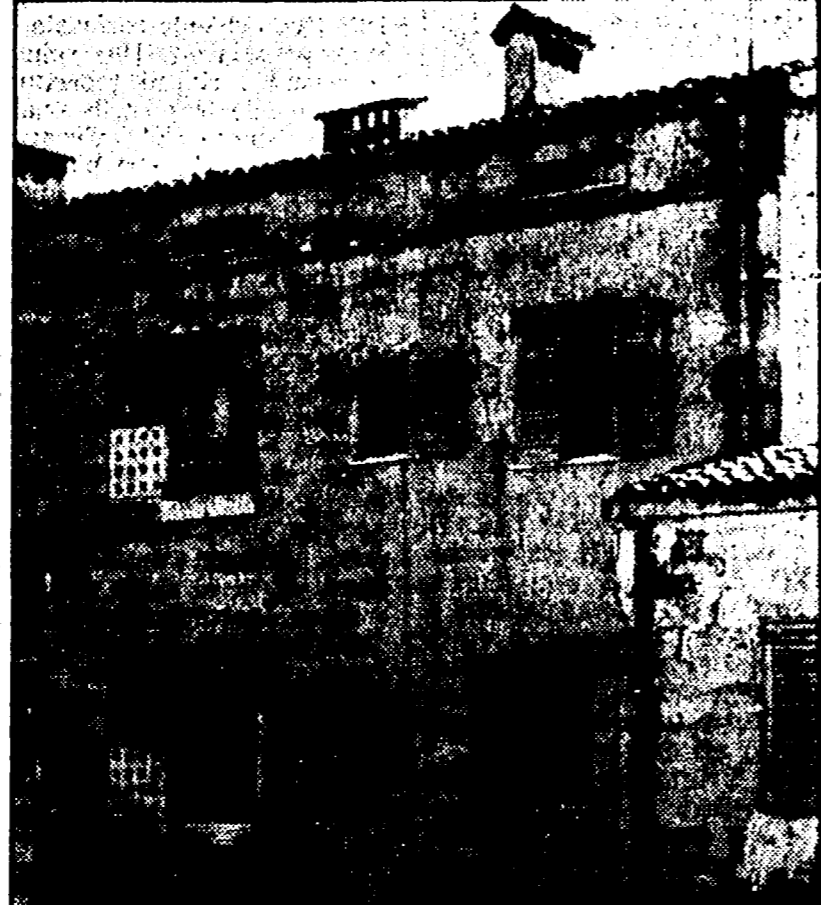


Oggi l'incontro dei giovani sulla piazza di Irsina

IRSIONA — Il dancing, il Silos, la scuola della borgata Taccone sono stati invasi da centinaia e centinaia di giovani. I pochi abitanti rimasti del centro aziendale della riforma fondaria li hanno accolti increduli di fronte a questa folla umana. Sono venuti da Piemonte, da Veneto, dall'Abruzzo, dalla Sardegna, dalla Puglia.

Oggi le «tre giornate» di Irsina terminano con una manifestazione nella piazza principale del paese. Irsina, questo piccolo centro della provincia di Matera, diverrà un punto di riferimento per la lotta dei giovani delle leghe dei disoccupati e delle cooperative agricole. I giovani chiedono lavoro ma chiedono anche di essere protagonisti di uno sviluppo reale. Vogliono che nelle campagne ci siano condizioni diverse di vita, che gli anziani non debbano marciare, che i giovani coltivatori non siano costretti ad andarsene. Questa sera la borgata Taccone tornerà a svuotarsi. Leggiti rimarranno 5 famiglie che hanno avuto il coraggio di rimanere in tutti questi anni. Forse qualcuno penserà che è stata finalmente voltata pagina, in Italia.

NELLE FOTO: In alto i compagni della brigata « Neruda » mentre dipingono il varlo in murales; a destra: così sono ridotte molte case della borgata Taccone



La Sicilia e la trasformazione dei patti agrari

L'arma della menzogna

Una pattuglia di deputati democristiani cerca di ripetere il gioco irresponsabile del 1971: bugie e conti falsi per mettere i piccoli e medi proprietari contro i coloni — Invito dei comunisti a un confronto serio e responsabile

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il tentativo di scatenare come nel 1971 l'agitazione scomposta e faziosa contro la riforma dei patti agrari, puntualmente offensiva, condotta con largo uso delle colonne dei principali quotidiani locali (il «Giornale di Sicilia» di Palermo e «La Sicilia» di Catania) tende a suscitare preoccupazione e risentimenti presso centinaia di proprietari terrieri piccoli e medi.

A ripescare dal vecchio sacco gli « slogan » del 1971, è un gruppo di deputati regionali democristiani guidati dal fanfani Nicola Ravidà che, definendo la legge in discussione al Senato un « atto di spoliazione », si è aggiudicato un titolo a tre colonne sul quotidiano di Palermo in buon rilievo nella pagina speciale dell'agricoltura di giovedì.

Nei giorni scorsi, sfruttando l'identico « repertorio » propagandistico « La Sicilia » titola su sei colonne: « La riforma dei patti agrari rovinerà i piccoli e medi proprietari ». Le grandi manovre, come è noto, hanno avuto già un grave esito nella posizione arretrate assunte in paese: l'azione dei deputati democristiani dalla intesa regionale, dallo stesso titolo di « La Sicilia », il DC Aleppo, davanti alla commissione Agricoltura del Senato. La mobilitazione unitaria dei partiti di sinistra, dal momento della manifestazione di Marsala con i responsabili nazionali dell'agricoltura del PCI e del PSI, Torrisi e Avolenti dei sindacati e delle organizzazioni professionali (che stamane hanno organizzato un grande convegno a Castelvetrano) ha richiamato la DC e le altre forze ad atteggiamenti « onesti ».

« E' un appello che vogliamo rinnovare », dice il responsabile agrario siciliano del PCI, il compagno Nino Tusa, della segreteria regionale — e per questo invilimento si è parlato di « accordo programmatico ad un incontro per discutere nel merito la legge, anziché la polemica di facciata ».

« E' necessario che i ministri della DC e le altre forze ad atteggiamenti « onesti ».

« E' un appello che vogliamo rinnovare », dice il responsabile agrario siciliano del PCI, il compagno Nino Tusa, della segreteria regionale — e per questo invilimento si è parlato di « accordo programmatico ad un incontro per discutere nel merito la legge, anziché la polemica di facciata ».

« E' un appello che vogliamo rinnovare », dice il responsabile agrario siciliano del PCI, il compagno Nino Tusa, della segreteria regionale — e per questo invilimento si è parlato di « accordo programmatico ad un incontro per discutere nel merito la legge, anziché la polemica di facciata ».

corrali ai risultati di questo dibattito.

Tusa risponde a Ravidà utilizzando lo stesso esempio portato dal deputato fanfaniano. Un appezzamento di dieci ettari in territorio di Polizzi, con una resa eccellente, di 25 quintali di grano per ettaro. Secondo « i calcoli » dell'esponente dc il proprietario,

con la trasformazione della colonia in affitto riceverebbe soltanto duecentocinquanta mila lire. In realtà il canone sulla base degli orientamenti previsti al Senato ammonterebbe a 625 mila lire. I conti non tornano, dunque, per non parlare poi degli altri benefici, derivanti da altre leggi, cui i concedenti po-

trebbero accedere (il premio di costruzione, l'equivalente ad otto anni di canone dallo Stato, la rivalutazione del canone sulla base del costo, che verrebbe erogata in caso di inflazione, agevolazioni fiscali, ecc.).

« Si tratta — rileva Tusa — di un complesso di misure eque e ragionevoli, predisposte non già per modificare la piccola proprietà ma per venire incontro ed incentivare la diffusione dell'affitto, per consentire l'accesso alla terra a nuovi imprenditori e valorizzare l'impresa ».

« Saperlo il campo da ogni equivoco, è sempre possibile — prosegue il dirigente comunista — confrontare le varie posizioni. « Siamo interessati a valutare proposte serie, volte a migliorare ulteriormente la legge in via di definizione; ma bisogna isolare quelle che lavorano per creare artificialmente conflitti inutili e dannosi per le campagne ».

V. Va.

Le indagini del magistrato La Valle

Spiavano migliaia di cittadini abruzzesi: controllo politico?

L'AQUILA — Le perquisizioni disposte dal pretore di Treviso, Francesco La Valle, sono state numerose in Abruzzo. I carabinieri hanno impegnato tutti i loro uomini per eseguire l'ordine del magistrato veneto. L'Aquila, Pescara, Sulmona, Avezzano, Chieti, Vasto, Ortona, Lanciano, Montebelluna, Castiglione, Barisciano, Spoltore, Città S. Angelo e in numerosi altri centri minori. Risulta che, nel solo Abruzzo, i cittadini spiati a loro insaputa, controllati probabilmente anche da punto di vista politico, erano migliaia.

A controllarli erano alcune agenzie investigative autorizzate — che si occupano unicamente di controlli ai fini commerciali riguardanti la solvibilità — che però si servivano di persone non autorizzate. Questo nella generalità dei casi. Bisognerebbe tuttavia accertare se le richieste di informazioni provenivano sempre da agenzie di investigazione. Si è il caso che la maggior parte del materiale è stato sequestrato a Sulmona, una cittadina in provincia dell'Aquila in cui recentemente sono sorti importanti stabilimenti industriali: Fiat, Ace-Siemens, Tonelli, Fatme. Si sospetta che le indagini avessero come fine principale l'accertamento delle idee politiche delle persone da assumere. E' soltanto un sospetto, che l'inchiesta del magistrato di Treviso dovrà chiarire.

Chi raccoglieva le informazioni? Per lo più dipendenti dei comuni, « corrispondenti » di chi richiedeva informazioni. Si tratta di segretari comunali, messi comunali, vigili urbani, comandanti dei vigili urbani e persino cancellieri.

La manifestazione promossa dall'UDI e dal C.F.

Le donne sono tornate in piazza vogliono i consultori a Potenza

I soldi ci sono: quaranta milioni stanziati dalla Regione — Ora si tratta di realizzare le due strutture nella periferia della città

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Le donne sono tornate in piazza a Potenza. Dopo la massiccia partecipazione femminile alle manifestazioni sindacali per la salvezza della Siderurgica Lucana e a quelle studentesche dei giorni scorsi contro la violenza, la manifestazione per i consultori di maternità — indetta dall'UDI e dal CF di Potenza — ha visto tante ragazze, studentesse, disoccupate e donne dei quartieri protestare ieri l'altro sotto il palazzo del Comune per l'apertura immediata dei consultori.

Negli slogan, nelle parole d'ordine, negli striscioni e sui cartelli, insieme alla gioia di essere « insieme » in tante (per la prima volta) si è svolta una manifestazione « femminile » la rivendicazione dei consultori per una maternità libera e consapevole ha assunto un alto significato politico. « I soldi ci sono — ha detto Anna Maria — i vigili dell'UDI e il CF hanno chiesto di incontrare il sindaco, che, dopo essersi fatto attendere per un paio d'ore, ha accettato di riceve-

re una delegazione nel corso della manifestazione... La manifestazione per i consultori, dopo l'assemblea pubblica a Balvano e le altre iniziative delle organizzazioni femminili, testimonia anche che in Basilicata gli scialli neri sono rimasti solo un fatto di colore e i lunghi vestoni un fatto di folklore. Le donne, per i processi politici nuovi emersi negli ultimi anni, sono comparse, prepotentemente, sulla scena politica.

Nonostante i limiti, le difficoltà, le contraddizioni — soprattutto per quanto riguarda l'aggregazione delle masse femminili non studentesche — è pur vero che la massiccia iscrizione di ragazze alle liste speciali (oltre il 60 per cento) la presenza sempre più numerosa delle stesse nelle leghe dei giovani disoccupati e, in questi giorni, la mobilitazione per i consultori, sono l'esempio più eloquente della forte ripresa politica del movimento femminile di lotta e di partecipazione femminile in Basilicata.

Arturo Giglio

SICILIA - L'esigenza riconosciuta anche dal presidente della Regione Bonfiglio

Un «piano» regionale che integri la legge sui giovani del governo

Gli incontri con le forze imprenditoriali e cooperative svolte dalla delegazione dei senatori comunisti - Ancora troppe resistenze burocratiche alla concessione delle terre incolte

Dalla nostra redazione

PALERMO — La necessità di varare al più presto una legge della regione che integri quella nazionale sull'occupazione giovanile, è stata riconosciuta anche dal presidente della Regione, on. Angelo Bonfiglio (DC) nel corso di un incontro svolto con una delegazione senatoriale comunista che ha compiuto nell'isola un'ampia consultazione sullo stato di attuazione della « 285 ». La delegazione, guidata dal vicepresidente del gruppo di Palazzo Madama, compagno Giuseppe Di Marino, composta dai senatori: Di Marino, Tourn, Bondi, Giacalone e Mafai, ha avuto la possibilità di verificare, attraverso approfonditi colloqui, l'attuazione della legge che hanno assunto finora organizzazioni imprenditoriali, sindacali e cooperative sulla concreta attuazione della legge che in Sicilia riguarda oltre 90 mila giovani.

La serie degli incontri è stata chiusa dal presidente della Assemblée regionale, compagno Pancrazio De Pasquale e dal presidente della Regione, on. Bonfiglio, che ha presentato alla delegazione il quadro degli impegni già assunti dal governo regionale (il varo di 8 mila corsi di formazione professionale da svolgersi nelle aziende) e i piani che gli enti locali e altre pubbliche amministrazioni hanno già fatto pervenire. Ancora non è possibile quantificare le iniziative: siamo in una fase che registra il ritardo rispetto da parte degli industriali.

Gli « autonomi » bloccano ancora il traffico nel porto stretto di Messina

MESSINA — Ancora una volta il traffico ferroviario e marittimo nello stretto di Messina verrà bloccato dagli « autonomi ». Il Semaun (sindacato autonomo stato maggiore navi traghetto) e i Sapenti (sindacato autonomo del personale e naviganti) hanno proclamato infatti per stasera a mezzanotte uno sciopero generalizzato che durerà finché non saranno riprese le trattative per equiparare il personale navigante allo stesso a quello delle navi traghetto che operano tra Civitavecchia e la Sardegna.

Lo sciopero avverrà in forma articolata, in modo da bloccare il massimo numero possibile di corsie.

Lutto

E' deceduto ieri ad Atessa il compagno Gianroberto Mastroianni (militante antifascista e nostro compagno da sempre), di anni 71, padre del segretario della sezione « Pietro Beveduti ». Domenico Mastroianni, figlio di Domenico e condogliante più che del Partito e della redazione romana dell'Unità.

FOGGIA - I giovani di Margherita

Occupano il torrione del '500 deve servire per fare cultura

FOGGIA — Un gruppo di giovani democristiani di Margherita di Savoia hanno occupato nei giorni scorsi una antica torre della prima metà del '500 fatta costruire dal vice spagnolo don Pedro de Toledo.

Perché è stato occupato il « torrione »? Si è arrivati a questa decisione per i ritardi ed il disinteresse dimostrati dall'amministrazione comunale del paese nel restauro dei locali. Già da tempo infatti si stava pensando di utilizzare il « torrione » come sede della biblioteca e del museo che dovrà raccogliere i resti dell'antica città di Salapia che sorgeva in questi luoghi. Visto che l'amministrazione comunale non si decideva, nonostante gli impegni assunti, a restaurare il « torrione » i giovani hanno deciso di occuparlo.

L'iniziativa dei giovani margheritani vuol sensibilizzare in primo luogo i giovani, le forze politiche e culturali, i sindacati perché si affrontino con la massima serietà i problemi relativi alla cultura. Su questi problemi i giovani hanno aperto un ampio dibattito in passato, anche perché la loro proposta è quella di poter utilizzare il « torrione » anche per incontri, discussioni culturali, iniziative musicali e teatrali, ecc.

E' necessario che l'amministrazione comunale di Margherita di Savoia dia una risposta quanto mai urgente e precisa alle proposte che i giovani hanno avanzato da molto tempo. Infatti, attraverso una petizione popolare cui hanno aderito oltre 1300 cittadini, è stato posto all'attenzione delle autorità locali il problema di una nuova sede per la biblioteca comunale e il restauro appunto del « torrione ». Sul « torrione » si è anche stabilita una famiglia di sette unità che ha inteso così protestare per gli sfratti subiti.

TERMOLI - La DC e la FIAT avevano promesso 4300 posti, ma ancora non se ne parla

La popolazione è raddoppiata col miraggio del lavoro che non c'è

Sono passati sei anni e il nucleo industriale è rimasto lo stesso — Le ripercussioni sul tessuto sociale della città

Nostro servizio

TERMOLI — Parlare oggi di nucleo industriale del Basso Molise significa parlare innanzitutto dello stabilimento Fiat di Termoli, 2.800 operai di cui 350 donne. Le lavorazioni specifiche sono quelle dei cambi per la 131, 128, i motori ed alcuni particolari della 128. I cambi poi vengono spediti a Cassino e a Torino, mentre i motori a Termoli. Insieme all'insediamento del colosso torinese aveva promesso una occupazione pari a 4300 unità lavorative. Come sempre una volta intaccati i contributi previsti per il Mezzogiorno, di posti di lavoro mancano a parlarsi. Accanto a questo stabilimento si diceva sarebbero sorti altri, tanto che incominciarono a tornare molti emigrati e tanti giovani appena usciti dalle scuole. Ma i servizi utili alla casa religiosa. Si parla inoltre di fatturazioni di spese non vere, di maggiorazione di importi delle fatture e di impiego del personale in lavori per conto terzi e al di fuori del contratto.

Sarebbero queste irregolarità a determinare, se c'è il dubbio è legittimato dalla richiesta, fatta dai salesiani, di istituire un altro corso di addestramento, il passato del bilancio, che viene presentato come pretesto per la riduzione del personale.

Costantino Felice

Decisi al centro don Bosco

Domani processo a Vasto contro 5 licenziamenti

VASTO — Per domani 17 presso la pretura di Vasto è fissato il processo contro la direzione del centro di addestramento professionale, cioè i salesiani don Bosco, per i licenziamenti di 5 aiuti istruttori. Il grave provvedimento è contestato sia perché preso in violazione degli accordi contrattuali di categoria (senza preavviso, senza il consenso dei rappresentanti sindacali, ecc.) sia per l'infondatezza della mozione addotta (insufficienza delle sovvenzioni regionali).

Dalla nostra corrispondente

Termini di riferimento

Termini di riferimento

Termini di riferimento

Termini di riferimento

Termini di riferimento

Termini di riferimento

Termini di riferimento

Termini di riferimento

Termini di riferimento

PORTARCI VIA UN TV COLOR ZOPPAS SENZA PAGARLO NON E' REATO.

color subito il finanziamento che ti dà subito un TV Color Zoppas

QUI

da PINOMU SUPERMOSTRA DEL MOBILE Piazza S. Maria, 22 SASSARI Tel. 235025

Giovanni Mancinone

L'Unità apre un dibattito su lingua, autonomia e cultura in Sardegna

CINEMA che cosa c'è da vedere

All'ombra del separatismo

La proposta di iniziativa popolare per la tutela della minoranza linguistica sarda si pone oggettivamente sul terreno del rifiuto di un processo storico irreversibile - Sussulti anticomunisti

Non abbiamo mai mancato di denunciare il modo rozzo e politicamente retrogrado con il quale da parte di alcuni gruppi è stato posto il problema della lingua sarda e più in generale delle nostre tradizioni. Lo abbiamo fatto con senso di responsabilità che è proprio di un grande partito di massa che non si infastidisce dinanzi a manifestazioni di privi di etichette o a «incontri di movimento», perché anzi queste manifestazioni e incontri consideriamo come uno dei portatori della vita democratica e perciò come fatto di per se stesso positivo, anche se per avventura da respingere sul terreno delle idee e delle posizioni politiche.

Non abbiamo mai mancato di denunciare il modo rozzo e politicamente retrogrado con il quale da parte di alcuni gruppi è stato posto il problema della lingua sarda e più in generale delle nostre tradizioni. Lo abbiamo fatto con senso di responsabilità che è proprio di un grande partito di massa che non si infastidisce dinanzi a manifestazioni di privi di etichette o a «incontri di movimento», perché anzi queste manifestazioni e incontri consideriamo come uno dei portatori della vita democratica e perciò come fatto di per se stesso positivo, anche se per avventura da respingere sul terreno delle idee e delle posizioni politiche.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il dibattito sulla lingua e sulle tradizioni popolari della Sardegna, ripreso in questi giorni con particolare intensità, non è nuovo. Esso si è ampiamente sviluppato negli anni, a partire dal dopoguerra (è questa la data in primo piano proprio nel 1947, quando il Pci, con Palmiro Togliatti, avviò l'adeguamento della linea sarda, con la svolta autonomistica), ed ha visto orientamenti di vario orientamento democratico.

Non sempre però i problemi e gli orientamenti emersi nell'ambito di questa discussione, talvolta assai animata, sono andati al di là di un dibattito di vista culturale e politico come si è constatato anche di recente, al convegno per il lan-

gio di una legge di iniziativa popolare per la salvaguardia della lingua sarda e la sua valorizzazione nei pubblici uffici, promosso da tre periodici isolani.

La verità è che attraverso la questione della lingua, viene riproposto il problema storico dello sviluppo dell'autonomia sarda e del rapporto tra il patrimonio culturale plurisecolare e le moderne istanze poste dal progresso economico nonché dallo sviluppo dello stato unitario.

In questa pagina, ospitando i primi contributi all'Unità sul problema della lingua e delle tradizioni culturali sarde, proponiamo il libro di un autore ancora più avanzato di approfondimenti.

mo dopoguerra in alcune frange non rilevanti del Partito sardo d'azione — il riproposto oggi vuol essere perciò non più soltanto l'affermazione di un indirizzo culturale, ma qualcosa di diverso, una presa di posizione politica che si prefigge obiettivi precisi.

L'Unione Sarda ha colto il significato dell'iniziativa: si legge nel resoconto della manifestazione: «La proposta è addece addece perché intende aggredire di petto l'inveterato e dei trent'anni della autonomia sarda e le celebrazioni che stanno per aprirsi». Nel commento dello stesso giornale, dovuto a Manlio Sotgiu, si afferma: «L'iniziativa ha un suo significato autentico e autenticamente politico, mentre ci apprestiamo a celebrare... i trent'anni dell'autonomia».

Ancora una volta dunque — come è sempre accaduto sin dai tempi del «Giornale di Cagliari» — la questione della lingua diventa pretesto per una battaglia politica. L'obiettivo sembra abbastanza chiaro. L'iniziativa è da stravolgere non solo il significato del Trentennio, non solo a mettere sotto accusa il modo di indirizzare i gestori di trent'anni di autonomia, ma a mettere sotto accusa l'autonomia in quanto tale, in quanto nuova dimensione dello Stato, e a

coprire il processo di ricomposizione politica che l'intesa autonomistica faticosamente ha cercato di avviare.

Queste posizioni nascono in parte da vecchi non sopiti rancori anticomunisti, che al riaccondo più vivi nel momento in cui la politica del Partito comunista diventa elemento decisivo del rafforzamento delle istituzioni, e che in un'occasione di rilancio della autonomia sarda, anche la conseguenza della incapacità di vedere il processo storico nel suo reale divenire.

Contro queste posizioni bisogna reagire con rigore ideologico e con l'iniziativa politica. Con rigore ideologico, cioè con l'autonomia degli anni 70 abbiamo contenuti più ricchi e rinnovatori di quella conquistata integralmente nel 1948, e con l'iniziativa politica, per il fatto che il programma dell'intesa sia pienamente attuato in quella parte che impegna la lingua e la cultura. La realtà è diversa. Nei casi citati all'italiano si oppongono due lingue di cultura che non sono inferiori all'ita-

Girolamo Sotgiu



Abbiamo solo dei dialetti ma è un patrimonio che non si deve disperdere

Qualunque discorso serio e onesto sulla questione della lingua in Sardegna deve, necessariamente, partire dalla considerazione della realtà dell'isola.

Non basta, cioè, limitarsi alla affermazione che il sardo è una lingua diversa dall'italiano (cosa che, a livello scientifico, nessuno si sogna di negare) per dire che, allo stato delle cose, si possa realizzare in Sardegna un bilinguismo «perfetto», alla pari, come nel Trentino Alto Adige o in Val d'Aosta. In quelle regioni, il secondo termine è una lingua standardizzata: il tedesco o il francese, che si pongono, giustamente, sullo stesso livello dell'italiano. In Sardegna non esiste una lingua unitaria che possa sostituire completamente, in tutta la situazione, l'italiano. La realtà è diversa. Nei casi citati all'italiano si oppongono due lingue di cultura che non sono inferiori all'ita-

liano nelle possibilità di esprimersi quasi in tutto.

Questo non perché l'italiano o il francese o il tedesco abbiano delle possibilità che mancano al sardo, ma perché le comunità che parlano queste lingue hanno avuto uno sviluppo sociale ed economico riflesso fedelmente nelle loro parlate.

Condizioni sociali Se cambieremo le condizioni sociali, economiche e politiche, niente vieterebbe, in effetti, che il sardo, sviluppatosi anche in un linguaggio che, in ogni caso, finirebbe sempre per appoggiarsi all'italiano o all'italiano, si ritrovasse in una situazione di purismo, cioè senza propositi di creare, a tavolino, termini nuovi, o di tradurre nella lingua sarda, a sardo fuori della realtà dell'evoluzione linguistica.

Ma allora non c'è nulla da fare per il sardo? I sardi devono rassegnarsi a vedere scomparire il loro prezioso patrimonio linguistico e culturale, divorzato dalla lingua e dalla cultura italiana, dalla lingua e dalla cultura sarda e colonizzata?

Non crediamo. Il patrimonio linguistico e culturale della Sardegna non interessa solo la Sardegna. E' un patrimonio anche italiano, oggi. E' un patrimonio della nostra cultura e mondiale. Ma noi riteniamo che il modo migliore di salvarlo sia quello di difenderlo in tutte le sue manifestazioni, che sono anche quelle particolari, dialettali, e che lo spazio per questo sia rappresentato dalla scuola, attraverso opportune metodologie didattiche che, partendo dalle realtà parlate native, ne approfondiscano la conoscenza, realizzando nello stesso tempo, una consapevolezza delle differenze dialettali (prima base per una unità culturale).

Non crediamo. Il patrimonio linguistico e culturale della Sardegna non interessa solo la Sardegna. E' un patrimonio anche italiano, oggi. E' un patrimonio della nostra cultura e mondiale. Ma noi riteniamo che il modo migliore di salvarlo sia quello di difenderlo in tutte le sue manifestazioni, che sono anche quelle particolari, dialettali, e che lo spazio per questo sia rappresentato dalla scuola, attraverso opportune metodologie didattiche che, partendo dalle realtà parlate native, ne approfondiscano la conoscenza, realizzando nello stesso tempo, una consapevolezza delle differenze dialettali (prima base per una unità culturale).

Nené

ITALIA, anno 1948: Nenè, una ragazza appena adolescente, quasi orfana (la madre è scappata, il padre sta morendo), viene accolta nella famiglia dello zio, un modesto impiegato che abita, con moglie e due bambini, a qualche distanza dalla cittadina dove lavora. La casa, triste e povera, echeggia delle liti tra i «grandi», causate dalle ristrettezze economiche e dalle reciproche incomprensioni. Nenè si lega di affetto al piccolo Ju, il quale è sugli otto anni, e non può dunque capire sino in fondo le inquietudini che agitano la fanciulla, pur se diventa qualche modo il suo confidente e (come il «messenger d'amore» di Losey) l'intermediario fra lei e un misterioso ragazzo mutilato: questi campeggia di spalle dietro la porta, con altri sbandati, nei paraggi di una villa in rovina. Nenè e Rodi (è il nome del giovane) si vedono, però, anche all'insaputa di Ju, che non sa così, accidentalmente, i moesti della gelosia, nello stesso momento in cui, già un poco ammaestrato da una insegnante presso la quale va a lezione, compie i tentativi di esporsi dietro lacerata guida della stessa Nenè, nell'oscuro universo del sesso.

terria (riscontrabile anche in alcune scellerie nella datazione), mentre il rapporto fra il «privato» e il «pubblico» del personaggio rende un suono abbastanza stridulo.

All'attivo dell'impresa stanno tuttavia la sottigliezza di varie annotazioni sull'animo infantile, la lodevole discrezione con la quale Samperi tocca gli aspetti più delicati dell'argomento, la scelta e la condotta degli attori: la sensibile Leonora Fanti è un ruscio ma espressivo Sven Valsecchi, nonché Tino Schirra e Rita Savagnone (due nomi presenti soprattutto in teatro e nel doppiaggio), che dimostrano come il nostro cinema abbia fatto, per così dire, la necessità, ma la possibilità di rinnovare e arricchire i suoi quadri; per non dire delle riprese spettacolari e «a sorpresa», di un Ugo Tognazzi piuttosto in forma.

ag. 52.

Dracula padre e figlio

Dalla Transilvania è salpato un carico di vampiri. C'è il celebre Dracula, che viaggia in una bara alla volta di Londra, mentre suo figlio Anacleto, che è un mostro un po' disadattato, finisce a Parigi nella «bidonville», vittima di un disguido. Passano i giorni, e se il buon vecchio Dracula si fa strada nel mondo della cellulosa, il povero Anacleto è sempre più maldestro e rischia di morire disanguinato. Un bel dì, a Orly, i due si ritrovano e riprendono il loro cammino. Dracula si innamora di una giovine, ma il figlio geloso gli rompe le uova nel paniere, cercando di sottrarre la ragazza all'antico sacrificio. E' proprio un vampiro mediocre questo Anacleto, tanto castrone da ritrascinarsi in comune morte, per così dire, a giuste nozze con la bella addormentata. Però, il sangue fa brutti scherzi. Al dolce frugileto della coppia sono spuntati certi canini.

Il regista francese Edouard Molinaro non delude mai sul piano della dignità pressoché totale, e in questo caso cinema. Tuttavia, gli sviluppi delle sue idee, brillanti sulla carta, sono fiacchi e senza forza. Dracula padre e figlio non fa certo eccezione. E' un peccato, perché la saga del vampiro, su uno sfondo storico preciso, dai riferimenti attuali. Il 18 aprile è il giorno fatidico a cui si raggrappa la vicenda: la scoperta della resurrezione (non solo sessuale) da parte dei giovanissimi protagonisti coincide, infatti, con l'avvio di un duro e buio periodo di vittoriose imprese. E' un'occasione democratica popolare, raggiunta in larga proporzione grazie a pressioni, minacce, ricatti, inattenti. Di tale clima il regista di Fresseri efficaci (la predica del sacerdote in chiesa), ma è debole e confuso nella sintassi, e in un'occasione di amore e riflessioni. Qui si coglie la mancanza di un approfondimento adeguato della ma-

d. g.

Riaprirà il sipario del «Vittorio Emanuele» di Messina dopo il terremoto

Un intervallo durato settant'anni

Ultimata la demolizione è finalmente aperta la strada della ricostruzione - Questa volta i finanziamenti non andranno a vuoto - Nuove strutture culturali per la città

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Sulle pagine ingiallite di una vecchia guida della città, compilata a cura della «Società di Scienza e Lettere», nello stile elegante dell'epoca: «Questo teatro ha delle classiche tradizioni: vi si recavano, per la prima volta, le compagnie di canto e i migliori campioni dell'arte drammatica non hanno calato le scene. E ancora Duca, Ermete Sacconi, Ernesto Rossi, Tommaso Salvini vi hanno lasciato durevole traccia della loro fama».

Per il teatro «Vittorio Emanuele», costruito nella prima metà dell'Ottocento sul progetto dell'architetto napoletano Pietro Valenti, inaugurato il 12 gennaio del 1852, giorno del compleanno di Federico II di Borbone, col nome di «Teatro E. Elisabetta» (quello attuale gli venne intitolato ai tempi dell'unità d'Italia), e «classi tradizionali» si spezzarono bruscamente all'alba del 28 dicembre 1908, quando, a poche ore dalla calata del sipario sulle scene dell'Aida, una lunga scossa di terremoto travolse il teatro, riducendolo in macerie. Da allora, per anni e anni, Messina non ha più conosciuto i grandi cartelloni delle stagioni liriche

e teatrali. Si è invece dovuta accontentare della programmazione illogica e squilibrata di due grandi cinema, di cui, peraltro, il «Savoia», caduti poi sotto le ruspe, o ancora delle rare occasioni offerte dalla «Sala Laudamo», una saletta per concerti aggiunta al corpo del «Vittorio Emanuele» durante i lavori di ristrutturazione condotti tra il 1911 e il 1916.

Grave assenza

Nel buio della completa assenza di una politica culturale, infatti, soltanto adesso si è aperto uno spiraglio, con l'entrata in funzione del «Teatro in fieri», un padiglione della Piana Campagna attrezzato a sala teatrale dal Comune. Ma, ad una città di più di 200 mila abitanti, questa «sala» è, certo non può bastare. E proprio qui si innesta la storia del «Vittorio Emanuele», trascorsa per anni in un'attesa disperata dei finanziamenti e l'avvio di confuse ristrutturazioni. Una storia che sembra adesso essere arrivata ad una svolta decisiva.

Da poco, infatti, è stata ultimata, con una spesa di quasi 400 milioni, la demolizione dell'interno dell'edificio, danneggiato seriamente dal terremoto e dai bombardamenti. Nel largo perimetro delle mura esterne del teatro, lasciate integralmente in piedi, la strada della ricostruzione, che dovrà essere finanziata dalla Regione, è finalmente aperta.

Ad assicurare questa volta che i finanziamenti non cadranno nel vuoto, come accadde per esempio negli anni '50 quando 200 milioni vennero gettati via in una opera di ristrutturazione interna che si rivelò alla fine disastrosa, è il nuovo piano di ricostruzione del «Vittorio Emanuele» è uno dei punti dell'accordo di programma siglato come tra la Dc, il Pci, il Psi e il Pri. Dall'opera di ricostruzione, il teatro dovrà venir fuori diverso in tre spazi distinti: la «Sala Laudamo», una saletta, capace di accogliere circa 200 posti, da ricavare in un «buco» dell'edificio, che sarà destinato ad una possibile utilizzazione del Forte, però, è ancora troppo presto per abbozzare programmi. Da poco, infatti, si è iniziato a provvedere allo smantellamento dell'edificio.

«Non c'è dubbio, però», osserva il compagno Gaetano Silvestri, responsabile della commissione culturale della Federazione messinese — che, se gli esami sulla consistenza dovessero dare risultati positivi, si potrebbe avanzare per il Forte l'ipotesi di un grosso lavoro di ristrutturazione, che lo trasformi in una struttura capace di ospitare sale per mostre, per convegni, per dibattiti. Teatro «Vittorio Emanuele», Palazzo della Cultura e Forte Gonzaga diventeranno così i tre cardini sui quali concentrare finalmente una valida politica culturale, consistente per decenni.

A spiegare l'incredibile previsione del progetto Calandra può così essere soltanto la ventata di entusiasmo per la ricostruzione del «Vittorio Emanuele» suscitata, il 28 dicembre del 1976, nel trentesimo anniversario del terremoto, dal sindaco del tempo, Giuseppe Merlino, che organizzò una grande manifestazione, una messa in scena che qualcuno non esitò a definire «macabra». Con questa «messa» e di una illuminazione assicurata a tempo di record, il sindaco, Adesso, su sollecitazione della Regione, si preannuncia l'impegno dell'amministrazione restituire alla città le sue tradizioni culturali, fece presenziare per questa volta un concerto nel teatro.

Al di là della sua storia e delle sue strazianti, comuni, le modifiche al progetto Calandra si preleggono anche con i nuovi impegni assunti dalla amministrazione comunale per la creazione in città di una serie di strutture culturali. Tra queste, è il «Palazzo della Cultura», un centro polifunzionale che dovrà sorgere in una grande sede viale Nocetta. Secondo il

progetto originario, il «palazzo» avrebbe dovuto ospitare, oltre ad Auditorium, una catena di sale per dibattiti e biblioteche.

«Non c'è dubbio, però», osserva il compagno Gaetano Silvestri, responsabile della commissione culturale della Federazione messinese — che, se gli esami sulla consistenza dovessero dare risultati positivi, si potrebbe avanzare per il Forte l'ipotesi di un grosso lavoro di ristrutturazione, che lo trasformi in una struttura capace di ospitare sale per mostre, per convegni, per dibattiti. Teatro «Vittorio Emanuele», Palazzo della Cultura e Forte Gonzaga diventeranno così i tre cardini sui quali concentrare finalmente una valida politica culturale, consistente per decenni.

Due strutture

A queste due strutture, — il teatro ricostruito e il «palazzo della cultura» — potrebbe anche affiancarsi il Forte Gonzaga, un'antica fortezza, recentemente divenuta di proprietà comunale, che dall'alto della collina di Montepiselli domina la città. Quanto ad una possibile utilizzazione del Forte, però, è ancora troppo presto per abbozzare programmi. Da poco, infatti, si è iniziato a provvedere allo smantellamento dell'edificio.

«Non c'è dubbio, però», osserva il compagno Gaetano Silvestri, responsabile della commissione culturale della Federazione messinese — che, se gli esami sulla consistenza dovessero dare risultati positivi, si potrebbe avanzare per il Forte l'ipotesi di un grosso lavoro di ristrutturazione, che lo trasformi in una struttura capace di ospitare sale per mostre, per convegni, per dibattiti. Teatro «Vittorio Emanuele», Palazzo della Cultura e Forte Gonzaga diventeranno così i tre cardini sui quali concentrare finalmente una valida politica culturale, consistente per decenni.

Bianca Stancanelli

La cooperativa di animazione culturale denominata «Gios-Lavoro» che opera nel territorio: biblioteche, centri polivalenti, di animazione teatrale, grafico-pittorica, ginecologica, fotografica, ludico-memoristica, nonché l'allestimento e la rappresentazione di spettacoli teatrali e musicali; l'uso e la ricerca con gli audiovisivi (videotape, cinema, fotografici); l'organizzazione di seminari di studio e di lavoro; i centri di animazione culturale con gruppi affini, enti e organismi culturali e sociali.

Cooperativa di animazione a Taranto

TARANTO — Si è costituita nei giorni scorsi la cooperativa di animazione culturale denominata «Gios-Lavoro» che opera nel territorio: biblioteche, centri polivalenti, di animazione teatrale, grafico-pittorica, ginecologica, fotografica, ludico-memoristica, nonché l'allestimento e la rappresentazione di spettacoli teatrali e musicali; l'uso e la ricerca con gli audiovisivi (videotape, cinema, fotografici); l'organizzazione di seminari di studio e di lavoro; i centri di animazione culturale con gruppi affini, enti e organismi culturali e sociali.

VENDE TUTTO

MOBILI ED IMMOBILI PER PITIRO COMMERCIO

Officine ortopediche FEOLA 50 anni di esperienza

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili

un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento

le grandi offerte di arredamenti in blocco sempre al prezzo di lire 990.000

La manifestazione del PCI per l'occupazione

DELEGAZIONI DA TUTTA la regione a S. Giovanni

Si apre una fase intensa di iniziative e di lotte - Mercoledì in consiglio regionale la « vertenza Calabria »

Nodi da sciogliere

CATANZARO - I comunisti hanno chiesto, con un'articolata mozione, un dibattito parlamentare sullo stato della Calabria e sulle cose da fare per fronteggiare la crisi di questa regione che si esprime in precarietà economica sempre più accentuata ed in crescente malessere sociale.

CATANZARO - Si apre per la Calabria una fase destinata a prolungarsi per mesi. Il nodo è costituito dal confronto tra i partiti. La situazione è insostenibile: occorre muoversi. Di qui prende le mosse la nostra iniziativa alla Camera e la manifestazione che oggi si tiene a S. Giovanni in Fiore per i 15 mila forestali e l'occupazione della regione.

Un elenco di cose non fatte

Mercoledì il presidente della giunta Ferrara leggerà in consiglio regionale una relazione sulla « vertenza Calabria » il cui testo è stato già reso noto. Si tratta di un documento nel quale si fa il punto sull'attuazione, si fa per dire, in Calabria di tutti gli impegni assunti in questi anni da gruppi pubblici e privati e sullo stato di realizzazione di alcuni provvedimenti della regione introdotta.

Giovani: appuntamento a novembre

Una manifestazione regionale di giovani disoccupati si terrà in Calabria il 20 novembre. Obiettivi della manifestazione sono: discutere la legge per l'occupazione giovanile, l'adozione di altre misure idonee a soddisfare la grande domanda di lavoro dei giovani disoccupati calabresi, gli impegni che i giovani stessi devono assumere e portare avanti per la soluzione della grande questione del lavoro e della collocazione sociale delle nuove leve.

Martedì incontro col governo

Per martedì 18 ottobre, dopodomani, è fissato l'incontro delle rappresentanze politiche, sindacali calabresi con il governo. In vista di questa scadenza i sindacati regionali unitari CGIL-CISL-UIL hanno tenuto ieri a Catanzaro una conferenza stampa. Saverio Zavatieri, segretario regionale della CGIL a nome della federazione unitaria ha parlato della linea di condotta che terrà assun-

DC: cambiano le alleanze?

Acque agitate da una volta, nella DC calabrese. Vi sono voci di spostamenti massicci di consiglieri regionali e di altri settori del partito pure sempre più evidenti. Cambierebbe così il presidente e gli altri componenti del gruppo regionale. Le notizie sono così confuse che non è possibile accertare nessuna di esse in maniera certa.

Di certo si sa, invece, che la nuova maggioranza che si formerà in consiglio regionale, riporterebbe alla ribalta la minoranza degli esclusi al momento delle elezioni della giunta in carica. Cambierebbe così il presidente della giunta e si avrebbero riflessi anche nella gestione del partito a livello regionale.

sabile della commissione meridionale. Giungeranno a S. Giovanni in Fiore delegazioni di forestali, di sindacalisti, di amministratori, di giovani provenienti da tutti i centri della regione dove lo sviluppo produttivo delle colline e delle montagne e la sicurezza del lavoro per i forestali rappresentano aspetti essenziali della vita stessa delle comunità. E poiché gran parte della Calabria è rappresentata da colline e montagne ci si renderà conto della centralità dei problemi posti dai comunisti con la manifestazione di oggi a S. Giovanni in Fiore. Ma i prossimi giorni offrono altre scadenze importanti. Vediamole.

zione del presidente della giunta non si evince, in sostanza, dalle sue parole, una linea, un giudizio, una critica o un'autocritica. Come si fa ad uscire dalla situazione attuale, quali strade imboccare, come comportarsi nei confronti del governo e cosa fare contemporaneamente perché la regione in prima persona si collochi su un terreno diverso: tutte queste sono domande che rimangono senza risposta leggendo la relazione di Ferrara. Il presidente della giunta, tuttavia, ha promesso di salire nelle pagine scritte al momento di parlare in aula e di operare delle « sintesi ». Staremo a vedere e, soprattutto, vedremo a quali conclusioni approderà il dibattito.

straordinaria partecipazione di giovani, di forze sindacali, politiche, sociali, culturali, è stato lanciato dalle leghe dei giovani disoccupati della piana di Gioia Tauro dalla quale l'iniziativa appunto è partita.

Nell'appello si fa riferimento in particolare ai compiti della regione e si sottolinea l'esigenza di preparare la manifestazione con assemblee di giovani in tutta la regione. Dalla manifestazione, infine, dovrà scaturire una struttura organizzativa regionale per le leghe dell'occupazione giovanile.

Ma i giochi non debbono ancora per nulla farsi. L'uscita da questa crisi che quella che si intravede è un'operazione che si svolge sul terreno della pura semplice redistribuzione del potere, mentre torrebbero possibili cambiamenti di maggioranza all'interno del gruppo regionale. Le notizie sono così confuse che non è possibile accertare nessuna di esse in maniera certa.

La preoccupazione maggiore per quanto riguarda la DC, risiede dunque nel fatto che il partito di maggioranza assoluta, in preda a ricorrenti convulsioni, continui a non misurarsi con i problemi a fare da freno alle scelte puerili e a non prendere in considerazione di altre inderogabili di fronte alla drammaticità della situazione calabrese.



Quando finirà questa paura?

VIBO VALENTIA - Al Bar « Lindo », all'entrata di Vibo Valentia, dove 15 giorni fa è stata « sfregiata » sul viso la proprietaria, Maria Concetta Stagno, vi invitano, gentili ma fermi, a consumare senza fare domande. Dietro il banco c'è ora il fratello, la donna, con una lunga cicatrice, non esce da casa.

re il giro delle « mazzette » saltavano al Bar Lindo: alcuni emigrati in Germania, i rimanenti degli Stagno avevano messo su il piccolo esercizio, firmando una montagna di cambiali. Non c'era proprio niente da spremere. Ma ora i vecchi, che hanno le mani in pasta in affari più grossi, hanno lasciato le briglie sciolte sul collo dei giovani.

Di mafia si comincia a parlare a Vibo qualche anno fa, a promuovere un settimanale che denuncia lo scandalo nella concessione delle aree per la distribuzione dei carburanti. Sotto il regno di Antonio Murrura, sindaco di Vibo, attuale senatore democristiano, vennero concessi due suoli per l'istallazione di pompe di benzina, a Mico Paresa, presunto capo-bastone del Vibo. Ci furono le proteste del senatore e dell'interessato e la vicenda non ebbe ulteriori sviluppi. Attualmente il presunto boss, diventato intanto Mico, ha un eccellente posizione economica: oltre alle pompe di benzina ha acquistato pure dei camion e lavora per la « Total ». Sulla stessa strada si è messo il fratello Ciccio, proprietario di un'impresa di trasporti, lat-

tante, ricercato per omicidio. E veniamo a un episodio recentissimo, di tre giorni fa. Durante una normale perlustrazione, la polizia decide di dare un'occhiata in una grossa stalla alla periferia di San Gregorio d'Ippona, un paesino a pochi chilometri da Vibo. Le vacche, più di venti, sono di Salvatore Fazzari, l'originario di Rosarno, peggiorato. Nel casolare viene rinvenuta una doppietta con sei cartucce caricate a lupara. Il guardiano, originario pure lui di Rosarno, non sa niente, quando ha cominciato a lavorare ha trovato il fucile in quell'angolo. I poliziotti vanno a chiedere spiegazioni al proprietario della stalla, il quale dichiara di non avere mai visto il fucile e di ignorarne l'esistenza. « La legge sulle

Non parla la donna di Vibo Valentia sfregiata dai mafiosi

Quattro giovani entrano nel bar di Maria Concetta Stagno, chiedono la tantante; al suo rifiuto spezzano un bicchiere e le sfregano il volto - Tre in carcere - Le cosche ci sono anche qui ma la gente preferisce negarlo - Fulminee scarcerazioni e la solita litania delle insufficienze di prove - Come nascono le fortune dei boss - Si sta formando una nuova generazione di capibastone: sono più duri e spietati

armi è rigorosa, e poi - dice un giovane poliziotto - da queste parti non ci sono lupi. Il cacciatore, più per vezzo che per necessità, tiene solo una cartuccia di questo tipo. A cosa servono sei colpi caricati a pallettoni? Il vacca-riore viene arrestato. Dopo 48 ore, il giudice che ha in mano la denuncia scarcererà il guardiano arrestato due giorni prima.

« Neanche il tempo di fare un minimo d'indagine, di fare una perizia », commenta amareggiato l'agente. Troppa solerzia in una zona dove si contano a decine gli omicidi eseguiti con la lupara da ignoti. Da questi episodi nasce lo scetticismo e la sfiducia dei cittadini del Viboese. E' la fase che precede l'omertà.

Roberto Scarfone

Forte mobilitazione nella piana per la difesa del posto di lavoro

Quaranta Consigli comunali accanto ai lavoratori della SIR in lotta

Decisa una manifestazione a Roma per conoscere le reali intenzioni di Rovelli - Decine di licenziamenti - Chiesto un incontro con governo, « Cassa » e SIR



Gli stabilimenti della SIR

Due casi di epatite a Locri. Due casi di epatite virale hanno creato nel liceo classico « Ivo Olivotto » di Locri, uno stato di viva preoccupazione. Due ragazzi di 14 anni, che frequentano il quinto ginnasio della sezione statale dell'istituto, sono stati infetti e ricoverati in mattinata al reparto di isolamento del locale nosocomio. Gli studenti, nell'apprendere la notizia, hanno abbandonato le aule e si sono riuniti in una « assemblea » organizzata dal movimento unitario. E' emersa la volontà di rifiutare ogni allarmismo mg di chiedere alle autorità scolastiche e sanitarie immediati provvedimenti.

CATANZARO - I consigli comunali, quasi 40, e le popolazioni del Lametino, sono mobilitati, a fianco degli operai della SIR, i partiti politici e i sindacati, è stata approvata la proposta di una manifestazione a Roma da tenere al ministero del Bilancio, per premere affinché siano resi noti i disegni di Rovelli sul polo chimico di Lamezia.

La vicenda degli impianti SIR è soltanto un capitolo storico dell'industrializzazione della Calabria decisa negli anni '70 dopo la rivolta di Reggio. Ottenendo grossi finanziamenti pubblici Rovelli presenta un piano chimico che dovrebbe dare lavoro a quasi tremila operai. Il piano prevede 21 stabilimenti che dovranno sorgere a S. Pietro Lametino, alle spalle del

entrato in funzione solo l'impianto aeroprodotto. Finora è pianificato il FIVE-SUD, che occupa 500 operai, gli ex corsisti CIAPI che hanno finanziato l'autostrada per costringere la controparte ad aprire lo stabilimento.

A distanza di sette anni non è stato ancora sciolto questo nodo della « vertenza Calabria » né si sa, all'interno del piano chimico nazionale, il ruolo che dovrà giocare la SIR di Lamezia. E' stato ipotizzato dalla controparte un ridimensionamento dell'impegno, ma i sindacati non attestati sulla difesa degli impegni assunti da Rovelli. In altre parole alla SIR di Lamezia devono trovare lavoro tremila disoccupati. Su questo impegno il gruppo chimico ha intascato finora parecchi miliardi.

L'agitazione attuale nasce ad agosto, quando le ditte appaltatrici licenziano 40 edili. Con una forte e costante azione di lotta, i sindacati hanno imposto una distribuzione dei licenziamenti all'interno degli altri cantieri. Superata questa prima fase giunge il secondo attacco. Il 15 settembre vengono consegnate a 183 lavoratori delle costruzioni le lettere di licenziamento. La stessa minaccia pesa sugli altri 450 edili per il mese di dicembre.

Le imprese appaltatrici si giustificano dicendo che le commesse sono finite e quindi sono costretti alla smobilitazione. Questa operazione, se passasse, trascinerebbe nella disoccupazione anche i metalmeccanici impegnati attualmente al montaggio degli impianti.



Manifestazione per la liquichimica

Liquichimica di Saline Per la quarta volta cassa integrazione

Disattesi gli impegni per la riattivazione dello stabilimento con l'avvio promesso di alcune produzioni

REGGIO CALABRIA - La Liquichimica ha disatteso i suoi impegni di riattivazione dello stabilimento di Saline, con l'avvio della produzione sperimentale di bioproteine e il completamento del reparto acidi grassi, la realizzazione dell'impianto di amminocidi. In un recente incontro fra le rappresentanze sindacali di fabbrica e alcuni dirigenti aziendali è stato, anzi, annunciato che la Liguigas ha chiesto, per la quarta volta, il rinnovo della cassa integrazione per il periodo 16 ottobre 1973-6 gennaio 1974.

Con quest'ultima richiesta non sarà più possibile utilizzare la cassa integrazione ordinaria fissata come è noto per un periodo massimo di 12 mesi consecutivi. La lotta dei dipendenti della Liquichimica è, perciò, restata ad acuitarsi. Gli orientamenti aziendali sono allarmanti. La minaccia di chiusura del moderno complesso chimico (costato quasi 200 miliardi di lire) torna a riaffermarsi perché - dicono i dirigenti aziendali - non sono arrivati i finanziamenti ICIPI e ISVEIMER per circa 150 miliardi di lire.

Non basta, per iniziare la produzione delle bioproteine, la Liquichimica vuole la certezza di poter subito commercializzare il prodotto. In caso diverso pretende dallo Stato un rimborso di 50 miliardi di lire per il forzato immagazzinaggio delle bioproteine sintetizzate.

Domani, lunedì, 17 ottobre, si riunirà a Roma la segreteria unitaria della FULC e il consiglio di fabbrica della liquichimica di Saline per definire un'azione di lotta.

Protesta di giovani a Cosenza Migliaia in corteo contro il caro-bus

Delegazioni al Comune e alla Provincia per chiedere il ritiro dell'assurdo aumento deciso dai concessionari

COSENZA - Migliaia di studenti ieri mattina hanno protestato per le strade della città contro il caro-transporti. I giovani si sono radunati a piazza delle Autolinee e in corteo hanno attraversato le arterie principali della città scandendo slogan e parole di ordine contro l'aumento indiscriminato dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti messo in atto nei giorni scorsi da numerose aziende concessionarie di autolinee, nonostante il parere contrario della Regione.

La manifestazione si è svolta pacificamente e si è conclusa con l'invio di delegazioni di studenti al Comune e alla Provincia. I giovani hanno chiesto un intervento immediato degli enti locali presso i concessionari di auto-linee allo scopo di indurre costoro a ridimensionare gli aumenti delle tariffe che sono saliti nella maggior parte fino al cento per cento.

A proposito dell'insediamento universitario a Reggio Calabria

Qualche parola chiara agli speculatori (e a chi li sostiene)

senza campane Calarco-point

« Il genio dello stretto », ovvero il direttore della Gazzetta del Sud, Nino Calarco, perde colpi. Si dice che il suo cerchio, negli ultimi tempi, ooda a tre pistoni. L'altro pistone Calarco lo ha prestato a una nave che compie ricerche nel fondo marino dello stretto allo scopo di stabilire la fattibilità del ponte. Quando il pistone tornerà al proprio posto, si sa già che Calarco lancerà una campagna pro-ponte.

Ci sembra utile qualche parola di chiarezza su alcuni aspetti del dibattito aperto per la localizzazione della sede universitaria a Reggio Calabria. Il primo punto è la « speculazione urbana ». Aspettate sempre presente e organico al tipo di crescita della città.

Il piano regolatore generale della città - fin dalla fase di redazione - è stato definito dal PCI nel piano della redazione della « speculazione urbana ». Ci riferiamo, allora, ad una operazione classica - compiuta dai gruppi dominanti in molte città meridionali - di distruggere aree produttive ed industriali all'espansione edilizia e di sottoporle ad una successiva urbanizzazione pubblica a vantaggio delle forze della speculazione. Fu in fase di redazione del piano regolatore generale che si previde - alla fine degli anni '60 - la distruzione di bergamotteti e di vigneti a vantaggio di una espansione forestale della città. Fu allora che si decise di destinare alla « espansione turistico-residenziale » molte

aree, e tra queste la collina di Argilla. Quali forze pretesero nel '66 quelle destinazioni? Chi coltiva da anni interessi di tipo speculativo? E' facile pensare che, con la resistenza accanita a una ipotesi di utilizzazione pubblica della collina di Argilla (come sarà per aree analoghe in altri punti del territorio), si manifestano i colpi di coda di quelle stesse forze della speculazione.

Il secondo punto è « quale università e in quale campo ». E' unanime ormai il convincimento che università debba avere indirizzi di tipo tecnico e scientifico e debba essere articolata in una molteplicità di funzioni (didattica, ricerca, servizio, assistenza e ricerca allo studio) tale da scongiurare un soffocamento in un ambito territoriale ristretto. E' altresì opinione diffusa (soprattutto dopo le recenti vicende relative alle direttive degli universitari contro l'emarginazione e in sedi universitarie localizzate dentro il tessuto dei centri storici)

che la « ghettizzazione » dell'università non sia un fatto urbanistico ma più complessivo. Allora il problema di fondo non è solo fare l'università ma, all'interno di quale strategia complessiva di gestione del piano regolatore generale fare questa scelta. Per localizzare la sede universitaria non pensiamo utile l'alterazione del tessuto edilizio e turistico e artigianali; mentre è più giusto ridimensionare aree già indicate nel piano regolatore generale per la espansione edilizia (tra queste è anche Argilla) sottraendole così alla speculazione.

Nessuno, pensiamo, vuole costruire la sede universitaria in un posto isolato. Allora cosa, però, è l'utilizzazione di aree, oggi emarginate, ma interventi non isolati, ma contestuali e finalizzati a un recupero territoriale. Va in questa direzione il piccolo per tutto la collina di Argilla e la programmazione di un complesso di investimenti (edilizia economica e popolare, ede-

senza campane

senza campane